



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci



**IL TREVIGIANO
PAOLO ARTICO
ALPINO
DELL'ANNO 2010**



PIOVE SUL BAGNATO!

Pare proprio sia così! In una situazione già difficile a causa della evidente crisi economica che stiamo vivendo, pure l'alluvione ci si è messa a creare, se possibile, ancora più problemi e disagi al Veneto. Che non se lo merita, come nessuno, naturalmente, se lo meriterebbe: però lasciate che possa parlare il mio orgoglio di cittadino ferito. Non si meritano le popolazioni del veronese, del vicentino, del padovano e anche del trevigiano (magari qui i danni sono minori, ma ricordiamo che il Piave ha fatto la sua parte a Ponte di Piave e che Motta di Livenza è andata sotto 5 metri d'acqua in centro!) essere messe a dura prova da questi eccezionali eventi atmosferici, ma soprattutto non si meritano il grave e colpevole "buco" informativo e l'indifferenza mediatica delle prime ore, se non addirittura giorni, di emergenza, quasi la tragedia "alluvione in Veneto" fosse di minor importanza o minor impatto emotivo rispetto ad altre tragedie simili, quali le alluvioni o le frane in Campania, in Sicilia o addirittura il terremoto in Abruzzo. Per carità, sappiamo che ci sono grandi differenze, soprattutto nelle cifre delle vite perdute: più di trecento morti in Abruzzo, 159 a Sarno nel 1998, 38 morti a Giampiglieri due anni fa, mentre "solo" 2 anziani in Veneto. Ma è solo questo? I danni economici risultano da subito catastrofici, lo sono stati meno nelle altre zone menzionate. Non è che prevale il pensiero degli organi di informazione e delle popolazioni non settentrionali (e che anche le popolazioni settentrionali hanno contribuito a cucirsi addosso grazie al voto leghista e alle manifestazioni di machismo del "carroccio") che indicano le popolazioni di Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli ecc. come gente che si definisce "forte, autonoma", che "non ha bisogno di nessuno" perché ha già "i schei" e "si rialzeranno presto come al solito", oppure, in maniera qualunquista, "che cosa si lamentano adesso che gli è capitato a loro"... Si tratta dei pensieri dominanti in Italia o solo di una frangia estremista riportata dai mass-media? Da italiano e alpino mi rifiuto di pensare che, ormai alla soglia del 150° anniversario dell'unità d'Italia, questo sia il sentimento preponderante, quando invece sarebbe giusto e corretto sentirsi uniti in tragedie sociali di carattere nazionale e indignarsi moralmente contro i mass-media che non hanno informato subito la gente di una situazione così grave o fanno i confronti con le catastrofi naturali capitate sul suolo nazionale come se ce ne fossero di serie A e di serie B. Ma questa è una questione di comunicazione.

Altro è il contesto di cui realmente preoccuparci e già oggetto di nostre riflessioni. In un Paese a documentato rischio idrogeologico quale l'Italia, è stato studiato, realizzato e verificato nella sua efficacia da parte delle figure istituzionali preposte quanto possibile per prevenire simili catastrofi? E se questo non è vero, anche i fatti recenti occorsi in Veneto lo dimostrano, quali sono le cause e come intendiamo porvi rimedio?

In questo scenario di disagio e sofferenza scatta comunque la rincorsa alla solidarietà, che vede nel volontariato un sicuro ed affidabile riferimento. Sarebbe giusto aiutarci gli uni con gli altri, come comunque tanti, anche dal Centro-Sud, hanno fatto tramite le sottoscrizioni e i conti correnti, oppure tramite altre forme indipendenti e personalizzate di aiuto. È il miglior vaccino per prevenire il malore sociale del separatismo, impedendo speculazioni culturali di quanti, estremisticamente, vogliono la "secessione" dal resto d'Italia, argomentando questo obiettivo con il fatto che "da solo il Veneto fa il PIL di qualche Stato africano, è bene che non se lo dimentichino quelli che parlano male di noi, perché se va in malora il Veneto, va in malora il Paese: i soldi delle tasse che finiscono a Roma non riempirebbero più la pancia di politici corrotti e mafiosi al Sud!". Se questo dovesse diventare il credo predominante allora ha ragione chi ha detto che "L'Italia è fatta, bene o male, ma per fare gli Italiani ce n'è ancora di strada ...".

In tutto ciò gli alpini che ruolo hanno recitato? Come in altre occasioni, abbiamo fatto! E pure tanto! Ne sanno qualcosa i volontari della nostra Protezione Civile, qualificate risorse a disposizione delle Autorità competenti, intervenuti sul territorio e di cui resta, oltre che la documentazione cartacea, concreto riscontro della loro operatività.

È vero: i media hanno documentato i fatti e molte immagini sono state dedicate ai volontari intervenuti a fianco ed a sostegno dell'azione dei Vigili del Fuoco, della Polizia Locale, dell'Esercito, quali la Croce Rossa e la Protezione Civile comunale (quando esiste...). E gli Alpini dell'ANA? Solo rare immagini. "Tanto a noi che c'importa, importante è che la popolazione sappia che ci siamo e siamo pronti a lavorare per la comunità". Viene in mente che questo concetto è spesso espresso anche in occasione delle nostre assemblee, ed è anche motivo di insofferenza verso chi chiede di documentare l'attività di volontariato svolta dai Gruppi per riportarla nel Libro Verde della Solidarietà Alpina.

Anche nel caso della calamità del Veneto, è corretto quindi chiedersi: ma davvero, nel resto dell'Italia, lo sanno che ci sono anche gli alpini dell'ANA che prestano la loro opera? Mi vien da pensare: pare quasi che gli alpini siano fatti da più di cent'anni, ma per fare l'ANA, Associazione che per certe cose sappia imporsi, farsi sentire e rispettare dalle Istituzioni a vari livelli, la strada sembra essere ancora bella lunga... In fin dei conti, l'ANA ha appena compiuto 90 anni!

P. B.

IN COPERTINA: Paolo Artico di Salgareda premiato a Carcare (SV) come "alpino dell'anno in congedo": alcune immagini della premiazione e la stretta di mano del presidente Perona;
a pag. 68: alcune immagini dei ragazzi della "mininaja" all'incontro organizzato dalla redazione del giornale assieme al Gruppo di Piavon.



CONVERSAZIONI CON ALPINI

Dal mio osservatorio "privilegiato" di segretario amministrativo sezionale ho un costante contatto con gli alpini. Tra le tante cose ho notato una certa determinazione da parte dei Capigruppo nel periodo che precede l'inizio del rinnovo del tesseramento; ho osservato, inoltre, che sia i Capigruppo giovani che quelli anziani argomentano spesso della sospensione del servizio militare e sulla necessità di "raschiare il fondo del barile" per recuperare più iscrizioni possibili. Non di meno si informano sui requisiti che debbono avere e il ruolo che possono ricoprire gli aggregati all'interno dei Gruppi. Quest'ultima problematica l'ho già affrontata, non tanto tempo fa, in un pezzo uscito sul nostro giornale: se l'aggregato condivide lo spirito



e le finalità degli alpini, ben venga nelle fila della nostra Associazione! Come già previsto da qualcuno che mi ha preceduto nella disamina della questione, sono dell'avviso che oltre a un berretto ad hoc possano anche sfilare in coda a ogni Sezione nelle Adunate nazionali e sezionali. Ho esposto questa mia idea sulla posizione da dare agli aggregati in una riunione di Raggruppamento e qualche socio aggregato presente è uscito indignato e offeso per il collocamento da me proposto: la mia era comunque solo un'ipotesi e un punto di vista personale. Mi fa molto piacere che la gente si senta vicina agli alpini, ma non al punto di poterli sostituire completamente.

*Il segretario e vicepresidente sezionale
Roberto De Rossi*

FAMEJA ALPINA

Anno LVI - Dicembre 2010 - n. 3

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:
Piero Biral

Redattori: Paolo Carniel,
Giampietro Fattorello, Amerigo Furlan,
Gianni Frasson, Marino Marian,
Isidoro Perin, Ivano Stocco

Hanno collaborato in questo numero:

Flavio Baldissera, Enzo Bastianon,
Graziano Bastianon, Venturino Cagnato,
Vinicio Callegari, Italo Cauteruccio,
Remo Cervi, Ugo Cittolin, Comando
TT.AA., Paolo De Bortoli, Varinno Milan,
Livio Parisotto, Marisa Ricci, Anacleto
Tommasini, Stefano Vedelago, Antonio
Zanatta, Giorgio Zanetti, Franco Zorzan

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione:

Treviso - Via S. Pelajo, 37
Tel. 0422 305948 - fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it - famalp@libero.it

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2010

SOMMARIO

Editoriale	p. 2
Posta alpina	p. 3
Dalla Sezione	p. 4
Raduni e Anniversari	p. 23
Al Portello Sile	p. 37
Protezione Civile	p. 38
Solidarietà	p. 40
Cultura	p. 41
Sport	p. 47
Vita di Gruppo	p. 53
Anagrafe	p. 64



**39° raduno al
Bosco delle Penne
Mozze**

LA “CATTEDRALE DEGLI ALPINI” RICORDA ANCHE QUEST’ANNO I SUOI CADUTI

Il cielo bigio ha accolto domenica 5 settembre 2010 gli alpini e “gli amici degli alpini” che, numerosissimi, assieme a familiari, si sono trovati al Bosco delle Penne Mozze in occasione del 39°

raduno al memoriale voluto da Mario Altarui.

Luogo della memoria che accoglie le 2.400 stele e 25 targhe a ricordo degli alpini “andati avanti” alle quali si sono aggiunte, quest’anno, quelle delle Sezioni ANA di Valdagno, Asiago, “Montegrappa” di Bassano e Marostica. Al benvenuto ed ai saluti iniziali del presidente del Comitato per il Bosco Trompetti, hanno fatto seguito gli interventi del consigliere nazionale Geronazzo - che si è fatto portavoce dei saluti di tutto il CDN e del presidente ANA Corrado Perona, impegnati per scopi associativi in altre significative manifestazioni alpine - del presidente della Sezione ANA di Valdagno Campi - che ha parlato anche a nome dei Presidenti delle

altre 3 Sezioni presenti, portando il saluto degli alpini vicentini, oggi al Bosco ma anche impegnati a tenere vivi altri riferimenti importanti: l’Ortigara, il Pasubio ecc. - e di Beppe Parazzini, presidente nazionale emerito, che ha tenuto l’orazione ufficiale.

Il coro ANA di Vittorio Veneto e la banda musicale di Cison di Valmarino hanno accompagnato la celebrazione della S. Messa celebrata da monsignor Balliana, generale “penna nera”.

Atti formali del cerimoniale sono stati, dopo l’Alzabandiera, la posa delle 4 targhe che ricordano gli alpini “andati avanti” delle 4 Sezioni ANA vicentine, la posa dell’omaggio floreale al monumento che ricorda tutti i Caduti alpini, i discorsi ufficiali delle Autorità e la cele-



GRAZIE ALLA P. C. PER L'OPERATO ALLE PENNE MOZZE

Vorrei ringraziare la Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso per il lavoro svolto al Bosco delle Penne Mozze con il taglio di circa 50 quintali di legname, che poi è stato macinato da Toni De Luca, l'alpino di Cappella Maggiore noto per essersi preso cura dei muli "dismessi" dalle truppe alpine. Pertanto, tante grazie a Crosato e ai suoi volontari.

Poi vorrei ringraziare i Gruppi alpini da me convocati per i lavori al memoriale del bosco: Coste-Crespignag-Madonna della Salute, Castelfranco V., Musano, Signoressa, Camalò, Trevignano, Maserada s. P (foto a lato). Preciso che quest'anno non ho predisposto il calendario dei lavori grazie all'intervento della P. C., cosa che farò il prossimo anno. Ringrazio di cuore anche tutti i Gruppi per il versamento della quota all'ASPEM. Spero che per il prossimo anno continui così, perché l'ASPEM, come del resto tutte le Associazioni, ha bisogno di fondi per vivere e per le sue pubblicazioni (vedi "Fameja Alpina"). Spero di tutto cuore che mi vogliate capire; è del resto un gesto compiuto per non dimenticare i nostri Caduti. Ringrazio infine il Gruppo di Caselle di Altivole per il lavoro al ponte.

Spero, caro Luciano Perin, che tu possa completarlo al più presto. Grazie anche a te e ai tuoi alpini.

*Il consigliere sezione
e responsabile dei rapporti con l'ASPEM
Remo Cervi*



brazione della S. Messa.

Sprazzi di azzurro nel cielo hanno accompagnato il discorso ufficiale di Parazzini.

Alcuni passaggi del suo intervento:

«...Noi abbiamo il patrimonio dei reduci, il patrimonio della memoria. Perché senza la memoria questa cerimonia non potrebbe e non avrebbe potuto tenersi! Caratteristica dell'ANA fin dalla nascita, è riconoscere quello che ha compiuto chi ci ha preceduto. Essere riconoscenti, non dimenticare...».

«... Essere alpini significa anche fare quello che hanno fatto costoro davanti ai nostri occhi.

Erano tutti allineati in fregio al prato, rispettosi del verde del luogo. Ad un cenno si sono fatti avanti. Ma si sono fatti avanti ad un cenno. Non abbiamo bisogno delle tessere dei tifosi per ricordarci questi adempimenti.

Abbiamo fatto la "naja", noi. Siamo orgogliosi di averla fatta. I signori governanti se lo devono ricordare!...».

«Non è solamente una questione di immediato tornaconto economico. Si tratta della formazione. La formazione che abbiamo ricevuto dalle Istituzioni. Siamo gli unici che si ricordano con gratitudine delle Istituzioni nonostante il fatto che ce le abbiano fatte pagare tutte, anche a caro prezzo. Siamo gli unici che nel 2000 siamo andati a Roma a ricordare ai palazzi che noi andavamo a Roma, unici nella storia mondiale, non per rivendicare dei diritti, ma per rivendicare il dovere di dare alla Patria, alla comunità almeno qualche mese della nostra esistenza».

«La leva di fatto è stata abolita. È vero che le Istituzioni, con una manovra elusiva, hanno sostanzialmente

modificato un dettato costituzionale con una legge ordinaria. Il che già da sé grida vendetta. Ma lasciamo stare. Noi siamo cittadini modello. Ci lamentiamo, diciamo la nostra poi ovviamente rispettiamo quello che decidono le Istituzioni. Ma diciamo la nostra ovviamente...».

Recepita con una terminologia che arriva dalle Istituzioni:

«...Dobbiamo mettercela tutta affinché nuove leve oppure leve di chi si era già allontanato dall'Associazione ritornino tra le nostre fila. Non importa se abbiamo litigato.

Non importa se abbiamo discusso vivacemente ed abbiamo creato delle fratture in ambito associativo, perché non ci andava bene la tinteggiatura della baita oppure perché avevamo sbagliato a fare una manifestazione.

Il collante deve essere

Alpini, "amici" e gente comune presenti al Bosco per il 39° Raduno (pag. 4 in alto); il presidente nazionale emerito Parazzini durante la sua allocuzione (pag. 4 in basso); la stele simbolo del Bosco al suo ingresso con dinanzi lo schieramento di Gonfalon, Vessilli e Gagliardetti per l'onore ai Caduti (pag. 6).



LA MIA ESPERIENZA AL "BOSCO"

Cinque settembre 2010: il Bosco delle Penne Mozze accoglie circa tremila alpini che sono presenti nella valle di S. Daniele per ricordare chi è "andato avanti". Alpini accorsi da tutta Italia per rendere omaggio alla memoria di questi nostri fratelli che ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore. Presenti anche i rappresentanti del 1° Rgpt. con alpini del Gruppo "T. Salsa", del "Treviso-Città" e del "E. Reginato".

Arrivati di buonora al Bosco, c'è stata una visita al ristorante "La Baita" per un caffè, ma qualcuno ha voluto fare colazione con una buona trippa, rispettando la tradizione. Per fortuna il cielo, che sembrava uggioso con minaccia di pioggia, ha liberato un sole splendido proprio nel momento in cui iniziava la cerimonia, nel corso della quale il presidente del Comitato per il Bosco, Claudio Trampetti, ha porto un caloroso saluto agli alpini intervenuti, ed ha ricordato il caporale Gioia Menducci, morta di recente durante il suo servizio militare: il cappello alpino di Gioia è stato posto sopra l'altare durante la S. Messa celebrata da monsignor Balliana, generale delle "Penne Nere". Assente il presidente nazionale Corrado Perona, il saluto agli intervenuti è stato portato dal consigliere nazionale Nino Geronazzo, mentre il discorso ufficiale è stato tenuto da Beppe Parazzini, che per sei anni è stato al vertice dell'ANA.

Durante il suo intervento Parazzini ha ricordato i reduci ed ha spiegato cosa è l'ANA e come lavora l'Associazione, riportando numeri relativi alle ore di lavoro gratuite fornite e milioni di euro erogati, presenti nel Libro Verde della Solidarietà Alpina; si è poi soffermato sul valore formativo

della leva obbligatoria, "eliminata", sottolineando che l'ANA è stata l'unica a non pretendere diritti ma il "dovere" del servizio militare obbligatorio. Lo scambio della "pace": «che bello stringere la mano anche a chi ti ha fatto qualche sgarbo» e vissuto in questo luogo senti dentro di te che assume un'importanza particolare.

Al termine della cerimonia, come di consueto ci sono Gruppi organizzati che si fermano nei dintorni, per consumare un pasto precedentemente

preparato o qualche panino al sacco. Non così per il 1° Rgpt. che, ormai tradizionalmente, è ospitato dalla famiglia Ballancin, nella loro cantina di Solighetto: anche quest'anno

un paio di volontari alpini ed amici degli alpini si sono attivati attorno ad uno spiedo per preparare un'ottima carne mista e, naturalmente, considerato il posto dove eravamo, non mancava un ottimo prosecco. Ci sono stati i canti alpini che di tanto in tanto erano intonati e "narrazioni" di varie esperienze di "naja" alpina che ognuno di noi raccontava. Scambio di doni con i familiari Ballancin e poi partenza per Refrontolo dove abbiamo fatto una breve visita al Ristorante "Brun" per un caffè all'alpina: anche qui, tra la curiosità ed il compiacimento dei clienti del ristorante, sono stati intonati alcuni canti alpini. Ritorno a Treviso con il pullman alle ore 19 circa.

È stata una giornata meravigliosa sotto tutti i punti di vista, la collaborazione tra i tre Gruppi alpini si è dimostrata ancora una volta efficiente e significativa.

*Venturino Cagnato
Gruppo Treviso "M.O. E. Reginato"*



l'amore comune e la formazione alpina che abbiamo nel nostro interno. Il nostro DNA. Ed allora dobbiamo soprattutto ricordarci che siamo necessari per la società in cui viviamo. La società nella quale viviamo è la società che ha anche bisogno anche dei nostri valori: non diciamo di essere in esclusiva.

Ha detto il presidente Perona recentemente: "...che gli alpini sono sempre gli stessi perché gli stessi sono i valori che la società necessita..."

Gli alpini ed i valori sono sempre gli stessi: oggi, come lo sono stati ieri, sono sempre gli stessi oggi come lo saranno domani.

Viva l'Italia. Viva gli alpini. Viva coloro che ricordiamo oggi con devozione».

La redazione

IL 22° RAGGRUPPAMENTO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE PER NON DIMENTICARE

I Gruppi di Maser e Coste-Crespignaga-Madonna della Salute hanno voluto ricordare tutti gli alpini Caduti e dispersi del Comune di Maser nella Seconda Guerra Mondiale, quasi trenta in tutto. Ad ognuno di loro è dedicata una stele nel Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. La speranza e l'idea erano quelle di rintracciare i parenti dei Caduti e dei dispersi, per dar loro modo di testimoniare concretamente, con la propria presenza, che il ricordo del loro caro continua a vivere e ci invita a non dimenticare l'immane tragedia a cui hanno avuto parte.

Le due giornate della memoria hanno avuto inizio sabato 5 giugno alle ore 20.30 presso la sala riunioni del Comune di Maser con la relazione del generale C.A. Cauteruccio sul tema "La tragica campagna e ritirata di Russia", accompagnato dal coro ANA del Montello che ne ha arricchito l'intervento con alcuni canti inerenti al tema della serata. Esauriente, precisa ed encomiabile, oltre che conoscitiva, la relazione del generale ha lasciato i numerosi partecipanti soddisfatti ed arricchiti. Presenti alla serata il sindaco di Maser Daniele De Zen, il vicesindaco Claudia Benedos, i consiglieri sezionali Giovanni Mondin, Giuseppe Comazzetto, Livio Parisotto, Remo Cervi, Flavio Baldissera e il capogruppo di Maser Fabio Bianchin. A conclusione della serata il dono di una pergamena al coro ANA del Montello e una al nostro gen. Cauteruccio, quale semplice gesto di riconoscenza per la straordinaria collaborazione e per la presenza che hanno reso la serata un momento per tutti indimenticabile. Gli interventi delle Autorità presenti hanno sottolineato ancora una volta l'importanza di sentirsi vicini a tutti i Caduti e ai loro familiari, perché non venga meno la loro memoria ed il sacrificio di tante giovani vite non sia stato vano, ma possa invece portare alle generazioni presenti e future un desiderio di pace e un sentimento di doveroso impegno nel perseguirla, con lo stesso coraggio che ha animato il cuore dei nostri alpini in terra di Russia.

La mattina di domenica 6 giugno ci siamo ritrovati al Bosco delle Penne Mozze



Gli alpini del 22° Rgpt. vicino all'altare del bosco delle Penne Mozze durante la celebrazione della S. Messa.

per la cerimonia commemorativa. Presenti il Sindaco di Maser, il presidente dell'ASPEM cav. Claudio Trampetti, per l'occasione cerimoniere, il vicepresidente dell'ASPEM nonché consigliere sezionale Remo Cervi, il Capogruppo di Maser, il consigliere sezionale del 22° Rgpt. e capogruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute Flavio Baldissera e tanti altri alpini, familiari, amici e bambini. L'Alzabandiera ha aperto la cerimonia, seguita poi con la deposizione di una corona e l'onore ai Caduti, il tutto accompagnato dal suono di due trombe della banda di Maser. In ricordo di ogni Caduto, è stato dato un rintocco di campana, è stato letto il suo nome e, commossi, ci si è stretti attorno alla stele accompagnando i familiari nella deposizione di un fiore. Lo stupore di chi non era ancora a conoscenza del bosco è stato grande. Prima della consegna delle pergamene come ricordo ai familiari, il Presidente dell'ASPEM, con il suo intervento, ha illustrato la storia del Bosco, dalla sua nascita fino ai giorni nostri, e il significato che ha per noi. La cerimonia è proseguita con la lettura di due lettere dal fronte da parte della cognata di un Caduto e credo di interpretare il sentire dei più nel dire che quelle parole scritte hanno fatto venire i brividi.

La S. Messa, celebrata dal nostro paesano padre Eugenio Posmon, ora parroco di Farrò, La Bella, Pedeguarda e Combai, ha chiuso la solenne cerimonia. All'omelia,

don Posmon ha ricordato a tutti i convenuti che questo luogo è così caro a tutti noi perché ci infonde l'amore per la vita, per la nostra Patria e per la natura che ci circonda con la sua bellezza. Allo stesso tempo ci ricorda che siamo chiamati a non dimenticare e in qualche modo ad attualizzare ciò che oggi celebriamo. Le parole del parroco sono molto eloquenti: «Cari alpini, con la vostra testimonianza e con il vostro modo di essere all'interno dell'Associazione, trasmettete alle nuove generazioni il gusto e la bellezza delle cose semplici e genuine, dell'autenticità e della verità, fate della vostra vita un capolavoro. Grazie alpini di tutto e per tutto». Al termine, la Preghiera dell'Alpino bagnava gli occhi di commozione in un clima di silenzio denso di emozioni. La splendida giornata ha permesso poi di consumare il rancio alpino all'aperto.

Colgo l'occasione per porgere un sincero ringraziamento all'Amministrazione comunale di Maser per il permesso di utilizzare la sala riunioni, per la collaborazione e il sostegno anche economico. A tutti quanti hanno collaborato per la manifestazione, il mio grazie. Concedetemi infine di esprimere a tutti i Gruppi alpini che hanno delle stele all'interno del Bosco l'invito a provare un'esperienza come questa, che ha lasciato in tutti noi un ricordo indelebile.

Il Cons. del 22° Rgpt. Flavio Baldissera



L'Assemblea Straordinaria dei Delegati sezionali accetta (suo malgrado) l'aumento dell'iscrizione all'Associazione

Non è stato un raduno semplice e tranquillo: domenica 10 ottobre 2010 (qualcuno ci ha messo anche un po' di malizia nell'indicare la scaramanzia per la data particolare: 10-10-10...) i Delegati della nostra Sezione hanno dovuto decidere se aumentare, come proposto dal nostro Consiglio Direttivo, il "bollino" d'iscrizione all'ANA di 2,50 € rispetto all'anno scorso, dopo aver preso atto dell'aumento già deciso in sede nazionale, e ratificato dall'Assemblea Ordinaria dei Delegati nazionali a fine maggio, di altri 2,50 €. Al palazzetto dello sport di Olmi di S. Biagio di Callalta (grazie all'organizzazione del Gruppo di S. Biagio e al nulla osta del Comune ospitante), moltissimi erano i Delegati presenti, ma non tutti: mancavano dei Gruppi con i loro rappresentanti. Non si capisce se non partecipano per motivi seri, perché pensano che magari il loro voto non è influente oppure solo perché se ne fregano... Magari qualcuno dei responsabili di questi Gruppi alpini farebbe meglio a starsene sempre a casa!

Ma qual è la motivazione di un aumento così improvviso e sostanzioso, considerando anche la situazione dell'Associazione e il momento particolarmente difficile che l'Italia sta vivendo e che tutti noi ci troviamo ad affrontare tutti i giorni?

UN "SÌ" SOFFERTO E POLEMICO

a cura di Piero Biral

Il "LA" alle decisioni di aumenti a catena, che hanno scatenato non poche polemiche e duri attacchi sia alla sede nazionale che alla Sezione di Treviso, ci è stato dato dal Governo: a fine marzo un Decreto Interministeriale dei Ministri dello Sviluppo Economico e delle Finanze ha eliminato, con effetto 1 aprile 2010, le tariffe agevolate di cui potevano godere tutte le Associazioni o Enti, per le loro stampe e pubblicazioni. Ciò ha causato un aumento immediato dei costi di spedizione alle Poste Italiane che andavano, in base al peso dei giornali, da almeno 3 volte a più di 10 volte il precedente costo. Per l'Alpino questo aumento, su un giornale mensile, corrispondeva da subito a circa 800.000 € di maggiori costi annuali! Per "Fameja Alpina", quadrimestrale sì, ma appartenente a una Sezione che si stava rialzando dopo le forti spese per la realizzazione della nuova sede sezionale, si trattava di una "bastonata" non da poco, essendo tra l'altro la voce di maggior esborso annuale per le attività ordinarie della nostra Sezione: con il peso che aveva fino a due numeri fa doveva pagare circa cinque volte e mezza il precedente importo (da 900 € a spedizione a circa 5.300 €!), ma la redazione ha deciso di aggiornarlo nel peso portandolo al di sotto dei 200 grammi complessivi,

che significa passare a circa 3.250 € a spedizione. Una bella differenza comunque rispetto alla precedente tariffa! Considerando poi che le Poste Italiane detengono il monopolio di questa tipologia di spedizioni in Italia (ci siamo informati presso operatori privati: nessuno è in grado di svolgere capillarmente tale servizio di recapito...), appare evidente come la situazione sia particolarmente grave e complessa. Dalla sede nazionale ci hanno fatto sapere che se dovessero esserci novità sia a livello legislativo (si ventilava già da maggio l'ipotesi che il Governo sarebbe ritornato, almeno in parte, sui suoi passi), sia a livello di tariffazione postale (sembrava che si potessero stipulare accordi specifici individuali con le Poste Italiane, ma ancora non ci sono conferme), ci avrebbero immediatamente avvertito. Risultato: ad oggi non abbiamo nessuna proposta o modifica alle attuali tariffe in vigore, quindi la sede sezionale doveva per forza decidere sul da farsi, così come anche i Delegati nazionali a Milano a fine maggio hanno accettato la proposta del CDN di aumentare il costo del "bollino".

Quindi a Olmi c'era un'importante decisione da prendere, un momento veramente topico per le sorti future della nostra Sezione: sappiamo bene tutti che da molte parti arriveranno

critiche a non finire ma soprattutto molti soci smetteranno di iscriversi, perché non se la sentono di pagare un costo così elevato (soprattutto gli anziani spesso non se lo possono per-

mettere), perché non ritengono giusto un aumento di questa entità tutto assieme, perché ritengono sbagliato il metodo con cui è stato deciso, perché ritengono che sia la sede nazionale che Treviso non abbiano valutato altre strade alternative prima di prendere questa decisione, al fine di trovare soluzioni meno "invasive" e pesanti dal punto di vista economico.

Tutte considerazioni espresse da molti Delegati e Capigruppo, preoccupati per le reazioni dei loro alpini. Ma molte sono state anche le voci a favore degli aumenti: perché non ci si può sottrarre all'aumento dell'inflazione, perché per mantenere tante attività ed interessi bisogna continuamente crescere ed aggiornarsi, perché comunque l'obbligo a cui ci ha condotto una decisione presa dall'alto,

Il tavolo della Presidenza dell'Assemblea: al microfono il presidente Casagrande (pag. 8); a fianco: il discorso del sindaco di S. Biagio; a pag. 10: gli spalti del palasport di Olmi assiepati di Delegati pronti a spiegare le loro ragioni per un "sì" o per un "no".



VALENTINO FERRARO UN "ALPINO VERO"

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari e di noi tutti alpini Valentino Ferraro, a soli 54 anni.

Alpino iscritto al Gruppo di Altivole è stato per sei anni consigliere regionale. Nel Gruppo di Altivole è sempre stato una delle anime trainanti. Di carattere buono e generoso era sempre disponibile ed ha sempre prestato la sua opera con vero spirito alpino. Ha lasciato un segno tangibile anche in Consiglio regionale, non facendo mai mancare la sua opinione, sempre garbata ma decisa, convinta, propositiva e scevra da polemiche.

Un "Alpino vero" perché convinto sostenitore e portatore di quei valori che da sempre uniscono quanti appartengono al Corpo degli Alpini. Era sempre lui che nelle celebrazioni recitava la Preghiera dell'Alpino. Ci teneva in modo particolare, anche perché era uno dei pochi che la recitava a memoria. Il capogruppo di Altivole Roberto Zuccolotto ha ricordato Valentino con queste toccanti parole: «Quante volte hai recitato con ferezza, e come solo tu sapevi fare, "eleviamo l'animo a Te o Signore Dio onnipoten-

te, salva noi armati come siamo di fede e di amore. Proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli". I sentimenti che ci hai trasmesso ci faranno amare ancor di più questa preghiera, che è la traduzione dei nostri valori più importanti. Ora, dal Paradiso di Cantore, potrai seguirci e guidarci a realizzare i nostri progetti, anche se umanamente nel nostro cuore sentiamo tanta tristezza. Sostieni la tua famiglia, il tuo sorriso sia sempre presente nel loro animo sofferente. Così sia».

Significativo e pregnante è stato anche il ricordo del nostro commosso presidente regionale Luigi Casagrande. In uno dei passaggi ci ha ricordato che «Valentino non è morto ma è "andato avanti". È come se un gruppo di amici andassero in montagna e legati fra loro scalassero una alta vetta. Valentino è semplicemente arrivato in cima a quella vetta per primo. Prima o poi anche tutti noi ci arriveremo, staremo così ancora uniti nel Paradiso di Cantore».

Don Maurizio, il parroco di Altivole, nell'omelia della S. Messa ha ricordato

questo nostro amico con queste parole: «In famiglia e nella vita quotidiana, Valentino ha saputo essere una persona sensibile, attenta agli altri e generosa, con un legame così bello e intenso con la moglie Gina e la figlia Giulia. La fede nel Signore lo ha sempre sostenuto sin da giovane e questa amicizia con Cristo ha fatto emergere una persona con una grande umanità, che trovava nelle cose semplici di ogni giorno ciò che è importante agli occhi di Dio».

Hanno accompagnato Valentino all'ultima dimora il Vessillo regionale scortato da 15 Consiglieri e numerosissimi alpini (più di 100) in rappresentanza di tutti i Gruppi della Sezione. È stata una piccola Adunata. Dall'alto, Valentino certamente avrà colto la commozione di tutti e in particolare le lacrime del suo ex capogruppo Tarcisio Visentin, suo grande amico e con il quale ha collaborato per tanti anni. Certamente resterà nei nostri cuori per sempre, ciao Valentino.

I tuoi alpini di Altivole e del 20° Rgpt.



dal Governo italiano, non permette di contestarla ma di far buon viso a cattivo gioco e basta. Forse si potevano trovare soluzioni alternative, questo è vero: ma nel momento contingente della necessità non è stato fatto, anche se sia la sede nazionale che la sede sezionale stanno "di vedetta" ogni giorno per prendere al volo qualsiasi occasione che ci permetta di risparmiare o tornare a una situazione di minori costi per i soci (anche se sappiamo bene che ogni volta che si aumenta un'iscrizione, di qualsiasi tipo, è molto improbabile che l'anno successivo si torni alla precedente situazione...).

La discussione in Assemblea è stata comunque tesa, nervosa, ma corretta e senza eccessi: chi era a favore, chi naturalmente no, chi evidenziava difficoltà a mantenere i soci e chi osteggiava il metodo con cui la decisione era stata presa a Mi-

lano ma anche a Treviso; chi dichiarava che 5 € nel complesso non sono granché e chi si dichiarava pienamente d'accordo perché il problema era nato non da nostre esigenze, ma da quelle del Governo che ci ha spiazzato con una decisione alquanto discutibile, dal nostro punto di vista.

Tant'è: democraticamente l'Assemblea che decide le sorti della nostra Sezione ha votato per l'aumento di 2,50 € per la sede trevigiana, con 19 contrari e 10 astenuti.

Ora conviene concentrarsi sull'obiettivo del 90° della Sezione nel 2011: non guasterebbe rinsaldare le fila e trovare un po' di coesione in più per affrontare i prossimi gravosi impegni, per non rischiare di fare brutte figure dinanzi non solo ai nostri soci ma anche alla comunità cittadina in toto.



IN RICORDO DELL'ALPINO FERRARO

Quante volte in occasione di un lutto abbiamo sentito dire: sono sempre i migliori che se ne vanno. Un luogo comune?! Quante volte ho avuto occasione di riscontrare la veridicità di questo detto! E quando viene a mancare un giovane, come il nostro amato amico Valentino, non posso fare a meno di chiedermi, ancora una volta: «Sono sempre i migliori ad andarsene?».

Valentino era una persona sensibilissima, un punto di riferimento non soltanto per la sua famiglia e per tutti i suoi amici, ma anche per tutti i suoi concittadini: era così amato da tutti che l'intero paese era presente a salutarlo, per l'ultima volta, al suo funerale. Valentino resterà sempre nei

cuori e nella memoria di noi tutti come una persona stimata, generosa e dotata di quella sottile ironia che è segno di una persona intelligente ed estroversa. Cari famigliari, cari amici di Valentino, partecipo, commosso, al vostro grande dolore e vi esprimo, anche con tutta la Sezione alpini di Treviso, le mie, le nostre più sentite condoglianze.

Seguendo un detto di noi alpini, Valentino non è mancato, ci ha soltanto preceduto nel Paradiso del Generale Cantore dove, prima o poi, lo raggiungeremo tutti. Caro Valentino, ci ricorderemo sempre del suo passaggio tra gli alpini. Ci manchi! Ciao.

*Il vicepresidente sezionale
Roberto De Rossi*



ELENCO CAPIGRUPPO

Rgr.	Gruppo	Cognome	Nome	Rgr.	Gruppo	Cognome	Nome
20	Altivole	ZUCCOLOTTO	Roberto	10	Motta di Livenza	BELTRAME	Roberto
6	Arcade	CECCONATO	Florindo	23	Musano	TOSELLO	Maurizio
20	Asolo	PANAZZOLO	Domenico	8	Negrizia	CAPPELLOTTO	Mauro
7	Badoere	SCHIAVON	Franco	12	Nervesa d. B.	FURLANETTO	Sergio
24	Barcon	FOLTRAN	Maurizio	17	Nogarè	BOLZONELLO	Antonio
12	Bavaria	CALLEGARI	Stefano	9	Oderzo	VENDRAMINI	Carlo
16	Biadene	CELOTTO	Alfredo	18	Onigo	CIET	Alessandro
2	Biancade	BELLO'	Danilo	11	Ormelle	SIMIONI	Adriano
12	Bidasio	CITRON	Luciano	21	Paderno del Gr.	GUADAGNIN	Giovanni
5	Breda di P.	MARANGON	Antonio	7	Paese	MERLO	Bruno
8	Busco-Levada	BOER	Claudio	18	Pederobba	MICHIELON	Roberto
16	Caerano S. M.	SARTORI	Giglio	5	Pero	ROMANELLO	Bruno
13	Camalò	ZANATTA	Samuele	9	Piavon	BUCCIOL	Giancarlo
4	Campocroce	CALLEGARO	Renzo	8	Ponte di Piave	GRANZOTTO	Remigio
8	Campodipietra	PIVESSO	Gianni	7	Ponzano V.	DONZELLI	Dario
2	Carbonera	GASPARETTO	Matteo	3	Preganziol	ZANATO	Antonio
4	Casale sul Sile	BENETTI	Antonio	3	Quinto di TV	SOLIGO	Severino
20	Caselle d'Altivole	PERIN	Luciano	19	Resana	LUISETTO	Franco
7	Castagnole	GARBUIO	Bruno	19	Riese Pio X	MAGGIORI	Gianni
21	Castelcucco	PERIZZOLO	Maurizio	4	Roncade	CRESPAN	Ivano
19	Castelfranco V.	ANTONELLO	Gianluca	11	Roncadelle	DE GIORGIO	Loris
18	Castelli di Monf.	GASPARETTO	Danilo	5	S. Biagio di C.	CALLEGARI	Ettore
24	Cavasagra	GIRARDI	Sante	12	S. Croce del M.	BORTOLINI	Giovanni
2	Cendon	FUSER	Luigi	14	S. Maria della V.	MARSURA	Mirco
10	Chiarano	DARIO	Agostino	11	S. Polo di Piave	COLMAGRO	Antonio
17	Ciano del M.	BUZIO	Giorgio	13	SS. Angeli del M.	MARINELLO	Luigi
11	Cimadolmo	GRIGOLIN	Giorgio	20	S. Vito d'Altivole	MERLO	Alessio
21	Cornuda	COMAZZETTO	Giuseppe	8	Salgareda	DAL MAS	Bruno
22	Coste-Cresp.-M.d.S.	BALDISSERA	Flavio	13	Santandrà	FURLAN	Rino
17	Crocetta del M.	SCANDIUZZI	Andrea	14	Selva del M.	BETTIOL	Antonio
13	Cusignana	FRANCESCHINI	Giovanni	23	Signoressa	SARTOR	Gianfranco
5	Fagarè d. B.	CANDEAGO	Walter	2	Silea-Lanzago	LORENZIN	Danilo
23	Falzé	RIZZARDO	Michele	6	Spresiano	MANFRENUZZI	Enzo
21	Fietta del Gr.	BASTIANON	Enzo	11	Tempio di Ormelle	ZANETTE	Pietro
9	Fontanelle	TONELLO	Rodolfo	23	Trevignano	STORGATO	Michele
13	Giavera del M.	ZANATTA	Stefano	1	Treviso-Città	DE BIASIO	Maurizio
10	Gorgo al Mont.	DA DALT	Sergio	1	Treviso-Reginato		
7	Istrana	MARTIGNAGO	Ugo	1	Treviso-Salsa	GIURIATO	Adriano
9	Mansuè	DE LUCA	Guglielmo	24	Vedelago	BAGGIO	Giorgio
22	Maser	BIANCHIN	Fabio	14	Venegazzù	DOMENGONI	Devis
6	Maserada sul Piave	ROMANELLO	Valter	6	Villorba	MARIOTTO	Alvaro
4	Mogliano V.	MILAN	Varinnio	6	Visnadello	CASARIN	Paolo
5	Monastier	MONTAGNER	Ivo	14	Volpago del M.	SEMENZIN	Giacomino
18	Monfumo	SIGNOR	Fabrizio	5	Zenson di Piave	AGNOLETTA	Esterino
15	Montebelluna	TESSARIOL	Bartolomeo	3	Zero Branco	BARBAZZA	Adriano

QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO, COME FORNITICI DA VOI O DAI CAPI-RAGGRUPPAMENTO. NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI, VI PREGHIAMO DI METTERVI IN CONTATTO CON LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" PER LA CORREZIONE



CARICHE SEZIONALI - ANNO 2010

Presidente Casagrande Luigi		
Vicepresidenti		
Giuriato Adriano (1° rgpt)	Bedin Mirco vicario (18° rgpt)	De Rossi Roberto (11° rgpt)
Consiglieri		
Cornuda Stefano (2° rgpt)	Zanato Antonio (3° rgpt)	Milan Varinnio (4° rgpt)
Rizzetto Danilo (5° rgpt)	Barbon Cleto (6° rgpt)	Schiavon Franco (7° rgpt)
Mellucci Anselmo (8° rgpt)	Tonello Rodolfo (9° rgpt)	Benedetti Giannantonio (10° rgpt)
Guerra Angelo (12° rgpt)	Conte Loris (13° rgpt)	Tonellato Umberto (14° rgpt)
Mondin Giovanni (15° rgpt)	Cervi Remo (16° rgpt)	Alecchi Luigi (17° rgpt)
Maggiori Gianni (19° rgpt)	Parisotto Livio (20° rgpt)	Comazzetto Giuseppe (21° rgpt)
Baldissera Flavio (22° rgpt)	De Bortoli Gianni (23° rgpt)	Bellò Vittorio (24° rgpt)
Revisori dei conti		
Zani Sergio	Bastianon Romeo	Panno Bruno
Tesoriere Schiavon Franco		
Giunta di scrutinio		
Nascimben Remigio	Scalco Anselmo	Renosto Mario
Supplente Castelletti Giampiero		
Segretario sezionale De Rossi Roberto	Coordinatore Protezione Civile Crosato Bruno	Coordinatore Sport Brisotto Gianni
Resp. Portello Sile Zanardo Francesco	Referente libro verde e centro studi Mellucci Anselmo	Direttore Fameja Alpina Biral Piero
Referente Bosco Penne Mozze Cervi Remo	Referente "Parole attorno al fuoco" Barbon Stefano	Resp. sito internet sezionale Mondin Giovanni
Consigliere Naz. di Raggruppamento Geronazzo Nino		
<i>Aggiornamento del 19/11/2010. Differenze dal 2009: alpini -109; amici +41; totale -69 (-1%)</i>		

ERRATA CORRIGE

• Nel numero scorso abbiamo erroneamente indicato che il cappello alpino compie cent'anni: si tratta, effettivamente, dell'attuale cappello utilizzato. Il primo cappello da truppa è stato introdotto nel giugno del 1872, alla costituzione del Corpo da parte del cap. Perrucchetti. Il primo cappello degli alpini, di forma tronco-conica e in feltro nero, viene adottato il 5 marzo 1873;

• il Btg. "Tolmezzo", inoltre, non risulta essere il più vecchio della storia degli alpini, ma il più decorato. Il più vecchio è invece il "Gemona" (tutti i Battaglioni dell'8° Rgt. Alpini sono figli del "Gemona"). In verità il più vecchio in assoluto è il "Valtagliamento" del 1882, che però nel 1886 prende il nome di "Gemona". Il "Tolmezzo" nasce solo nel 1908 (fonte: Ugo Cittolin).



CITTADELLA
CELEBRA LA
BATTAGLIA DI
NIKOLAJEWKA

Domenica 21 febbraio 2010 a Cittadella (Sezione di Padova) si è celebrato il 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Erano presenti vari Vessilli fra i quali quelli delle Sezioni di Firenze, Bergamo, Como, Bolognese-Romagnola, Bassano, Vicenza e naturalmente Padova e tanti altri ancora. Presente, come sempre, anche il Vessillo della Sezione di Treviso con i Gagliardetti dei Gruppi di Caerano S. Marco e Cornuda.

Dopo la deposizione di una corona presso il cimitero militare austro-ungarico è stato eseguito l'Alzabandiera. Dopodiché, con partenza dalla sede del Gruppo, si è svolta la sfilata fino alla chiesa del Torresino, tempio del combattente,

per celebrare la S. Messa in suffragio di tutti i Caduti, durante la quale è avvenuta la deposizione della terra di Russia sull'altare da parte del reduce di Russia Angelo Pasinato. La funzione è stata impreziosita dai canti intonati dal coro alpino di Cittadella. È infine ripresa la sfilata fino alla piazza principale fra due ali di folla per tributare l'onore ai Caduti e pronunciare i discorsi di rito. Alla cerimonia, ogni anno sempre più grande e bella, era presente il comandante dell'8° alpini, il ten.col. Rossi.

Il consigliere sezione
Remo Cervi

Il nostro Vessillo e i nostri Gagliardetti presenti alla cerimonia di Cittadella.

BREVI

PRIVACY

In base alle nuove direttive nazionali, avendo recepito le indicazioni anche per le Associazioni relative alla Privacy, durante il consiglio del 1° ottobre 2010 il CDN ha deliberato che nessun socio della nostra Sezione può assolutamente divulgare nessun dato sensibile all'esterno all'infuori di 4 persone ben definite: il Presidente sezione, il Segretario sezione, il Coordinatore di Protezione Civile e il Direttore responsabile di "Fameja Alpina", con la possibilità di utilizzare e divulgare dati inerenti al loro incarico.

APPUNTAMENTI PROSSIMI MESI

26 gennaio	90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso Rappresentazione teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio" Teatro Eden - Treviso
5 febbraio	90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso. Riunione dei Presidenti di Sezione del 3° Rgpt. Palazzo dei 300 - Treviso
6 marzo	90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso Assemblea Ordinaria dei Delegati sezione Sede della Provincia - Treviso
9 aprile	90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso Manifestazione teatrale "Mormorava il vento". Scuole "Stefanini" - Treviso
6-8 maggio	84ª Adunata nazionale a Torino
21-22 maggio	50° anniversario di fondazione del Gruppo di Signoressa
28-29 maggio	90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso Esercitazione sezione di Protezione Civile - Castelminio di Resana



LA SEZIONE DI TREVISO ONORATA DEL SUO “ALPINO DELL'ANNO”

a cura di Marino Marian



Domenica 13 giugno 2010, l'alpino Paolo Artico, del Gruppo alpini di Salgareda, alla presenza del presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona, riceve dalle mani del generale Rondano, C.te del BTG Addestramento della SMALP, il premio “Alpino dell'anno 2009 – in congedo”.

Segnalato il suo caso dalla Sezione ANA di Treviso, Artico raccoglie la soddisfazione morale della solidarietà alpina per il “suo gesto eroico in tempo di pace”.

La motivazione:
“**ACCORTOSI CHE UN COLLEGA ERA SVENUTO IN UN'AUTOCLAVE SATURA DI AZOTO NON ESITAVA, CON PROFESSIONALITÀ E FREDDEZZA, AD INTERVENIRE TEMPESTIVAMENTE.**

ENTRATO DA UN PICCOLO OBLÒ, FACEVA IN MODO CHE IL COLLEGA POTESSE ESSERE ESTRATTO DALLA TRAPPOLA MORTALE. SVENENDO A SUA VOLTA, NONOSTANTE IL DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE INDOSSATO, RESTAVA INTRAPPOLATO. SALVATO SU SEGNALE DI UN COLLEGA, PURE LUI RIMASTO INTOSSICATO, VENIVA RICOVERATO IN OSPEDALE E, APPENA SVEGLIO, SI PREOCCUPAVA DELLA SORTE DEI COLLEGHI. RARO ESEMPIO DI ALTRUISMO E DI SOLIDARIETÀ UMANA DEGNO DI MENZIONE”.

Anche se non numerosa, considerata la distanza da Treviso e la contemporaneità dell'inaugurazione della nuova sede del Gruppo di Biancade, sicuramente qualificata la presenza degli alpini trevigiani in terra ligure.

Ad accompagnare Paolo per questo appuntamento il sindaco di Salgareda, dr. Vito Messina, il vicepresidente della Sezione ANA di Treviso Adriano Giuriato, alcuni Consiglieri sezionali – fra questi Anselmo Mellucci quale referente di questa iniziativa – il capogruppo di Salgareda Dal Mas, il presidente emerito della Sezione di Treviso, nonché già vicepresidente vicario dell'ANA, Ivano Gentili, assieme ad alpini e familiari.

«Emozionato ed orgoglioso per il riconoscimento conferito a Paolo: un esempio per tutta l'Italia». Questo il commento del capogruppo Dal Mas.

«Onorato di essere al seguito

In alto: il palco d'onore: i due premiati a dx, accanto a Paolo Artico il presidente nazionale Perona, il vicepresidente della nostra Sezione Adriano Giuriato, il gen. Rondano e il Presidente sezionale di Imperia; a pag. 15 a sx: la consegna del premio a Paolo Artico da parte del gen. Rondano; a destra: Paolo posa accanto al presidente Perona, attorniti dagli alpini trevigiani con Vessillo sezionale e Gagliardetti.



degli alpini ad accompagnare Paolo Artico a ricevere il premio "Alpino dell'Anno 2009 – in congedo". Questi eventi eccezionali testimoniano la peculiarità degli alpini e dei valori che sanno trasmettere. Tra questi la solidarietà umana. In questo quadro di solidarietà umana si inserisce il gesto di Paolo». Questa la riflessione del Sindaco di Salgareda.

L'Adunata della Sezione di Savona a Carcare (SV) è lo scenario che ospita la consegna del 36° premio "Alpino dell'Anno", istituito dall'alpino Luigi Bertino.

Cerimoniale che comprende anche l'assegnazione del premio "Alpino dell'anno 2009 – in armi" conferito dal presidente ANA Perona al caporal maggiore Simone De Mattia, effettivo al Centro Addestramento Alpino di Aosta, la benedizione della piazza dedicata "Ai caduti della Divisione Cuneense", il conferimento della cittadinanza onoraria da parte dell'Amministrazione di Carcare alla città di Savona, la consegna della "piastrina" di un disperso di Russia – ritrovata dall'alpino Respighi – ai familiari.



Il valore della testimonianza dei reduci, il loro insegnamento per gestire il presente e pianificare il futuro dell'ANA, la vicinanza degli alpini alle Istituzioni, l'impegno concreto assieme ai Sindaci, sul territorio, sono le tematiche toccate dal presidente Perona nel suo discorso conclusivo della cerimonia. Ed è quello che hanno fatto l'alpino in armi e l'alpino in congedo: per loro non c'è niente di nuovo. Hanno dato quello che si sentivano di dare: abnegazione dell'essere presenti e saper sacrificarsi.

UN LIBRO PER IL 90° DELLA SEZIONE ANA DI TREVISO

Stiamo organizzando un grande evento per la nostra Sezione: un libro che raccolga la storia e i dati fondamentali di tutti i Gruppi esistenti. Infatti, in occasione del 90° della fondazione, la redazione di "Fameja Alpina" ha portato all'attenzione del Consiglio sezionale questa idea per poter realizzare un compendio relativo alla vita, alla storia, alle curiosità e alle bellezze dei nostri 90 Gruppi, che possa rimanere nel tempo quale testimonianza della festa che porteremo avanti con varie manifestazioni per tutto il 2011. Il libricino verrà fatto a colori, raccogliendo un testo scritto che ogni Gruppo ci dovrà fornire e una o due foto per Gruppo.

Se la maggioranza dei Gruppi sarà d'accordo con questo progetto, consegneremo entro febbraio a tutti una scheda esemplificativa dove saranno indicate esattamente le linee direttive delle informazioni che devono giungere alla redazione e di quante righe di scrittura bastino per realizzare il profilo di ciascun Gruppo.

La decisione, come evidenziato in Consiglio, spetta a voi e ai vostri Capigruppo: il compendio sarà stampato in numero limitato e su prenotazione obbligatoria, con un costo stimato tra i 5 e i 7 euro cad. Non facciamoci scappare un'occasione di questo genere!

LA “SEZIONALE” AD ONIGO NEL RICORDO DEI CADUTI IN RUSSIA

a cura di Piero Biral

**L'Adunata
sezionale del
2010 Treviso
l'ha festeggiata
ad Onigo di
Pederobba, in
occasione dell'80°
di fondazione del
Gruppo**

Una bella festa, organizzata molto bene da alpini in forma, in una giornata calda e splendidamente soleggiata: purtroppo, l'unica cosa che mancava erano proprio gli alpini! Infatti, ormai ne siamo consapevoli, ripetiamo ancora una volta le solite cose: l'Adunata della Sezione non è sentita nella dovuta maniera dagli alpini, che preferiscono, a settembre, andare in gita da altre parti o a partecipare ad altre delle numerose manifestazioni alpine nel mese che sicuramente è il più “attivo” da questo punto di vista. Ma non si riesce proprio a far capire ai nostri soci che questo è un appuntamento importante, dove si vede la partecipazione vera alla vita sezionale e alle sorti della stessa. Dobbiamo lavorare perché anche questo traguardo venga raggiunto.

In alto: l'onore ai Caduti col nostro Vessillo al monumento di Onigo;
in basso: la terra di Russia e l'acqua del Don simbolo del sacrificio dei nostri alpini, che verrà riposta in un apposito sacello nella chiesa del paese; a pag. 17 in alto: il vicepresidente nazionale Sebastiano Favero presente alla manifestazione;
a destra: un momento della sfilata per le vie di Onigo da parte dei Gagliardetti sezionali;
a sinistra: il Consiglio Direttivo sezionale sull'attenti durante l'Alzabandiera presso la sede del Gruppo.



La giornata è stata caratterizzata soprattutto dal ricordo dei Caduti e dispersi in Russia durante la “ritirata” (qualcuno che l'ha studiata continua a ripetere che non è stata tale, ma solo una manovra di disimpegno che ha portato in salvo pochi dei poveri soldati italiani dopo una lunga serie di combattimenti per aprirsi la strada dall'accerchiamento) della Seconda Guerra Mondiale. Nella sua omelia il parroco don Luigino Mattiazzi ha letto alcuni suoi appunti e riflessioni sul viaggio fatto in estate in terra russa e ucraina per ricordare questi angeli bianchi perduti nel freddo e nella tormenta: le emozioni provate sono state fortissime, soprattutto quando si arrivava ai numerosi cippi commemorativi sparsi nella steppa vicino

ai paesini che hanno visto, 60 anni or sono, quelle tremende situazioni di guerra e morte. Don Mattiazzi si è commosso più volte sull'altare nel ricordare quei momenti e ha profuso un senso di tristezza ma anche di gratitudine in tutti i fedeli presenti. Poi la madrina del Gruppo, la signora Raffaella Bogana, figlia di Angelo, caduto in Russia, ha portato in un apposito recipiente la terra russa e l'acqua del Don da lasciare al parroco perché la riponga in un'apposita teca nella cappella della chiesa, a perenne ricordo. Era presente anche il reduce Giovanni Tosello, a lungo presidente dell'UNIRR Sezione della Pedemontana. Tutti gli interventi da parte delle Autorità, dal sindaco Baratto al capogruppo di Onigo Alessandro Ciet, dal vicepresidente sezionale Mirco Bedin (presente al posto del presidente Casagrande che aveva dato forfait per problemi di salute) fino al vicepresidente nazionale Sebastiano Favero presente in vece del presidente nazionale Perona, hanno puntato soprattutto sul senso di appartenenza ad un'Associazione che non si dimentica dei suoi morti, dei suoi eroi e della sua storia, perché solo così è possibile rimanere integri, credere nel futuro, impostandolo su certi valori e criteri, e dando ai giovani un indirizzo serio e valido per poter realizzare la



loro strada.

La sfilata alpina che aveva dato inizio alla giornata, con partenza dalla casa degli alpini vicino agli impianti sportivi, si era snodata tra le vie del paese di Onigo, con moltissime persone presenti alle 9 per applaudire gli alpini in festa. Gli alpini presenti erano circa 350, guidati dalla fanfara di Maser, con a capo il Vessillo sezionale e il Gonfalone del Comune, i Vessilli delle Sezioni amiche di Conegliano, Valdobbiadene, Casale Monferrato e "Montegrappa", più il Vessillo dell'UNIRR, 66 Ga-

gliardetti dei Gruppi della Sezione (ma non tutti erano sezionali, alcuni erano Gruppi amici di altre Sezioni), 15 Consiglieri sezionali. In prima fila, oltre al vicepresidente Bedin per Treviso, anche il consigliere nazionale e caporaggruppamento Nino Geronazzo e il vicepresidente nazionale Favero.

Al termine della sfilata, come già accennato, si è svolta la S. Messa al campo dinanzi all'oratorio paesano, la consegna di alcuni "mattoni" in ricordo dell'80° anniversario del Gruppo con i Gagliardetti alle Auto-

rità e ai Gruppi presenti, e, dopo un rapido rinfresco, la giornata è continuata con un rancio alpino presso gli stands appositamente allestiti dal Gruppo stesso e aperto a quanti volevano partecipare alla festa del pomeriggio, allietata anche da una ricca lotteria. Alla prossima sezionale nel 2011, anno di festa speciale per la Sezione dato che festeggia i suoi 90 anni: per il prossimo anno, però, tutti si attendono un numero completamente diverso di partecipanti e uno spirito alpino ancor più solido e vivace.



1 EURO PER VALLÀ

Ecco la raccolta dell'anno 2009
per il disastro di Vallà di Riese Pio X:

1° Rgpt.	€ 300
2° Rgpt.	€ 200
3° Rgpt.	€ 300
4° Rgpt.	€ 770
5° Rgpt.	€ 700
6° Rgpt.	€ 400
7° Rgpt.	€ 750
8° Rgpt.	€ 100
10° Rgpt.	€ 1.100
11° Rgpt.	€ 100
12° Rgpt.	€ 50
13° Rgpt.	€ 500
14° Rgpt.	€ 1.000

15° Rgpt.	€ 500
16° Rgpt.	€ 800
17° Rgpt.	€ 600
18° Rgpt.	€ 1.360
19° Rgpt.	€ 1.000
20° Rgpt.	€ 1.500
21° Rgpt.	€ 2.050
22° Rgpt.	€ 1.400
23° Rgpt.	€ 1.000
24° Rgpt.	€ 1.015

Gruppo alpini del Ticino	€ 150
Gruppo alpini 20° turno in Abruzzo	€ 100

TOTALE € 17.745



AL TERMINE
“PIANETA DIFESA
2010”

COMANDO TRUPPE
ALPINE
Ufficio Pubblica Informa-
zione
Tel. 0471.449042;
fax 0471 – 449043
Mobile 320 4261116
E-Mail: [caufpi@comalp.
esercito.difesa.it](mailto:caufpi@comalp.esercito.difesa.it)



San Candido, 29 luglio 2010 – Si conclude-
ra domani, venerdì 30 luglio 2010, la seconda
edizione di PIANETA DIFESA; i giovani che
quest'anno si sono confrontati con la cosiddetta
“mininaja” ad Aosta, Pisa e San Candido riceve-
ranno, nel corso di un breve saluto, il copricapo
di specialità “simbolo” delle Unità in cui hanno
svolto la loro esperienza in divisa.

Lo Stage formativo/informativo, nato con
l'obiettivo di far conoscere il ruolo e la funzione
della Difesa nel sistema Paese e fornire una pre-
parazione di base teorico-pratica per le attività
di protezione civile e di volontariato, ha conse-
guito gli scopi prefissati.

Le attività svolte, teoriche e pratiche, hanno
impegnato i giovani costringendoli ad un pro-
gramma intenso e faticoso. Superato il disorien-

tamento iniziale, i ragazzi hanno reagito con
determinazione, dimostrando carattere e vo-
glia di fare. In questo contesto hanno superato
in brevissimo tempo ansie, remore e timori e si
sono applicati per apprendere le prime nozioni
di difesa personale, di primo soccorso (Basic Life
Support), di topografia e sicurezza in montagna,
per affrontare qualche marcia e superare tratti in
parete di roccia.

Ieri, i giovani assegnati al 6° Rgt. alpini, a conclu-
sione dell'attività continuativa esterna che gli ha visti
impegnati in un pernottamento all'addiaccio, han-
no effettuato la ferrata del Lagazuoi dove, oltre alle
tecniche di movimento in montagna, si sono avvi-
ciati alle pagine di storia che gli alpini hanno scritto
in quei luoghi durante la Grande Guerra.

Comando Truppe Alpine



I giovani impegnati nello
stage alpino: addestramento
formale...
e operazioni in parete (sopra).

IL NOSTRO CORDOGLIO PER I NUOVI CADUTI IN AFGHANISTAN



Un bollettino di guerra che, tristemente, dobbiamo aggiornare: anche il 7° Rgt. Alpini di Belluno, appena giunto in Afghanistan, ha iniziato a dare il suo tributo di sangue in nome della pace e della stabilità di quell'area geografica e del nostro Paese. Il 31 dicembre è caduto il cap. magg. MATTEO MIOTTO di Thiene (VI) durante un conflitto a fuoco con gli insorti.

Il 9 ottobre scorso un ennesimo vile attentato dei Talebani, partigiani contro la multiforza internazionale per far ritornare nel Medioevo e nell'incubo i loro compatrioti, soprattutto donne e bambini, ha distrutto un "Lince" italiano e ammazzato, come sempre senza combattere da uomini, i 1° caporal maggiori FRANCESCO VANNOZZI, toscano di 26 anni, GIANMARCO MAN-

CA, sassarese di 32 anni, SEBASTIANO VILLE, siracusano di 27 anni e il caporal maggiore MARCO PEDONE, salentino di 23 anni.

Due i feriti, che non hanno subito gravi danni e sono stati curati presso le strutture mediche del campo di Delaram. Il presidente nazionale Corrado Perona ha partecipato, con una delegazione ANA, ai funerali solenni tenutisi nella basilica di S. Maria degli Angeli a Roma il 12 ottobre scorso.

Prima di questa tragedia, a settembre, durante un'imbooscata con armi da fuoco, il parà della "Folgore" ten. Alessandro Romani (romano di 36 anni) era morto e un altro era rimasto ferito sempre nella zona di Farah, controllata dal nostro contingente. Un aumento delle imboscate e delle azioni nei confronti dei nostri soldati che

a temere molto al nostro Paese, alla nostra opinione pubblica: si teme che la situazione sia destinata solo a peggiorare, perché pare che i Talebani stiano recuperando terreno e abbiano degli appoggi esterni particolarmente solidi, in termini di armi e mezzi, che li potrebbero portare a vincere la loro personale guerra contro quei Paesi che hanno portato le loro forze di pace per cercare di aiutare la popolazione civile e lo Stato afgano e non per fare la guerra contro un Paese intero.

Noi ci accodiamo alle preghiere di quanti, in Italia, sperano che i nostri ragazzi tornino tutti a casa sani e salvi, ma realisticamente pensiamo che dovremo aggiornare anche nelle prossime edizioni il nostro straziante bollettino di guerra.

La redazione



In alto: i nostri soldati in azione con i cannoni campali contro i Talebani;
a fianco: un elisbarco in territorio ostile da parte delle nostre truppe.

Le foto sono state gentilmente fornite dal Comando Truppe Alpine.



SCUOLA IN PRIMO PIANO PER GLI ALPINI DI TREVISO

Sia pur in sordina, anche per l'anno scolastico 2009-2010 siamo riusciti a portare nelle scuole, a fianco del corpo insegnante, la testimonianza dell'ANA per l'educazione ambientale con le lezioni frontali in aula dedicate al progetto "Salvaguardia della Montagna".

Anno scolastico	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10
N° scuole visitate	15	10	16	7
N° alunni incontrati	792	540	820	479
N° insegnanti incontrati	56	39	57	26
N° ore lezione frontale	32	30	40	20
N° alpini interessati	65	40	60	32

I Gruppi alpini promotori dell'iniziativa di quest'anno scolastico sono stati: Vedelago, Roncade, S. Polo di Piave, Paese, Zero Branco, Quinto di Treviso.

Ai Capigruppo ed agli alpini che hanno sostenuto e reso fattibile questo progetto un "grazie di cuore" da parte della redazione di "Fameja Alpina" e soprattutto del responsabile del progetto Marino Marian.

Con grande soddisfazione abbiamo riscontrato che le lezioni in aula sono state il primo passo per avviare un percorso educativo per i ragazzi che li vede protagonisti con produzione di elaborati (disegni, testi, ricerche, etc.) ma anche di uscite didattiche sul territorio assieme agli insegnanti, con gli alpini di Treviso in veste di guide ed accom-

pagnatori. A "Fameja Alpina" ora più che mai, il compito di definire al più presto un progetto per raccogliere queste testimonianze e farle diventare patrimonio culturale "vivo ed usufruibile".

In ogni caso, la redazione è fin d'ora a disposizione per stillare con i Capigruppo il calendario degli interventi da effettuarsi nelle scuole da loro indicate, conformemente agli accordi presi con i rispettivi insegnanti, durante il prossimo anno scolastico 2010-'11. Le formalizzazioni delle proposte alle singole scuole è conveniente vengano presentate nei prossimi mesi di settembre ed ottobre, così da consentirne l'inserimento da parte degli insegnanti nelle loro pianificazioni annuali.

La redazione

Marino Marian durante una lezione con tutti bambini incantati ad ascoltarlo.



UNA STRUGGENTE LETTERINA, UN PENSIERO DELLA FIGLIA DI UN ALPINO REDUCE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE...

81^ Adunata di Bassano del Grappa – maggio 2008:

Avevamo sete di gioia, avevamo desiderio di valori. Abbiamo vissuto la gioia, abbiamo incontrato i valori: oggi, mentre gli Alpini sfilavano! Quando le bande passavano, cantavo come se ogni nota diventasse un segno di gratitudine, che volasse intorno a quei volti, a quei cappelli, a quelle penne, a quei cuori, pronti sempre a testimoniare soltanto AMORE e SOLIDARIETÀ.

*Silvia Ferracin di Possagno figlia di Silvio Ferracin,
ferito sul monte Carbonile nel dicembre 1915*

INCONTRI IMPORTANTI... A SCUOLA



*C'era la neve, ma sono arrivati
e noi impazienti li abbiamo aspettati;
gli eroici ALPINI, giunti in gruppetto,
si son rifugiati sotto il nostro tetto.*

*C'era una penna sui loro cappelli
che appartiene a tre diversi uccelli:
oca bianca, aquila reale e corvo nero
distinguono il feltro del soldato vero.*

*La montagna han così ben presentato
che tante cose abbiamo assimilato.
Esse ci serviranno pure in futuro
per avanzare in modo sicuro.*

*Di un buon bastone devi essere armato
se dai suoi denti non vuoi
essere morsicato:
l'erba alta devi solo spostare,
di certo la vipera non puoi picchiare!
La marmotta sentinella a volte fischiotta
se fa la guardia alla sua squadretta;
Ha vista scarsissima, ma
odorato sopraffino,
controvento avvicinati piano pianino.*

*Con bagno, infermeria e una
camera principale
che usa sempre, anche a Carnevale,
la sua tana è così ben organizzata
che dalla puzza non è mai appestata.*

*Sulle zampe lo stambecco porta ventose
per non scivolare sulle pareti rocciose.
Dalle mucche si ottiene una
saporito formaggio,
dopo una magnifica
escursione io lo assaggio*

*I fiori della montagna si
possono ammirare,
ma certe specie nemmeno toccare;
la radice di genziana produce
un buon liquore
però se si confonde, ahimè,
qualcuno muore.*

*Solo i ben noti abeti di risonanza
possono creare musica e danza.
A Paneveggio li puoi trovare,
la distanza tra i loro cerchi è regolare.*

*Stende il ciclamino sotterranei filamenti
perché le frane siano meno frequenti.
il croco annuncia l'inverno
e la primavera
sembra strano, ma è una cosa vera.*

*Con il pane degli alpini ti puoi saziare
se non hai nulla da mangiare,
da segnatempo una volta funzionava
pertanto il malgaro il fieno ritirava.*

*Un solo grave pericolo va evitato
quello del fuoco, quando viene appiccato.
È colpa dell'uomo, che sta poco attento,
e sostituisce il bosco con il cemento.*

*Tra rifugi, torrenti e cascate di ghiaccio
con le diapositive siamo stati in viaggio.
Molte informazioni abbiamo imparato,
l'ambiente prima di tutto va rispettato.*

*Alunni e maestre
scuola primaria di Vedelago*

Il 19 dicembre 2009 le classi quinte di Vedelago si sono incontrate con gli alpini guidati da Vittorio Bellò. Marino Marian, supportato da Giorgio Baggio e dagli alpini del Gruppo, ha svolto la lezione con l'ausilio di numerose diapositive. Ivano Stocco ha immortalato l'evento con la digitale in un'atmosfera da favola, con la neve che fioccava. Dall'incontro proficuo per tutti, insegnanti comprese, è nata l'idea di fissare alcune notizie in versi...



UN MERITO INTRAMONTABILE

Nella nostra Sezione c'è un "vecio" doppiamente speciale, sia per averla diretta con mano ferma per oltre venticinque anni, sia perché da poco ha disinvoltamente infilato nel suo zaino esistenziale - per metafora mai smesso e divenuto sempre più pesante dai tempi della "naja" l'oneroso fardello di novanta "primavere" (meglio si direbbe "estati" perché è nato il 10 di agosto).

Si tratta - e gli alpini più anziani lo hanno già capito - di Francesco Cattai sotto la cui guida la Sezione di Treviso è andata crescendo ed affermandosi sino a raggiungere il numero di oltre 10.000 iscritti. Tutto ciò è stato il risultato del lavoro assiduo e della completa dedizione che hanno caratterizzato per anni la sua attività, per la quale, ancora oggi, gli alpini gli tributano stima ed affetto. Nonostante l'età avanzata e i relativi acciacchi, la sua mente è fertile e sveglia, il pensiero - sempre rivolto alla lunga esperienza di presidente - è assistito da una memoria eccezionalmente pronta e precisa nel ricordare gli avvenimenti, dai più comuni ai più impegnativi, dai più tristi ai più lieti, vissuti con gli alpini durante il suo lungo mandato.

Così si rimane piacevolmente stupiti nel sentirlo ricordare nitidamente i nomi di tanti alpini, le varie cerimonie ed Adu-nate, l'arduo impegno con i cantieri del sisma del Friuli, la memorabile e trionfale tradotta, avvolta in un tripudio di Tricolori, diretta con migliaia di alpini a Belluno per il centenario del 7° Alpini, la laboriosa impresa dell'edificazione della casa di Fontanelle e molti altri episodi evocati nei minimi dettagli. La Sezione, con gratitudine ed affetto, si associa ai sentimenti dei suoi cari (anche se solo ora, per esigenze editoriali) nel formulargli l'augurio più fervido per ulteriori traguardi da raggiungere insieme, ad iniziare dal prossimo anno (la Sezione gli è a ruota di sei lunghezze, giacché nel 2011 compirà 90 anni!). A proposito dei 90 anni: quando li compì Cattai dette alle stampe le sue memorie e promise di dedicarne i proventi in beneficenza. Ora lo ha fatto donandoli alla Casa Via di Natale (Istituto dei Tumori) di Aviano.

Nessun commento, solo un ennesimo, grande grazie anche per questo dai suoi alpini.

Bravo Cattai!

Gen. Italo Cauteruccio



Domenica 18 aprile 2010 il Gruppo alpini di Fietta del Grappa ha inaugurato la nuova sede in valle S. Liberale. Il meteo non ha certo agevolato le varie cerimonie, ma comunque la manifestazione è riuscita in maniera pressoché perfetta.

Alla cerimonia di inaugurazione ha partecipato il Vessillo della Sezione scortato dal vicepresidente vicario Mirco Bedin, dal coordinatore del 21° Raggruppamento Giuseppe Comazzetto, da alcuni Consiglieri sezionali e da ben 60 Gagliardetti, anche dalla Sezione vicina "Montegrappa" e dalla banda alpina "Girasole" di S. Zenone degli Ezzelini. Erano inoltre presenti il comandante dei Carabinieri di Crespino del Grappa maresciallo capo Rossano Rassu, il sindaco di Paderno Giovanni Bertoni, monsignor Liberio Andreatta, l'ex presidente sezionale e vicepresidente nazionale Ivano Gentili e l'ex sindaco pro-



FIETTA INAUGURA LA SUA NUOVA “CASETTA”



motore del progetto Umberto Ceccon. La giornata si è svolta in maniera informale ma con il giusto “piglio alpino”, corretto

e regolare: alle 9.15 l’ammassamento davanti al monumento a S. Liberale e l’Alzabandiera, con la successiva sfilata verso il sacello per la S. Messa celebrata da don Andreatta e la benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo.

Al termine della S. Messa, davanti alla nuova sede, le Autorità alpine e civili hanno preso la parola per i discorsi di rito, al termine dei quali si è svolto il tradizionale taglio del nastro per l’inaugurazione della “baita” e a seguire un rinfresco offerto a tutti i presenti. Un’altra “casetta” anche in una zona alpina un po’ periferica rispetto al centro sezionale ma considerata “forte”, di chiare origini montane e di valori e principi

prettamente alpini: se inaugureranno ancora sedi e “baite alpine”, vuol dire che ci credono e che lo spirito dell’alpinità è ben saldo!

Un sentito grazie dal capogruppo Bastianon e da tutti gli alpini va senza dubbio alla Protezione Civile sezionale, per il lavoro svolto in maniera non appariscente ma competente ed efficiente, a tutti i Gruppi e alle Autorità presenti, in maniera particolare al nostro amico e compaesano monsignor Liborio Andreatta ed al vicepresidente vicario Bedin.

Ringraziando di nuovo tutti i convenuti porgiamo i nostri più calorosi saluti.

Il capogruppo Enzo Bastianon

In alto: il discorso ufficiale del sindaco di Paderno del Grappa Bertoni dinanzi alla nuova sede del Gruppo: accanto a lui mons. Andreatta e il comandante dei Carabinieri Rassu, fra due ali di alpini schierati con i Gagliardetti; a lato: la S. Messa al campo presso il sacello a S. Liberale, nella valle a lui dedicata, sotto un diluvio.



**L'inaugurazione
della nuova
sede con la
straordinaria
partecipazione
della fanfara della
"Julia"**



ODERZO E IL SUO CORO FESTEGGIANO LA NUOVA "BAITA"

a cura di Giampietro Fattorello

**Si è svolta domenica
30 maggio 2010
l'inaugurazione della
nuova sede del Gruppo
alpini e del coro ANA
di Oderzo, epilogo di
una "due giorni" di
festeggiamenti, iniziati
sabato 29 maggio in piazza
Grande con il concerto
della fanfara alpina della
Brigata "Julia" in serata,
presente in città grazie al
gen. Armando Novelli,
comandante delle Forze
Operative Terrestri, e al
sindaco di Oderzo Pietro
Dalla Libera.**

Realizzare la nuova casa degli alpini si è reso necessario a causa dell'inagibilità della precedente, collocata nella frazione

di Camino. Così, in due anni e mezzo gli alpini opitergini hanno ristrutturato un malandato magazzino comunale, situato nel Quartier Marconi, e l'hanno trasformato in un'accogliente dimora composta di una sala principale, un magazzino e una cucina. Prima dell'inaugurazione, monsignor Piersante Dametto, abate di Oderzo, ha celebrato in duomo la S. Messa, accompagnata dai canti del coro ANA di Oderzo. È seguita la sfilata per le vie del centro, aperta dalla fanfara della "Julia", a cui hanno partecipato i Vessilli delle Sezioni di Treviso, Venezia, Conegliano, Valdagno e Biella, i Gagliardetti di oltre 70 Gruppi, tra questi quelli dei Gruppi gemellati di Cornedo Vicentino (Vicenza), Ronce-

gno (Trento) e Spert (Belluno), nonché di Borgo Valsugana (Trento), che per quanto non gemellato intrattiene forti legami con Oderzo.

Partito da piazza Grande, il corteo è dapprima giunto in piazzale Vittoria per la deposizione di una corona al monumento dei Caduti alla Patria, poi è tornato in piazza Grande per la cerimonia dell'Alzabandiera, per convergere infine nel Quartier Marconi ove, dopo l'Alzabandiera in onore di tutti gli alpini "andati avanti", si è inaugurato il monumento antistante la nuova sede, opera di Valter Fingolo e donata da Bepi Covre. Sono poi intervenuti il capogruppo Carlo Vendramini, il Sindaco di Oderzo, il vicepresidente della Provincia di Trevi-

so Floriano Zambon e il presidente della Sezione di Treviso Luigi Casagrande.

Vendramini ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della sede; il primo cittadino di Oderzo ha elogiato «la battaglia di solidarietà degli alpini in armi e in congedo» e ha commemorato le figure dell'artigliere da montagna Arnaldo Basset e del sottotenente Giovanni Pezzullo, il primo morto in occasione del sisma del Friuli nel 1976, il secondo perito in Afghanistan mentre era impegnato in un'operazione di aiuto alla popolazione locale; Zambon ha sottolineato la dedizione degli alpini e la loro collaborazione con le Amministrazioni pubbliche; infine Casagrande, presidente opitergino, ha rimarcato come il Gruppo e il coro ANA di Oderzo abbiano trovato una sede adeguata e come anche con il canto si possano tramandare le tradizioni alpine e lo stesso essere alpini, inteso come disciplina di vita. Dopo le allocuzioni e il taglio del nastro tricolore, don Roberto ha benedetto la nuova sede, che il



sacerdote ha definito «luogo di carità e incontro fraterno», parole che si ricollegano idealmente al senso dell'omelia pronunciata da monsignor Dametto che, illustrando il concetto della SS. Trinità, ne aveva delineati i caratteri dell'unità e della relazione tra le persone che la compongono, una relazione nell'unità che secondo l'abate di Oderzo deve caratterizzare

anche la vita dell'umanità.

I festeggiamenti hanno avuto il loro epilogo in località Magera con il pranzo nei locali dell'associazione ARISMA, durante il quale il Gruppo di Oderzo ha colto l'occasione per stringere un nuovo gemellaggio con il Gruppo di Graglia (Biella) e per dare spazio all'esibizione dei cori alpini di Oderzo e di Sappada.



A pag. 24: il capogruppo Carlo Vendramini legge il suo discorso durante la cerimonia di inaugurazione;
in alto: il sindaco Pietro Dalla Libera con alla sua sinistra Giuliano Caldo, assessore comunale allo Sport, e alla sua destra Floriano Zambon, vicepresidente della provincia di Treviso;
a fianco: la fanfara alpina della "Julia" sfila per il centro di Oderzo.

**Il Gruppo festeggia il suo anniversario
Quando la storia di un Gruppo alpini è la storia dell'intera sua comunità**

80 CANDELINE PER MONFUMO



Sotto la pioggia, si forma lo schieramento per l'Alzabandiera

È la vigilia del solstizio d'estate, ma una pioggia battente e la temperatura ben al di sotto della media sembrano voler smorzare l'entusiasmo e l'allegria dei numerosi alpini convenuti a Monfumo per la giornata culminante dei festeggiamenti per l'80° compleanno del Gruppo. Ma ci vuole ben altro per fermare gli alpini: al rendez-vous, spostato per l'occasione sotto il padiglione adiacente alla palestra, ci ritroviamo in tanti, e fra un saluto ed una chiacchiera il tempo scorre in fretta nell'attesa della partenza per la sfilata, mentre il corpo bandistico "Adalmi Celeste" di Moriago della Battaglia accorda gli strumenti regalando un repertorio di musiche alpine e risorgimentali.

Alle ore 10, puntuali, ci si dispone per lo sfilamento: sono presenti, oltre al Vessillo sezione ed a 45 Gagliardetti, alcuni della vicina Sezione "Montegrappa", anche il Gonfalone del Comune e le insegne dei "Trevisani nel Mondo" e dell'Associazione Carabinieri in

congedo. La pioggia ora è meno insistente, e la sfilata si porta ordinatamente nel piazzale in prossimità del monumento ai Caduti, presso il municipio, ove ha luogo la cerimonia ufficiale: il vicepresidente sezione Roberto De Rossi, in rappresentanza del Presidente assente "giustificato", dona il Tricolore al Gruppo, che lo issa sul pennone sulle note dell'Inno in cui tutti ci riconosciamo. Come da copione nella forma, ma con rinnovato sentimento nella sostanza, si svolge successivamente l'omaggio ai Caduti, e le note del "Silenzio" concludono questa prima parte della mattinata.

Ricomposti lo schieramento, si sfila fino alla sala dell'asilo ove, su un palco il cui scenario rappresenta un ben cielo azzurro e soleggiato (!), hanno luogo le allocuzioni delle autorità: il giovane capogruppo Fabrizio Signor fa gli onori di casa, dedicando il primo pensiero a coloro che ci hanno preceduto, ma rivolgendosi subito dopo un commosso



L'allocuzione del vicepresidente Roberto De Rossi

ringraziamento ai genitori, che lo hanno sempre aiutato a portare lo zaino colmo di 80 anni di storia. Lo segue sul palco il sindaco Mauro Furlanetto, che auspica un sempre maggior coinvolgimento dei Gruppi alpini nelle comunità, anche allo scopo di coltivare nella popolazione lo spirito della nostra Associazione: finché vivrà lo spirito, l'ANA avrà sempre lunga vita! Parla poi il vicepresidente Roberto De Rossi, che sottolinea come il Gruppo di Monfumo, che affonda le sue radici in anni ormai cronologicamente lontani, ma resi vicini dall'assidua frequentazione della sua sede e dal susseguirsi dei Capigruppo e delle attività, ha sempre contribuito a renderci consapevoli della nostra tradizione fatta di onore e gloria. Per ultimo si rivolge agli ascoltatori l'assessore provinciale Denis Farnea, che partendo dall'equazione "80 anni di Associazione = 80 anni di comunità", sottolinea quanto sia preziosa la forza coesiva del Gruppo alpini, in un contesto

che sempre più premia l'individualismo e la competizione scorretta. Non va inoltre trascurato l'aspetto edificante della solidarietà, ed infine il ruolo prezioso degli alpini nel trasmettere alle future generazioni i valori fondamentali della nostra società espressi da molti anni di storia e riassunti dalla Costituzione.

Il successivo trasferimento, sempre in parata, ci porta presso il culmine del colle, dove sorge la parrocchiale intitolata a S. Nicolò, per assistere alla S. Messa delle 11.30 celebrata dal parroco don Mario Basso che rivolge toccanti parole all'indirizzo delle molte penne nere presenti. Giunge finalmente il festante momento del "rancio", consumato presso la palestra, mentre fuori il tempo continua a ricordarci che le stagioni e le "buriane" non si possono intrappolare nei calendari e che specialmente noi, colonna portante della Protezione Civile, dobbiamo tenerci sempre pronti per ogni possibile emergenza anche meteorologica.

Paolo Carniel



TRE DECENNI E UNA “BAITA” CON I FIOCCHI!

Alla presenza del presidente sezionale Luigi Casagrande, dei vicepresidenti Giuriato e De Rossi, del Consiglio sezionale, dei rappresentanti di 55 Gruppi della Sezione e di altre Sezioni del Triveneto con i loro Gagliardetti, del sindaco di Spresiano Riccardo Missiato, dei rappresentanti del Consiglio comunale, del parroco don Angelo Caon e dei rappresentanti delle Associazioni d'arma e di volontariato, il Gruppo alpini di Visnadello ha festeggiato il 30° anniversario di fondazione.

L'cerimonia, diretta dal responsabile organizzativo della Sezione Gianni Maggiori ed organizzata in maniera esemplare dal capogruppo Paolo Casarin e dai soci, è iniziata alle 9.30 con la sfilata per le vie cittadine al suono delle note della fanfara ANA di Conegliano. Giunti alla nuova, splendida sede del Gruppo in via Sile, il Presidente sezionale ha consegnato nelle mani del Capogruppo il Tricolore che è stato issato nel pennone adiacente il monumento all'alpino con gli onori di tutti i presenti. Il passo successivo del cerimonia-

le è stato la celebrazione della S. Messa al campo: durante la celebrazione è stata letta la “Preghiera dell'Alpino” ed il canto, da parte del coro parrocchiale, del “Signore delle Cime”. È stato quindi benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo ed infine inaugurata la nuova “casa sociale” edificata in tre anni di lavoro dal 1998 al 2001 e finalmente inaugurata dopo gli

ultimi lavori di abbellimento. Ai rappresentanti dei Gruppi alpini è stato regalato un Gagliardetto ed un libro commemorativo realizzato per l'occasione ed a tutti i partecipanti è stato offerto dal Gruppo un buffet preparato magistralmente dalle “donne” alpine e simpatizzanti e servito dai nostri amici alpini.

Il Gruppo alpini di Visnadello

**“Serviti” nuova
sede e 30°
anniversario**



A fianco: il momento esatto dell'aspersione da parte di don Caon per la benedizione ufficiale e il taglio del nastro della “baita” alpina; in alto: un'immagine dall'esterno della spettacolare nuova sede del Gruppo di Visnadello.



BASSANO DEL GRAPPA ACCOGLIE GLI ALPINI DEL NORD-EST IN UNA NUOVA “MINI ADUNATA”

a cura di Marino Marian

Grande affluenza al raduno Triveneto del 2010

In alto: il presidente Casagrande e i suoi alpini sfilano sul ponte degli Alpini; sotto a destra: gli alpini posano con il presidente alla Caserma Montegrappa dopo la sfilata; a sinistra: una meravigliosa veduta del Ponte degli Alpini e della cittadina ai piedi del Grappa.

Alla Sezione ANA “Montegrappa” il plauso per aver saputo organizzare e gestire nelle giornate di sabato 18 e domenica 19 settembre il Raduno alpini Triveneto del 3° Raggruppamento.

Un intenso programma che, iniziato fin dalla mattinata di venerdì 10 con la conferenza stampa, ha visto la città di Bassano ed i suoi abitanti accogliere i numerosi “alpini” - soci, soci aggregati e familiari - arrivati non solo dal Veneto, dal Trentino Alto Adige e dal Friuli Venezia Giulia. Come accaduto anche in occasione della recente Adunata nazionale del 2008, le condizioni climatiche sono state, loro malgrado, protagoniste indossando vesti piovose ed autunnali per la cerimonia al sacrario di Cima Grappa sabato 18, ma regalando un caldo sole per la sfilata di domenica. Percorso imbandierato e con ali di persone dalla zona di ammassamento fino allo scioglimento, nonstan-

te la “percepita” e realmente “coperta” lunghezza. Si è sfilato in righe di sei ed il “manuale” conteggio degli esperti ha valutato in 30.000 la numerosità degli alpini sfilati davanti alla tribuna d'onore, posizionata nella centralissima e storica piazza Libertà.

Fra le numerose Autorità civili, militari e religiose intervenute, ha colpito per la sua presenza quella dell'Assessore Regionale alla Protezione Civile Elena Donazzan che, crediamo, indipendentemente dal Suo ruolo istituzionale, ha da sempre dimostrato affetto e vicinanza all'ANA. Gradita la presenza, in testa alla sfilata, della rappresentanza degli “aspiranti” alpini della “mininaja”, testimonianza della concretezza del progetto “Pianeta Difesa” fortemente voluto dall'ANA.

Significativa l'iniziativa della Sezione ANA di Treviso con il “Percorso della Memoria”, che ha visto protagonisti per

tre giorni numerosi “alpini e soci aggregati” con salmeria al seguito, lungo il tragitto che da Cima Grappa li ha portati a Bassano per la sfilata di domenica (articolo a pag. 29). La partecipazione della Sezione ANA di Treviso è stata molto buona, con tantissimi alpini, “amici” e famigliari al seguito, parecchi Gagliardetti e rappresentanti della nostra Sezione (sia Consiglieri che Capigruppo). Accompagnavano il Vessillo sezionale anche numerosi Sindaci dei nostri paesi.

Per quanti hanno scelto di usufruire del “rancio alpino” organizzato all'interno della caserma “Monte Grappa”, il piacere del ricordo nel calpestare il suolo di questo luogo storico, costruito nel 1913 e dismesso nel 2005 dal suo ruolo istituzionale che, per ultimo, è stato quello di base addestrativa del 7° Alpini di Feltre.



IL PERCORSO DELLA MEMORIA 2010

Ecco giunta la terza edizione! Peraltro con perfetta cadenza biennale è stata portata a compimento l'esperienza del terzo "Percorso della Memoria". Giusto a titolo di breve ricordo, il primo si è compiuto in occasione dell'Adunata nazionale di Asiago, con una decina di volonterosi in partenza, ridottisi poi a 5 per il completamento, che partendo da Pederobba, salendo il Grappa dal versante trevigiano e scendendolo dalla parte vicentina, hanno raggiunto l'Altopiano dei Sette Comuni; il secondo percorso, grazie all'eco del primo, ha avuto circa 25 partecipanti che da Nervesa della Battaglia, attraversando il Montello ed i Colli Asolani, ha raggiunto Bassano del Grappa in occasione dell'Adunata nazionale 2008. Ora la terza edi-

zione, sempre con Bassano come traguardo, in concomitanza del Raduno Triveneto 2010. Partenza da Cima Grappa, discesa a Semonzo del Grappa, arrivo a Bassano. La partecipazione globale ha visto circa 40 alpini ed alcuni amici degli alpini: un bel progresso! Come per le altre edizioni, punto di forza è stata la presenza di Asia, la nostra mula mascotte che, sia pure "ibrida", come da definizione – discutibile - di qualcuno e di qualche tempo fa, ha fatto da catalizzatore di interesse ovunque e che ha avuto per la parte finale anche la compagnia di Gondolo, mulo zerotino che l'ha affiancata nell'avvicinamento a Bassano e durante la sfilata. I temerari, viste le premesse meteorologiche, si sono ritrovati alle 6.30 di venerdì 17

(!) presso la sede del "T. Salsa" e da lì si sono diretti verso quel di Semonzo, trovando già per la strada qualche avvisaglia di quanto avrebbero incontrato nella giornata: goccioline, nuvole basso, visibilità ridotta. Giunti presso la bella sede degli alpini di Semonzo e sistemati i bagagli predisponendo brande e materassini per la notte, partenza in pullman verso Cima Grappa, dove attendeva Asia con i suoi conduttori; all'arrivo visibilità 20 metri! Riunito il gruppo, primo appuntamento con la truppa di stanza per la cerimonia di posa della corona davanti al monumento: un drappello di alpini in armi, il comandante della guarnigione, gli alpini di Treviso e tanta umidità sono stati i protagonisti della breve commemorazione,



con la toccante lettura della Preghiera del Soldato, a imperituro ricordo dei nostri padri e per indelebile segno per i nostri figli, come recita lo striscione poi portato alla sfilata di Bassano, di cui ci siamo fatti motto. Chiusa la piccola cerimonia e soddisfatta qualche esigenza fisiologica, partenza per l'avventura. Le nuvole basse e la pioggia sono fastidiose, le cerate difendono dall'acqua, ma impediscono i movimenti. Superato il primo tratto di asfalto, si entra a contatto diretto con il terreno reso viscido e quindi s'impone un innalzamento dell'attenzione ed una leggera apprensione prende i camminatori, niente comunque rovina l'atmosfera di complicità che aleggia e mantiene vivo l'entusiasmo. Percorso qualche chilometro, un piccolo ma fastidioso incidente toglie qualche partecipante dalla camminata: un amico si infortuna ad una caviglia ed un paio di volontari si accolla l'onere di andare a prendere l'auto ed accompagnarlo a valle e poi a casa. Peccato, ma pur con le fila ridotte, l'avventura continua. Ripresa la marcia in un continuo incrociare di sentieri e stradine, attraversando prati e boschi, si giunge in un punto dove obbligata e la scelta di una direzione alternativa alla previsione, ma non si



vede niente! Un paio di "esplosori" si avventura in avanti per scoprire un passaggio tra le nebbie, comincia a piovere forte, l'unica a essere apparentemente tranquilla è Asia, che continua a mangiare. Finalmente si ricompatta il gruppo e la strada sembra delineata, ma, facendo la conta, manca qualcuno! Il motivo sono i funghi! Quindi raccolta di mazze di tamburo che poi gusteremo a cena e ripartenza. Si giunge finalmente alla strada, che si decide di seguire per evitare nuovi disguidi e così si giunge al punto di sosta per uno spuntino, tutto sommato con poco ritardo sulla tabella di marcia. Finalmente un riparo dalla pioggia ed un buon bicchiere di vino per lo spirito (!). Rinfrancati dalle cibarie, con la compagnia di un amico del posto, seguiamo la marcia fino ad una malga dove ci attende una nuova piacevole sosta. Salutati il malgaro ed i suoi, si riprende attraverso campi con la guida del nostro amico, risparmiando così un po' di asfalto, gustando per altro i frutti di bosco che raccogliamo dai cespugli che incontriamo al margine dei sentieri. Ritornati sulla strada, un nuovo problema agli arti inferiori, crea un nuova forzata rinuncia, che fortunatamente si risolve con facilità, visto che la nostra guida deve scendere in

auto, dopo averci fatto visitare la sua "casera" ed averci offerto del formaggio di sua produzione. Resta la parte più noiosa della discesa, il tratto di circa 8 km d'asfalto, fino alla sede alpini di Semonzo. Il gruppo si sgrana, comunque tutti arrivano per l'ora della cerimonia che è in programma davanti al monumento vicino alla sede. Anche qui poche parole e molta commozione, deposizione della corona, recita della Preghiera dell'Alpino e raccoglimento per tutti i Caduti. L'emozione lascia presto il posto all'allegria delle libagioni della cena, ottimamente preparata e servita dalle simpatiche signore e dagli alpini del posto; gli alpini sono questo: commozione per i ricordi, ma tanta voglia di vivere e di fare, senza grossi giri di parole. Qualche canta, piacevole per chi partecipa e per chi ascolta, ha poi concluso la serata. La nottata, troppo breve e con il sottofondo musicale (!?) di una squadra di "boscaioli", ha traghettato la compagnia verso una mattinata che definire uggiosa è dir poco; scrosci d'acqua e vento hanno fatto da scenario per tutta la giornata. Partiti in auto per Cima Grappa e saliti fino quasi al traguardo con ben poco da vedere, dopo aver parcheggiato ed esserci equipaggiati con maglie, giacche e anti-pioggia, si sale al





monumento-ossario dove è prevista la cerimonia con il presidente Perona ed Autorità civili, militari e religiose. Discorso breve, ma al solito sanguigno del presidente, S. Messa e tumulazione del corpo di un soldato ritrovato sulle pendici del monte Fontanasecca; tutto sotto l'acqua e con temperature fra i 6 e gli 8 gradi. Chiusa la cerimonia e scaldati da un buon brulè, si scende per il pranzo a malga Mure, attesi dagli amici del Gruppo di Paderno del Grappa, ormai votati alla nostra ristorazione, e da quelli di Fietta. Nonostante la meteorologia inclemente, ulteriore dimostrazione che anche fra gli scherzi e le prese in giro, sempre la voglia di fare fa da base agli appuntamenti, istituzionali e non, fra persone che sostengono valori e storia con le loro azioni. Tornati alla sede di Semonzo, il maltempo ha consigliato di recuperare qualche ora di sonno, in preparazione della camminata prevista per arrivare l'indomani a Bassano e per affrontare la cena con gli amici di S. Zeno di Cassola, che avevano preparato una serata conviviale in allegria,

consumatasi con pieno rispetto delle aspettative. Domenica mattina sveglia di buon'ora, sistemazione delle stanze e caricamento dei bagagli nelle auto, preparazione degli animali e degli uomini e, con la partecipazione di alcuni alpini di S. Zeno nelle sere precedenti da chi non si era potuto permettere di partire venerdì mattina, ma che non aveva voluto rinunciare ad esserci, è composta da una cinquantina di alpini che, con la montagna sullo sfondo ed i campi attorno, ha scortato i muli ed i Gagliardetti, suscitando l'interesse e l'entusiasmo di chi vedeva passare il drappello. Vie imbandierate, suoni e richiami, hanno accompagnato l'avvicinamento conclusosi all'ammassamento, dove la preparazione alla sfilata, il ritrovo con amici e conoscenti, discorsi e spostamenti, presto si è evoluto nella sfilata per le vivaci ed affollate vie della cittadina emblema degli alpini. Un grande striscione che ripeteva il motto stampato sulle magliette, i muli someggiati, il passaggio per il Ponte degli Alpini, sono immagini che difficilmente possono

essere trasmesse con le parole, ma certamente che ha avuto la fortuna di partecipare anche ad una sola Adunata, può sentire viva la sensazione e l'emozione che in quegli istanti invadono cuore ed anima. Splendida giornata, bellissima sfilata, degna conclusione con un rancio alpino presso la storica caserma "Monte Grappa", che con tutta probabilità, non vedeva tanta gente da molto tempo. Foto, filmati, interviste, tutto ha contribuito a creare un'atmosfera di festa, diretta conseguenza dell'opera degli alpini che ricordano, ma non vivono di ricordi, che parlano, ma non vivono di parole, che cantano e festeggiano, ma fanno dell'impegno "a fare" la loro ragione d'esistenza. La dimostrazione sta nelle parole di commiato fra i vari Gruppi: "ci si vede per quella cosa, ci sentiamo per fare quell'altra, quando ti chiamo per programmare la...?" Questo è il significato di essere alpini: ogni traguardo raggiunto è da sempre la partenza per un nuovo progetto. Alla prossima.

*Per il 1° Rgpt. di Treviso
Toni Zanatta*

A pag. 29: tutti i partecipanti al Percorso della Memoria in posa per lo scatto finale a Bassano; in alto: lo striscione del gruppo di "volenterosi della camminata" nelle nebbie di Cima Grappa; sotto: il Vessillo sezionale e alcuni Gagliardetti scortati dagli alpini del Percorso della Memoria; qui sopra: il gruppo di marciatori sfilava davanti al Labaro Nazionale.

Inaugurazione in grande stile

ANCHE BIANCADE HA LA SUA NUOVA “BAITA”

È stata una giornata indimenticabile per il Gruppo e per la popolazione di Biancade presente all'inaugurazione della sua nuova sede.

Già la serata del sabato, con l'esibizione dei cori “Cime d'Auta” di Roncade, “Fameja Alpina” di Breda di Piave e il coro ANA di Preganziol, svoltasi presso la barchessa di Villa Morosini, ha avuto un'adesione che non immaginavamo, grazie anche allo scenario che la villa veneta offriva. L'emozione per tutti noi traspariva visibilmente. La mattina di domenica 13, giorno dell'inaugurazione, come luogo dell'ammassamento è stato scelto il parco di Villa Selvatico: anche questa villa veneta ha una rilevanza storica per il nostro paese essendo stata Quartier Generale Italiano durante la Prima Guerra Mondiale. Come da programma alle 9.15 è iniziata la sfilata per le vie del paese accompagnati dalla banda sezionale di Bassano del Grappa e dal reparto Salmerie di Vittorio Veneto con cinque muli al seguito (evento raro per il comprensorio). Importante sottolineare la presenza di una rappresentanza di oltre cinquanta Gruppi della Sezione di Treviso, del Gruppo di Rovato (BS) e di Leffe (BG), nostri “confratelli”.

La S. Messa, officiata dal nostro parroco don Giuseppe Volpato, poiché la chiesa non poteva ospitare la notevole presenza di manifestanti, si è svolta presso il tendone usato per i festeggiamenti paesani. Al termine della funzione religiosa, visita al cimitero del paese per onorare gli alpini del nostro Gruppo “andati avanti”.

Dopo la cerimonia, la schiera si è ricompattata e ha mosso ver-



so la sede percorrendo altre vie del paese imbandierato in modo esemplare dagli abitanti e dai commercianti: è stato un trionfo del Tricolore! Toccante scoprire ancora una volta quanto una comunità sa amare la propria storia, la propria Bandiera, il proprio Inno. Arrivo quindi al Parco degli Alpini, intitolato nell'occasione a seguito nostra richiesta e delibera dell'Amministrazione comunale, Alzabandiera con intonazione dell'Inno di Mameli da parte degli oltre mille presenti e scopertura di un Cippo in ricordo di tutti i Caduti senza alcuna distinzione di appartenenza; questo gesto ha avuto un notevole apprezzamento da parte delle Autorità.

Poi è seguita l'inaugurazione della nuova “baita” con il taglio del nastro da parte del sindaco on. Simonetta Rubinato, del nostro presidente sezionale Luigi Casagrande e, presente con noi per l'occasione, anche il consigliere nazionale Nino Geronazzo il quale si è complimentato per questa grande manifestazione. Importante la presenza del cerimoniere Gianni Maggiori, al quale va un nostro particolare ringraziamento per la sua disponibilità e serietà. Al termine, dopo i discorsi ufficiali di rito, un grande buffet per tutti ha concluso la giornata di festeggiamenti: ora potremo goderci negli anni futuri la nostra sede nuova di zecca.

Il Gruppo alpini di Biancade

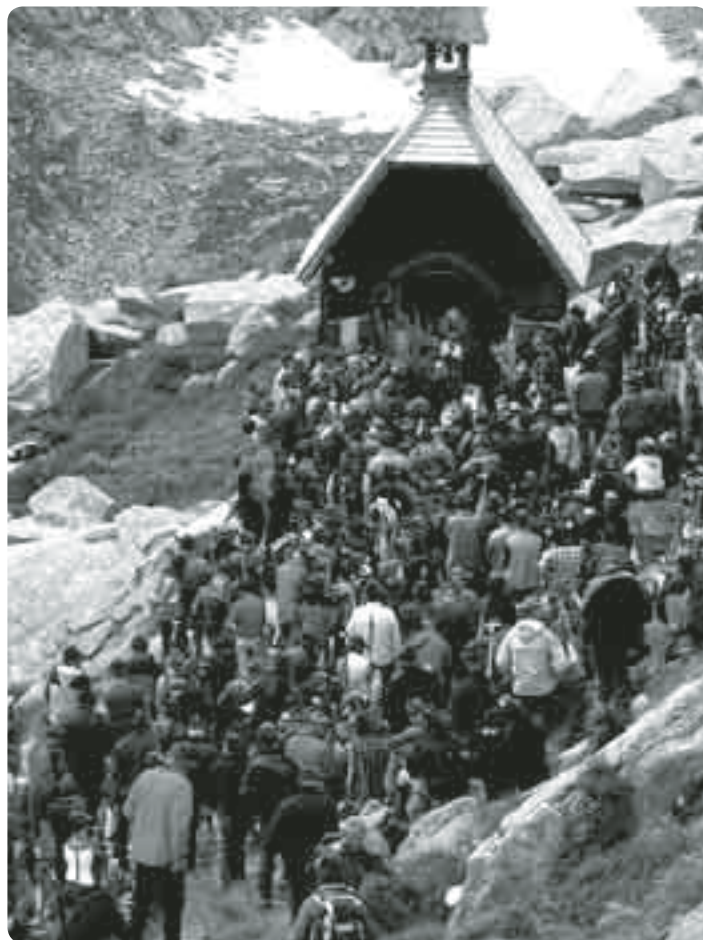
sotto a sx: l'Alzabandiera con le varie Autorità schierate al parco intitolato agli Alpini; a destra: lo scoprimento del Cippo ai Caduti dinanzi alla nuova sede; sopra: la nuova “baita” di Biancade.



SULL'ADAMELLO PER I CADUTI

Attraversando l'ambiente suggestivo e distensivo dell'angusta Val Borzago arriviamo a Pian della Sega: il rifugio Carè Alto è lì sopra, con la sua sagoma perfettamente nitida, basta alzare lo sguardo e sembra di poterlo toccare solo alzando la mano. La giornata è limpida ed il sole caldo. Il primo tratto di cammino beneficia della frescura del bosco, uscendone una sorpresa: la sagoma imponente e placida del Carè Alto domina il panorama da protagonista e chiede una sosta ammirata, una lusinga che non si ripeterà. L'aveva scritto l'autore della guida (tra le più austere): "Il percorso si svolge sempre su terreno assai ripido" (ripetuto due volte nello spazio di poche righe!). Niente di più vero: il sentiero è una scala che sale dritta verso il cielo, alta 1.250 metri fatti per lo più di gradini erti e sconnessi, resi insidiosi dal fango provocato dalle piogge del giorno precedente; il ponte sospeso sul rio Bedù al Zucal costituisce uno dei pochi piacevoli diversivi. Ma non è il solo; si procede in un circolo maestoso: altissime

cascate, selvagge pareti, ripidi costoni, rii spumeggianti ed esplosioni del colore di estese fioriture distolgono un po' dalla fatica. L'ultimo tratto del sentiero scorre (si fa per dire) a lato dell'alta Val Conca, un passo dietro l'altro per vedere la meta sempre alla stessa distanza: gioco crudele della stanchezza e del desiderio di arrivare. Bisogna costringersi a non alzare lo sguardo. Finalmente si entra nell'intaglio del Bus del Gat ed in breve si raggiunge il rifugio: il colpo d'occhio sulle Dolomiti di Brenta è spettacolare. Il panorama tutto ripaga lo sforzo con l'aiuto di una birra avidamente sorbita e di un buon panino (il companatico lo si accetta come viene). Inizia la celebrazione eucaristica a ricordo dei caduti dell'Adamello: il doveroso omaggio – come rimarcherà il giorno successivo il presidente Perona – all'Uomo che, con assoluta dedizione, su quelle vette ha lottato, ma soprattutto ha vissuto, confrontandosi con se stesso e con un ambiente selvaggio, ostile ma spettacolare. Il rito si svolge



nell'intima cappella dedicata alla Madonna di Lourdes che gli Austriaci hanno eretta durante la Grande Guerra (consacrata il 17 luglio 1917) ad ingentilire quell'ambiente aspro e che oggi si presenta ornato da Gagliardetti tricolori. La commozione è palpabile, le orazioni appropriate e solenni. Finalmente tacciono gli elicotteri che, a lungo nella mattinata, hanno violato il naturale e consueto silenzio di questi luoghi. Anche il tempo rispetta la cerimonia: nubi minacciose si addensano fronte al rifugio provenendo rapide da nord, ma solo "all'ite missa est" esse si proiettano sui pellegrini precedute da un vento freddo ed intenso. Cadono rade gocce ghiacciate che spronano verso valle: l'idea di scendere quel sentiero reso ancor più insidioso dalla pioggia toglie ai

più ogni dubbio, solo pochi ardimentosi proseguono per la bocchetta del cannone che regalerà loro un panorama ancor più vasto e imponente. Gli altri calano in un lungo serpentine, non senza ulteriore fatica e qualche scivolone. Nella mente offuscata dalla stanchezza un pensiero: mai più! Ma è questione di un momento, quell'unica l'immagine del Carè Alto si ripropone alla mente, suadente invito (o forse sfida) a tornare per restare più a lungo in quella natura che ha rivelato bellezze questa volta non appieno gustate.

*Per il 1° Rgpt. di Treviso
Franco Zorzan*

In alto: alpini e gente comune seguono la S. Messa dinanzi alla cappella dedicata alla Madonna di Lourdes; a fianco: la magnifica veduta delle Dolomiti di Brenta.



CIMA VALLONA: UN SEGNALE DI RICONCILIAZIONE

L'Alto Adige è divenuto italiano solamente al termine del Primo Conflitto Mondiale, perché il confine corrispondesse allo spartiacque alpino, sottovalutando i problemi impliciti nella presenza di una minoranza di lingua tedesca. Da qualsiasi punto di vista si guardi il territorio, prevale il suo carattere di zona di confine, punto d'incontro e contrasto di culture differenti. È un confine geografico, un confine di lingua, un confine di civiltà e costume, che ancora oggi si porta dietro problemi di convivenza etnica.

Infatti, dopo la Grande Guerra, per mano di cellule separatiste altoatesine, l'idea di una possibile riannessione del "Sudtirolo" all'Austria non si è mai spenta ed è stata caratterizzata da una serie di attentati che ebbero inizio nella primavera del 1956. Un decennio di terrore che inizialmente prese di mira strutture e manufatti (tralicci dell'alta tensione, linee ferroviarie, caserme, ...) e poi si trasformò in atti criminosi rivolti al solo fine di uccidere. Il lungo periodo di attentati culminò il 25 giugno 1967 con l'eccidio di Cima Vallona, com-

piuto dagli oltranzisti sudtirolesi del BAS (Befreiungsschuss Sudtirolo – Comitato per la liberazione del Sudtirolo), fermi su posizioni estremistiche di assoluta intransigenza. In due momenti successivi morirono tragicamente, vittime di trappole esplosive, dapprima l'alpino trevigiano Armando Piva, del Btg. "Val Cison", componente della pattuglia inviata sul luogo con lo scopo di perlustrare il terreno, in quanto una sentinella del distaccamento di Forcella Dignas aveva informato di una precedente forte esplosione. Stessa sorte toccava poi a una pattuglia della compagnia speciale antiterrorismo, immediatamente intervenuta nella zona per bonificare il terreno e ricercare indizi. Dopo il sopralluogo, che non aveva dato alcun esito, mentre percorreva il sentiero di rientro a valle, la pattuglia è stata investita da una violenta esplosione. Per il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente Mario Di Lecce e il sergente Olivo Dordi, paracadutisti del Btg. "Col Moschin", la morte è giunta all'istante. Solo il sergente maggiore Marcello

Fagnani, ferito gravemente, è sopravvissuto a quel massacro. Alla memoria, è stata conferita al capitano Francesco Gentile la Medaglia d'Oro al Valor Militare e agli altri caduti di Cima Vallona la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Ora in Val Digion, località Cappella Tamai, una chiesetta dalla singolare copertura a due spioventi in scandole che raffigurano una tenda, voluta ed eretta per volontà delle genti del Comelico, mantiene vivo il ricordo di questi nostri caduti ed esalta la generosità di sentimenti dei vivi.

Domenica 27 giugno 2010, si è celebrata la ricorrenza del 43° anniversario della strage di Cima Vallona, resa maggiormente significativa dal conferimento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di una medaglia d'oro ai familiari delle vittime per terrorismo. Grande affluenza di alpini, di appartenenti ad altre Associazioni combattentistiche e d'arma e di pubblico, che si sono radunati nello spiazzo prativo antistante la chiesetta. Era presente il Gonfalone del Comune di Gandellino, pae-

A pag. 35: il Vessillo di Treviso con i nostri rappresentanti in onore ai Caduti di Cima Vallona.

UN RINNOVATO PATTO D'AMICIZIA FRA ITALIA E AUSTRIA

27 GIUGNO 2010

**36° incontro alpino
internazionale al
passo Pramollo**

Nel titolo della locandina che descrive il programma della cerimonia c'è tutto il valore storico-sociale dell'evento, voluto

e mantenuto vivo del Gruppo alpini di Pontebba, Sezione di Udine: "Ca' la man, fradi .- Reich mir die Hand, Bruder". Ciò

che accomuna le popolazioni di frontiera è sicuramente molto più rispetto a quanto possa dividere per l'appartenenza a due Nazioni diverse.

Della cerimonia odierna ho colto il significato che ben ha descritto il gen. Bellacicco, comandante della Brigata "Julia", nel suo intervento di saluto «... incontro di fratellanza, amicizia, cordialità. Valori su cui basare la propria vita ed il proprio impegno».

In occasione dei discorsi ufficiali e della celebrazione



se bergamasco di Olivo Dordi, una delle vittime. Facevano cornice un gran numero di Vessilli e Gagliardetti alpini, tra i quali c'erano la Sezione di Treviso ed i Gruppi di Mogliano Veneto e Riese Pio X. La commemorazione dei Caduti, iniziata al mattino presto con l'omaggio al sacello sul luogo delle esplosioni, ha avuto poi seguito a Cappella Tamai. L'Alzabandiera e gli onori ai Caduti sono stati scanditi dalle note del corpo bandistico Val di Gorto di Ovaro, alla presenza di tre picchetti armati: Carabinieri, Btg. "Col Moschin" (paracadutisti) e Guardia di Finanza.

I discorsi ufficiali sono stati aperti dal sindaco di S. Nicolò di Comelico Giancarlo Ianese, che esprimendo il disagio della popolazione e delle Istituzioni locali, ha definito come "insulto alle vittime" l'incarico politico assegnato in Baviera al latitante Erhard Hartung, condannato all'ergastolo nel 1970 dalla Corte d'Appello di Firenze per strage e banda armata. Per l'ANA ha preso la parola il consigliere nazionale Franco Munarini. Il presidente della Sezione Cadore Antonio Cason ha sottolineato che «la chiesetta, voluta da tutti i più umili, ha il potere di dare un clima familiare e di calore, dove speriamo di trovare quei valori che ci hanno insegnato i Caduti». Sono quindi intervenuti il

vicepresidente della Provincia di Belluno Silver De Zolt e il presidente dell'Associazione Nazionale Incursori dell'Esercito Angelo Passafiume. Un messaggio del ministro della Difesa on. Ignazio La Russa è stato letto dal viceprefetto Darco Pellos. Il generale Luigi Federici, già comandante delle Truppe Alpine e dell'Arma dei Carabinieri, ha evidenziato che «il rispetto della memoria è fondamentale sotto il profilo sociale e umano» e, ricordando il massacro di Cima Vallona, ha citato la frase di una lapide dei carabinieri sul Monte Podgora: "Non lacrime chiedono i Caduti ma amore per la Patria". Da sottolineare l'intervento del vicepresidente del consiglio provinciale di Bolzano Mauro Minniti che, per la seconda volta dal verificarsi dei fatti, ha rappresentato l'Ente alla commemorazione. Il suo primo pensiero lo ha rivolto alle famiglie dei Caduti, porgendo a loro il saluto ed esprimendo i più vivi sentimenti di solidarietà. Col cuore in mano ha affermato che «nel dolore cercano di onorare i loro cari, affinché la memoria non diventi oblio». Facendo poi riferimento a quel particolare momento a lungo dimenticato, ha asserito che «la ricerca della verità storica costituisce la base per una reale convivenza». La conclusione degli interventi è giunta dalle parole pronunciate

dal generale Alberto Primiceri, comandante delle Truppe Alpine. Così si è espresso: «Oltre alla memoria serve lavorare per costruire un futuro migliore, indirizzato verso l'integrazione e la convivenza etnica». La cerimonia si è conclusa con la S. Messa celebrata da don Giuseppe Bratti.

Dai propositi raccolti è emerso che occorre rafforzare il ricordo, rompere il silenzio e lavorare in un clima di distensione per arrivare a una completa riconciliazione storica. È nostro desiderio che anche l'Adunata nazionale di Bolzano 2012 possa aiutare a muovere qualche passo.

*Il consigliere sezionale
Varimnio Milan*



della S. Messa, ho colto come la diversa "lingua parlata" rappresenti un momento di distacco, di non comunicazione. Un plauso alla curiosità ed al desiderio di imparare: non un obbligo ma uno spontaneo impegno a conoscere altre lingue oltre alla propria lingua madre. Diversi i Vessilli sezionali, fra questi

quelli trevigiani di Vittorio Veneto e Conegliano, ed oltre un centinaio i Gagliardetti schierati e passati in rassegna da parte delle Autorità militari presenti dei due Stati, accompagnati dai due Capigruppo in rappresentanza dell'ANA e degli "alpinjaeger" austriaci.

Un cerimoniale collaudato, accom-

pagnato dalla musica della fanfara dell'O.K.B. Hermagor (Austria). Il sole ha "benedetto" questa giornata e, con le parole dello speaker ufficiale, «... questo è il segno che anche lassù sono d'accordo!»

Marino Marian



A destra: i nostri rappresentanti alpini sul Pramollo;
a sinistra: un momento della sfilata sul passo;
a pag. 34: l'imponente schieramento di Vessilli e Gagliardetti alpini durante la cerimonia solenne.



DOMENICA

27 GIUGNO 2010

**27° pellegrinaggio
annuale al rifugio
Contrin**



IL RITO DEL CONTRIN VA AVANTI

Il 27 giugno scorso si è svolto il 27° pellegrinaggio nazionale al rifugio Contrin. Un rito ormai consolidato per l'ANA che durerà per molto tempo ancora. La cerimonia si è svolta nella splendida cornice delle nostre Dolomiti ai piedi della Marmolada in una giornata piena di sole. A rappresentare la nostra Sezione, oltre al sottoscritto, erano presenti i consiglieri Flavio Baldissera e Vittorio Bellò con il Vessillo sezionale. Ha inoltre assistito alla cerimonia un nutrito numero di alpinisti con i Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi di Treviso. Ad accoglierci vi era anche il nostro

consigliere nazionale Nino Geronazzo.

Noi, assieme ad alcuni alpinisti dei Gruppi di Altivole, Asolo, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute siamo saliti, a piedi, nella giornata di sabato 26 giugno ed abbiamo soggiornato nel rifugio riedificato dagli alpinisti e dedicato all'accoglienza. Anche quelli di sabato sono stati momenti di vera alpinità, resi ancora più intensi dalla presenza del nostro presidente nazionale Corrado Perona che nell'occasione era accompagnato da numerosi Consiglieri nazionali. La serata è trascorsa in un clima cordiale e allegro.

La cerimonia della domenica è iniziata con l'Alzabandiera e la deposizione della corona in onore ai Caduti. La S. Messa è stata officiata da padre Ippolito. La sua frase prima dell'omelia "prediche corte e luganeghe lunghe", oltre che a una composta ilarità tra tutti i presenti, molto numerosi, ha contribuito a rendere l'atmosfera ancora più intima e familiare. Alla fine della funzione si sono susseguite le varie allocuzioni delle Autorità presenti.

Perona, con il suo fare paterno, ha messo in risalto lo spirito

della manifestazione, che deve essere quello della fratellanza e dell'amor di Patria in nome del quale i nostri fratelli, proprio in questi sacri luoghi, hanno sacrificato la loro vita. Ha dedicato anche un pensiero, avendola incontrata di recente, all'alpina Cristina Buonacucina, ferita nell'attentato del 17 maggio in Afghanistan, dove due suoi colleghi erano deceduti.

Anche il rappresentante del Comando Truppe Alpine, col. Maurizio Paissan, ha parlato degli alpinisti in armi, della loro formazione e impiego. Il vicepresidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti, ricordando che la Sezione di Trento celebra i 90 anni di fondazione, ha ringraziato l'ANA per i lavori di ristrutturazione eseguiti al rifugio sotto la direzione del vicepresidente nazionale Sebastiano Favero, che ha ringraziato ufficialmente.

Alla fine della mattinata, dopo le consuete e indispensabili fotografie di gruppo con la presenza delle Autorità, è seguita la ritirata con l'auspicio e l'impegno di ritrovarci, ancora più numerosi, l'anno prossimo.

Il consigliere Livio Parisotto

In alto: la splendida vallata dove sorge il Contrin piena di alpinisti: i nostri sono in posa con Vessillo e Gagliardetti alla presenza del presidente Perona e del consigliere Geronazzo;
sotto: il nostro Vessillo, scortato dai consiglieri Bellò, Baldissera e Parisotto, accanto al consigliere nazionale Geronazzo e ad alcuni alpinisti trevigiani.



“VECI FERI DA SOPRESSAR”: COSÌ AL PORTELLO VA IN SCENA LA STORIA POPOLARE



La mostra sui ferri da stiro storici attira centinaia di appassionati

L'amico Piero Bassetto di Mareno di Piave si era in più occasioni reso disponibile ad esporre nelle nostre mostre oggetti più svariati, riguardanti per la maggior parte usi e tradizioni locali. E proprio un giorno, visitando la sua bellissima e ordinata collezione, ci fece ammirare dei caratteristici ferri da stiro, indicandoci il nome di un suo amico, Giuseppe Zambon, appassionato collezionista ed esperto in materia. Non pensavamo di vedere tanto materiale, tenuto benissimo, ordinato, catalogato, evidentemente frutto di una vita di ricerche. La sua disponibilità fu immediata e cominciammo a fotografare i vari pezzi.

Come sostanza il materiale per l'esposizione certo non mancava, ma importante era l'allestimento delle vetrine, della qual cosa si prese incarico Anita Tiveron, accostando con gusto e competenza indumenti e altro che fossero in qualche modo collegati a questo particolare attrezzo di antiche origini. Rudimentalmente usato dagli Egiziani, sotto forma di "lisciatoio", dai Romani e an-

che nel Medio Evo quando apparvero dei lisciatoi in vetro dotati di una cavità, riempita d'acqua. In Cina e in Giappone tra il 200 e 220 A.C. furono ritrovate delle "casserole per stirare" che si riempivano di braci, facendole poi scorrere sulla seta, sollevata da altre persone.

I primi ferri da stiro con la forma simile a quelli odierni apparvero verso l'anno 1000: erano costituiti da un blocco unico di ferro pesante, poi furono ricavate delle cavità che venivano riempite di braci o con inserimento di "saponette" di altri materiali preventivamente riscaldati e quindi intercambiabili che permettevano tempi di utilizzo molto più lunghi. Nel locale a pianoterra della mostra, Bepi Campagnola ha allestito una sartoria di metà novecento, con vari attrezzi diventati ormai obsoleti, ma sicuramente curiosi, la signora Bassetto ha esposto pregiati indumenti ricamati di fine '800 e inizi '900, Rita Sari una originale macchina per cucire e poi i ferri più vecchi cui facevano da cornice due bei quadri ad

olio di Paola Tosatto. Al piano superiore è stata simpaticamente ricostruita da Romeo Bastianon e Secondo Merlo una sala biancheria con cavalletti, "mastel", tavola da lavare e "colador" con secchio di cenere per fare la "liscia", mentre due "forconi" sostenevano una corda alla quale erano appesi grembiuli, gonne e strofinacci. Alle pareti le artistiche foto in bianco e nero delle "lavandère" di Manuel Pegoraro.

Nelle altre stanze una esaustiva esposizione di ferri da stiro, in ordine cronologico, con ricercati poggia-ferri anche molto eleganti di forme e materiali diversi. Non potevano mancare a completamente riviste per sarti, quaderni di taglio e anche una simpatica vetrinetta con vestiti e cartamodelli per bambole della nonna Giovanna. Completavano la mostra le riproduzioni fotografiche di Lando Arbizzani, belle e curate come sempre. Tanti sono stati i visitatori, pochi gli alpini, ma questa è ormai storia vecchia e certo piacevole è stato l'intrattenimento con persone di una certa età, che hanno fatto inevitabilmente un tuffo nella loro giovinezza, perché quasi tutti avevano qualche episodio da raccontare. Anche nel rac-

conto di Luisa Tosi sui "Ferri da stiro di Albina" si dà spazio ai ricordi "...cominciava il rito delle stirature che noi bambine seguivamo col fiato sospeso perché spesso le "bronze" dentro il ferro si spegnevano e allora Albina faceva dondolare il ferro aperto avanti e indietro per ravvivarle e diceva "Kiri-elenson, Kiri-elenson come il prete con l'incenso".

Per questa manifestazione con Paolo Raccanelli e Francesco Zanardo abbiamo cercato e con piacere trovato fattiva collaborazione da parte di molte persone ed è stato questo per noi un aspetto molto gratificante come l'anziana signora che all'uscita della mostra disse: «Ah, se no ghe fusse i alpini...». E la risposta immediata fu "Pochi, ma boni" e lei, scuotendo la testa, se ne andò sorridendo.

Giorgio Zanetti

Sopra: un'immagine emblematica della materia trattata dalla mostra, ripresa dal libretto esemplificativo dell'esposizione;
in basso: una vecchia stireria artigianale degli anni '20-'30 del 1900 in via Manin a Treviso.



TRIVENETA CINOFILA “MONTE TOMBA 2010”



Sopra: una fase dell'esercitazione a terra... e una fase in teleferica (a destra); sotto: i nostri cani dell'Althea con i loro conduttori in posa per lo scatto d'ordinanza!

Il 2 ottobre in località Monte Tomba, a Cavaso del Tomba, l'U.C.S. (Unità Cinofila da soccorso) Althea della P. C. ANA di Treviso ha organizzato, grazie all'intensa collaborazione del coordinatore, Bruno Crosato, la Triveneta Cinofila in superficie denominata “Monte Tomba 2010”.

Hanno partecipato tutte le U.C.S. appartenenti alle varie Sezioni ANA del Triveneto (Treviso, Verona, Vicenza, Belluno, Pordenone, e “salvamento acqua” di Verona), la U.C.S. “La Marca”, la U.C.S. del Corpo Forestale dello Stato e la CRI. Inoltre abbiamo avuto l'onore della presenza del coordinatore dell'U.C.S. ANA nazionale, il sig. Giovanni Martignelli, e il segretario della Protezione Civile, il sig. Longo. In visita anche il gruppo dell'U.C.S. di

Trento, che ha chiesto di partecipare come spettatore all'evento.

In supporto all'organizzazione dell'esercitazione erano presenti variesquadrespecialistiche: l'Alpinistica per le prove del conduttore e cane su teleferica, la squadra sanitaria, la squadra informatica per la registrazione dei componenti di ogni singolo gruppo cinofilo, la squadra subacquea, e il personale radio e logistico. Innovativo l'intervento della veterinaria, la Signora Elena Bellaio, che ha valutato l'aspetto fisico e psicologico dei cani nelle fasi sia iniziali che finali del lavoro di ricerca. Fondamentale anche la collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini che ha lavorato presso la struttura fissa del Gruppo alpini di Cavaso del Tomba, per le esigenze primarie ed il benessere di tutti i partecipanti all'evento.

La zona scelta si è prestata positivamente alla tipologia di lavoro di ricerca in superficie ed in base al numero delle unità cinofile

operative si sono scelte cinque differenti zone su cui lavorare. Alle U.C.S. in addestramento è stata assegnata un'ulteriore area da gestire in modo autonomo, mentre le unità di “salvamento acqua” di Verona hanno lavorato affiancate alla squadra specialistica dei sommozzatori sul fiume Piave nei pressi dello sbarramento di Fener. Ogni prova di ricerca è stata seguita da un supervisore con la mansione di verificare l'operato dell'U.C.S.

La giornata è stata intensa e positiva, soprattutto per la nostra U.C.S. Althea che si è trovata in prima persona di fronte ad una nuova esperienza, capendo e valutando sul campo il vero significato di gestione e coordinazione di tutte le operazioni di ricerca nei territori assegnati; verificando l'operatività dei propri cani, confrontandosi con tutte le altre U.C.S., abituandosi così a collaborare con affiatamento ed a suddividere i singoli compiti operativi. La Triveneta ha suscitato, a mio parere, grande interesse, coinvolgendo un gran numero di squadre operative e i rispettivi cani (50 animali).

Si ringraziano tutti i volontari che con il loro spirito di volontà e di allegria hanno contribuito ad un buon rendimento operativo ed a una soddisfacente giornata di collaborazione reciproca.

*La segretaria U.C.S. Althea
Marisa Ricci*



LA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE HA FATTO IL SUO DOVERE

Negli ultimi mesi si è parlato spesso e a sproposito sugli scandali relativi alla ricostruzione dell'habitat distrutto dal terremoto in Abruzzo, scandali che hanno investito la Protezione Civile, calunnie che hanno, seppur indirettamente, coinvolto i volontari che vi hanno partecipato con competenza e abnegazione; desidero con questa lettera di protesta far conoscere la verità sull'operato dei volontari della Protezione civile di Treviso, che nulla hanno a che fare con l'ambiente corrotto, malsano e clientelare di alcuni settori della politica italiana.

L'intromissione forzata dei politici nelle gerarchie manageriali della Protezione Civile ha voluto far intravedere che solo loro si sentono in grado, vantandosi, di sapere, di gestire, di investire, di manovrare risorse economiche e umane coinvolgendo ingenuamente nel loro operato persone che sono a capo di questa organizzazione, sfruttando il loro potere esecutivo.

Quando è giunta la notizia dell'emergenza-terremoto in Abruzzo, noi, volontari della Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso, ci siamo radunati immediatamente, e abbiamo organizzato la partenza all'istante, senza perdere un minuto, il quale sarebbe stato più prezioso nel luogo della calamità.

Abbiamo lasciato la nostra normale



occupazione, la famiglia, gli amici, i nostri hobby, e nella notte stessa del terremoto siamo partiti; alle prime luci dell'alba eravamo già a destinazione pronti a dare il nostro contributo volontario senza fermarci, senza un lamento, l'unico nostro scopo era rivolto a soccorrere, aiutare dove era necessario, e dove occorreva la nostra esperienza e capacità di operare; nei giorni successivi si sono aggregate e avvicendate altre centinaia di volontari per continuare l'opera di sussistenza e gestione dei campi tende.

Questa operazione umanitaria non è stata organizzata a scopo di lucro, i nostri volontari non sono partiti per ottenere in cambio del loro operato un riscontro economico, o per ottenere gloria sul campo, anzi si sono fatti carico con i propri soldi di emergenze per risolvere problematiche riguardanti la gestione dei campi, senza aspettare aiuti economici promessi dai "politici" che mai sono arrivati e mai arriveranno, ma i nostri ragazzi e ragazze erano contenti e felici di aiutare chi in quel momento ne aveva bisogno: questa è la vera base e unica forza della Protezione Civile.

Nessuno, e ribadisco nessun volontario della Protezione Civile di Treviso, ha approfittato della situazione venutasi a creare in questo evento di calamità: anzi, tutti coloro che sono rientrati alle loro sedi da questa esperienza dolorosa si sono ritrovati arricchiti dall'affetto e dalla amicizia di quelle persone che abbiamo volontariamente e amorevolmente aiutato, e questa esperienza non verrà mai da noi dimenticata.

Un grazie ai volontari che hanno partecipato in Abruzzo e in sede alla realizzazione di questa opera umanitaria.

*In fede e con abnegazione
Bruno Crosato*

“LUCCIOLATA” E DONAZIONE AVIS: 2 PICCIONI CON UN GRUPPO ALPINI!



Castelfranco Veneto

Sopra: cappello in testa e vene pronte: ecco gli alpini castellani pronti a donare il sangue! sotto: il Gagliardetto del Gruppo campeggia con le sue penne nere dopo la donazione all'AVIS.

Cosa intendiamo, noi alpini “de Casteo”, per spirito di Gruppo ve lo raccontiamo attraverso alcuni fatti che ne rendono perfettamente l’idea.

Sabato 16 ottobre è stata organizzata l’ennesima e tradizionale “Lucciolata” che ci ha visto numerosi anche se la serata era funestata da cattivo tempo. Si temeva infatti che la pioggia potesse rendere deserta la partecipazione ed invece no: alpini ed amici, famigliole con bambini e la banda alpina di Bassano del Grappa hanno bene rappresentato lo spirito festoso, in unione con il messaggio da portare a chi è meno fortunato di noi e cioè agli ospiti dell’Hospice “Via di Natale”. La passeggiata si è svol-

ta in un contesto poco usuale: camminando sotto i portici che da piazza Giorgione proseguono verso la Torre dell’Orologio e, attraversato il centro storico, rientrando poi in piazza, festeggiati dai clienti dei vari bar e ristoranti che applaudivano incuriositi al nostro passaggio: a chi lo chiedeva venivano fornite informazioni sui motivi di questa passeggiata riscuotendo approvazione ed auguri.

A fine serata, smontato il tendone e riposte le attrezzature, mentre molti fra i partecipanti erano con i piedi sotto i tavoli per gustare il “rancio” alpino che la generosa Anna Smania offre ogni anno presso il suo locale, il passaparola organiz-

zava il Gruppo per la giornata seguente.

Infatti alle 8 di domenica 17 una quindicina di cappelli con la penna si presentavano al centro AVIS, presso l’ospedale cittadino, per donare sangue.

Quale dono più bello, generoso ed indispensabile. Il sangue non può essere fabbricato in laboratorio ed è insostituibile nei casi di interventi chirurgici dovuti ad infortuni, malattie ed altro.

Il nostro Gruppo, inoltre, può vantare di avere in possesso del Gagliardetto che unisce sia l’ANA che l’AVIS: per l’appunto le due Associazioni che portano sugli scudi lo spirito di abnegazione, la generosità ed il sacrificio.

Questo è per noi quello che si definisce “spirito di testimonianza”. Cari amici alpini donate sangue: si tratta di un dono che non ha prezzo ma fa ricco colui che dà!

La domenica ha avuto un seguito e qui gli spiriti erano già tornati alla sana allegria degli “sfottò” complice il “Tira e Tasi” organizzato dal 1° Rgpt. della Sezione di Treviso al poligono di Tiro a Segno cittadino e potete immaginare le risate a causa appunto alla “mira fuori ordinanza”. Rientrati a Castelfranco, famiglie ed alpini hanno festeggiato con un pranzo allestito presso la nuova sede del Gruppo.

Vinicio Callegari



S. MARIA DELLA VITTORIA

PASSEGGIATA A FAVORE DELL'ADVAR

Sabato 1 maggio 2010 si è svolta la seconda edizione della "Passeggiata nel bosco", organizzata dal locale Gruppo alpini, per raccogliere fondi a favore dell'ADVAR di Treviso e per sostenere la Casa dei Gelsi,

struttura che ospita pazienti oncologici in fase terminale. Una splendida giornata di sole, con una temperatura quasi estiva, ha accolto i numerosissimi partecipanti, felici di camminare all'ombra dei nostri splendidi sentieri. Particolarmente gradita da tutti la sosta presso il monumento della Colonna Romana e l'Osservatorio del Re, dove gli alpini avevano allestito un ristoro.

Al termine della passeggiata, il Capogruppo ha salutato i presenti, il Sindaco di

Volpago del Montello ha elogiato gli alpini del Gruppo, spronandoli a continuare nelle attività di volontariato, e la responsabile dell'ADVAR ha relazionato i presenti sulle varie attività che vengono svolte nella Casa dei Gelsi.

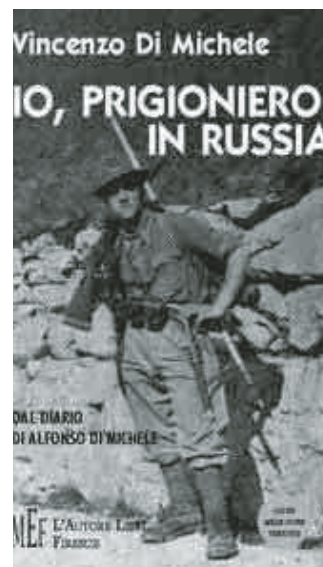
Una pastasciutta, preparata dai nostri cuochi alpini, una fetta di formaggio e "un'ombra de vin bon" hanno concluso la manifestazione, dando a tutti l'appuntamento per la terza edizione del 2011.

VINCENZO DI MICHELE RACCONTA LA PRIGIONIA IN RUSSIA DEL PADRE ALFONSO

Segnaliamo il libro di Vincenzo Di Michele che in "Io, prigioniero in Russia" (Maremmi Editore Firenze, euro 12,10) racconta la storia del padre Alfonso, alpino del Battaglione "L'Aquila" (Divisione "Julia"). Il lettore avrà così modo di sapere che, nel 1942, all'età di vent'anni, l'abruzzese Alfonso Di Michele venne sradicato dalle sue terre e mandato a combattere in Russia a ridosso del fiume Don. Impiegato in prima linea, Alfonso fu subito costretto a scontrarsi con la dura realtà di sofferse e cruenta battaglie. A causa della travolgente offensiva sovietica venne poi fatto prigioniero e internato nei campi di concentramento e, immediatamente, la prigionia gli

mostrò la sua crudele "accoglienza" con le spietate marce del "Davaj!", alle quali Alfonso riuscì a sopravvivere grazie al grande senso di umanità delle madri russe le quali, camminando insieme ai prigionieri, porgevano loro cibo e bevande nonostante le proteste dei loro figli in divisa. Dal campo di concentramento di Tambov all'ospedale di Bravoja, fino ai campi di lavoro del cotone di Taskent in Kazakistan è riassunta la sofferenza del giovane alpino, comune a quella di migliaia di altri prigionieri. Alfonso Di Michele, dopo quasi quattro anni, riuscì a tornare a casa.

Giampietro Fattorello



NATALE TURCATO RACCONTA LA PROPRIA STORIA IN LINGUA VENETA



"La storia de Joanin senza paura. Memorie de un Alpino de la Seconda Guera Mondiale", pubblicata da Erik Umberto Pretto (Edizioni Scantabauchi, Padova, euro 12,90), raccoglie la testimonianza del protagonista del libro, l'alpino Natale Turcato, detto Giovanni, classe 1919, prima impegnato nella Seconda Guerra Mondiale, poi internato dai nazisti.

Strutturato in una serie di brevi capitoli che permettono di isolare un certo episodio della vita del protagonista e di leggerlo anche indipendentemente dagli altri, il libro racconta la vita di Natale, vicentino nato a Marano Vicentino. Incontriamo così dapprima il Natale ragazzo, poi il Natale diciannovenne inquadrato nel Gruppo Artiglieria Alpina "Val Isonzo" (Divisione "Julia") e inviato, nell'ordine, sul fronte greco-albanese, in Montenegro, in Epiro. Veniamo poi a sapere che Natale, dopo l'8 settembre 1943, per il coraggioso rifiuto di arruolarsi nella Repubblica

Sociale Italiana, viene internato nel lager di Wartenberg, vicino a Berlino. È forse questa la parte più drammatica dell'opera, che tuttavia mette meglio in risalto la personalità di Natale, incapace anche in questa tragica situazione di provare odio. Infine, il libro ci informa che, dopo la fine del conflitto, Natale Turcato rischia la deportazione in Siberia, dopo essere stato "trattenuto" per quattro mesi dai sovietici in una località tedesca nei pressi del confine polacco. Una eventualità sventata con l'atteso rimpatrio nel settembre 1945. Il lavoro di Pretto ha la particolarità di essere stato scritto in lingua veneta, cosa che ha richiesto all'autore un significativo impegno, oltre che sul piano storico, anche sul piano linguistico, ma che al tempo stesso ha reso ancor più immediata e pregnante la testimonianza di Natale Turcato. Il racconto si avvale del prezioso contributo di fotografie e documenti d'epoca.

G. F.



L'UNIFICAZIONE UNA TRASFORMAZIONE POLITICA

a cura di Amerigo Furlan

**150°
ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ
D'ITALIA**

“L'Italia è stata fatta, adesso facciamo gli Italiani!”

Questa fu la dichiarazione del ministro D'Azeglio il 17 marzo 1861 al parlamento di Torino immediatamente dopo la proclamazione ufficiale della nascita del Regno d'Italia. La frase è storica e D'Azeglio era perfettamente conscio della portata del

suo significato in quanto consapevole che, ora che il progetto dei Savoia di creare una grande nazione unitaria a livello europeo sotto una moderna monarchia costituzionale e parlamentare si era compiuto, si doveva affrontare la vera sfida per il futuro: l'unificazione morale e materiale di tutte le popolazioni italiane che, per secoli divise da rivalità storiche, tradizioni, usi, costumi e lingua, dovevano ora riconoscersi sotto un'unica bandiera ed operare per il bene comune.

Realisticamente i Savoia sapevano bene che i territori italiani erano stati annessi con la conquista armata tramite le guerre d'indipendenza cui non aveva partecipato il popolo, e coi plebisciti imposti con immediatezza in tutti gli Stati occupati e definiti dai più “plebisciti truffa” in quanto affatto popolari ma destinati solamente a poche migliaia di famiglie scelte per censo, ricchezza e consenso, che dovevano espletare il loro diritto di voto con un “SI” o con un “NO” in due urne separate ben visibili alle Autorità di controllo (i “SI” risultarono essere non meno del 99%). Era questa la logica del tempo.

Il 1861 sanciva l'unificazione dell'Italia a governo monarchico liberale (con diritto di successione dinastica) con l'appoggio patriottico della borghesia ma in totale assenza di condi-

visione ed intervento popolare, ed ora si chiedeva proprio al popolo di farsi buon suddito e buon italiano, insomma di tacere, credere ed obbedire. Nessuno di noi crede che i “buoni” stiano da una parte ed i “cattivi” tutti dall'altra, e se questo è vero allora dobbiamo accettare che la verità ha sempre due facce, ma che noi conosciamo solo quella raccontata dai vincitori che devono rendere noti unicamente fatti ed avvenimenti a loro favorevoli e di pubblica utilità morale e politica, al contrario eventi “controproducenti” non debbono invece esistere, eventi tragici che appartengono purtroppo all'altra faccia oscura che sono sempre stati negati per la “ragion di stato”, ragione purtroppo necessaria a creare e cementare l'unione nazionale al di sopra di ogni altra condizione di pensiero popolare. Ma le reazioni dei “nuovi” italiani non furono tutte uguali!

Due Stati italiani fortemente identitari, autonomi e ben governati da secoli, uno all'inizio del periodo risorgimentale e l'altro alla fine, non lo accettarono e ne subirono pesanti conseguenze mai portate all'opinione pubblica.

IL RISORGIMENTO LA STORIA NEGATA seconda parte

“Guai ai vinti!”, minacciò Brenno, re dei Galli, posando



sulla bilancia la sua pesante spada per far aggiungere, dai Romani vinti, altro oro per il vincitore. "La ragione sta sempre dalla parte dei vincitori!"

Teniamo tutti bene a mente tale motivazione perché la faccia oscura di questa verità può indurci a falsate interpretazioni ed arbitrarie opinioni a riguardo, ognuno di noi analizzi attentamente i fatti seguenti ma consideri il contesto storico e tutte le considerazioni dianzi e successive esposte.

Le insurrezioni di Genova

La Repubblica di Genova, dopo quasi mille anni di autonomia e vivacità marinara in tutto il Mediterraneo, aveva cessato di esistere con l'ultimo Doge nel 1805 a seguito dell'invasione ed occupazione imperiale francese.

Successivamente, dopo la Restaurazione del 1815 col Congresso di Vienna, il suo destino si compì con l'annessione forzata al Regno di Sardegna, i Savoia ne divennero i nuovi padroni ma per i Genovesi fu un oltraggio senza confini che non accettarono assolutamente senza reagire.

1834: prima insurrezione

Gestita con molto patriottismo ma poca organizzazione, fallì sul nascere.

La polizia Savoiarda ne ebbe facile gioco repressivo e poco mancò che lo stesso Giuseppe Garibaldi, arruolato allora nella mariniera sarda, non fosse catturato come uno dei capi dell'insurrezione. Fortunatamente scampato alla cattura ma dichiarato disertore e condannato a morte, egli riparò nuovamente in Sudamerica in attesa di eventi migliori.

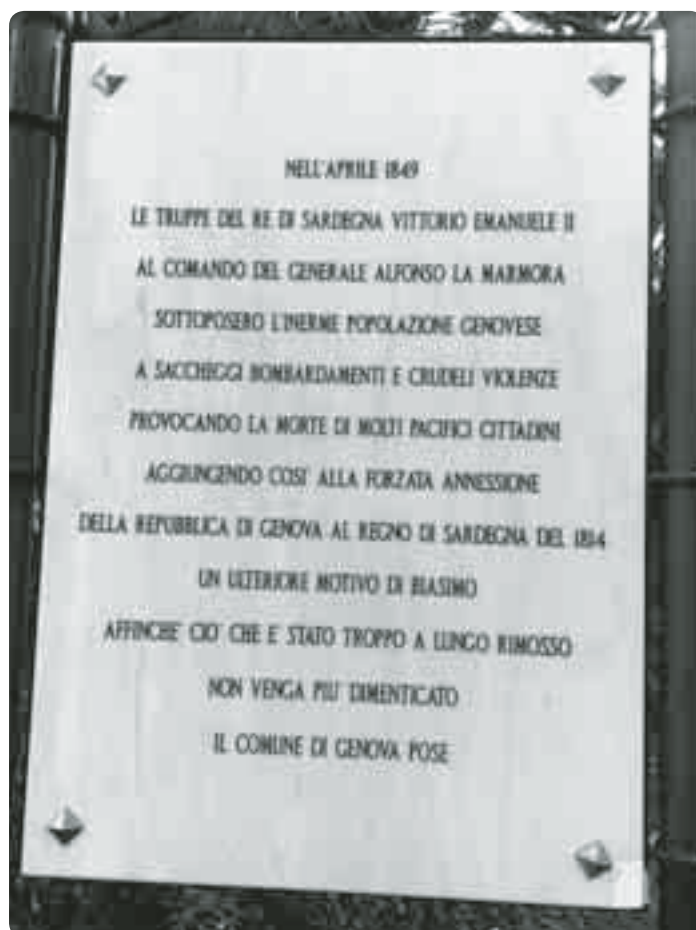
1849: seconda insurrezione

Anche questa fu repressa e con grande determinazione, ma questa volta non si trattò solo di azione poliziesca e militare, alla fine da molti soldati piemontesi scaturì "la belva umana".

Il 1848 fu un anno particolare in tutta Europa. Ad eccezione della Russia, dove vigeva un regime assolutistico che considerava i sudditi come veri e propri schiavi (ogni più piccolo malcontento popolare era quindi matematicamente impossibile), e dell'Inghilterra, dove al contrario la monarchia era da secoli liberale e ben accetta al popolo (non esisteva quindi alcun desiderio di cambiamento), nei principali Stati europei si accesero, pur con motivazioni diverse, molte insurrezioni popolari rivendicando maggiore libertà ed eguaglianza sociale.

Sommosse avvennero in Francia, Austria, Prussia, Regno delle Due Sicilie, Stato della Chiesa, ed anche nel Lombardo-Veneto, dove la reazione patriottica cacciando gli Austriaci insediò e proclamò la "Nuova Repubblica di San Marco".

Per la favorevole situazione in atto e con l'intento di avviare la "guerra di liberazione", il Piemonte attaccò le forze Austro-Ungariche ottenendo dapprima prestigiose vittorie sul campo, ma poco dopo una disfatta totale a Novara dal maresciallo Radetzky che costrinse il Re Carlo Alberto a riparare in esilio abdicando in favore del figlio Vittorio Emanuele II, il quale riuscì ad evitare l'invasione austriaca in Piemonte concludendo un poco onorevole armistizio con cui tra l'altro si impegnava a non considerare più nemico l'impero Austro-Ungarico ed a reinstaurare le condizioni politiche originarie concordate a suo tempo al Congresso di Vienna.



Era il mese di marzo del 1849 e Genova, deluse le speranze di maggiore libertà ventilata a suo tempo da Carlo Alberto ed approfittando dell'estrema debolezza dei Savoia, insorse ed occupò la città proclamando la "Nuova Repubblica di Genova".

Il nuovo Re Vittorio Emanuele II, molto giovane ma con un regno da difendere, reagì con estremo vigore inviando a Genova un esercito di 30.000 uomini, per la maggior parte bersaglieri, al comando del generale La Marmora (colui che aveva creato il nuovo corpo d'assalto nel 1836), con lo scopo primario e comprensibile speranza di indurre alla resa gli insorti considerando l'inutilità di una reazione che avrebbe portato certo solo morte e distruzione ai Genovesi. Purtroppo la minaccia non sortì l'effetto sperato, non ci fu resa, ed iniziò immediatamente l'assedio.

A pag. 42: il gen. Alfonso La Marmora comandante delle truppe d'assedio alla città; sopra: la targa a ricordo dell'eccidio di Genova nel 1849.



Fu una lotta impari, l'attacco piemontese da terra, supportato dal fuoco di artiglieria navale inglese dal porto, ebbe in pochi giorni ragione della difesa genovese ed in aprile l'esercito si apprestò ad occupare la città per ottenere la resa finale dei difensori che si accanivano fino alla morte piuttosto che cedere, ma a questo punto avvenne qualcosa che nessuno si augurava potesse accadere.

L'eccidio

Tra i bersaglieri serpeggiava un forte malcontento dovuto soprattutto alla delusione della disfatta e della ritirata di Novara, inoltre essi non ricevevano la paga da mesi ed ora si dovevano confrontare con combattenti irregolari e non con altro esercito; e tutto questo agli occhi di La Marmora, che aveva ricevuto l'ordine dal Re di dare ai rivoltosi una lezione che non avrebbero dovuto più dimenticare.

"Una lezione da non dimenticare". Un ordine che come tale fu trasmesso di livello in livello fino ad arrivare ai soldati probabilmente interpretato in modo erroneo, come se fosse suonato "a voi la completa libertà di ini-

ziativa purché venga ricordata!" Genova, dopo i fatti che seguirono, non alzò più la testa. E fu un massacro! Molti dei bersaglieri che irrupero in città, dopo aver ridotto all'impotenza tutti i centri di resistenza, accingendosi ad attuare il necessario rastrellamento delle zone circostanti per eliminare ogni residua reazione, dimenticarono la divisa che indossavano ed anziché rimanere assaltatori divennero assaltatori e cacciatori in cerca di prede, si trasformarono in "belve umane". Iniziarono a depredare chiunque si trovasse loro davanti, mirarono alle finestre e colpirono chiunque vi si affacciasse, entrarono nelle case, violentarono le donne, uccisero vecchi e giovani, rubarono i loro denari, saccheggiarono le abitazioni colpendo col calcio del fucile tutti coloro che opponevano una qualunque forma di protesta o addirittura infilzandoli con la baionetta in caso di reazione. Fortunatamente la stampa dell'epoca ci ha trasmesso anche resoconti di molti altri bersaglieri i quali, vedendo i compagni "impazzire" nel compiere atti tanto abietti e disumani, si prodigarono rischiando anche la vita

nella difesa e protezione degli inermi civili salvandone quanti più possibile. Iniziativa come una normale azione militare, la repressione si trasformò in un tragico saccheggio di una città inerme, "punita a dovere" secondo gli ordini impartiti.

Doveroso ricordare che nel medesimo periodo l'Austria ritornava in possesso del Lombardo-Veneto vincendo la resistenza di Milano, Vicenza e Mestre-Venezia, sottoposte ad assedio, ma pur essendo i fatti equivalenti a quelli di Genova, gli invasori austriaci non si comportarono mai come quanto dovettero subire i Genovesi.

Per la vittoria ottenuta, il Re inviò al generale una lettera di congratulazioni per la repressione dei moti di Genova, etichettando come "vile razza di canaglie" i rivoltosi che, con la loro sconsiderata resistenza alle forze dell'ordine intente a riportare la pace in città, avevano causato tanto inevitabile dolore alla popolazione civile.

La storia "negata" ha chiamato questo fatto: "il sacco di Genova".

**La terza parte
nel prossimo numero**

Nella foto: la fortificazione di S. Benigno, teatro degli scontri più cruenti tra bersaglieri e insorti.

LE CARTOLINE RACCONTANO LA STORIA DELLE TRUPPE ALPINE

Prima di accettare l'invito del Gruppo alpini di Bolzano Vicentino ad allestire una mostra, in occasione del suo 50° anniversario e dell'Adunata sezionale della Sezione ANA di Vicenza, che racconti attraverso le cartoline d'epoca i 138 anni del Corpo degli Alpini, ho dovuto riflettere un po' sull'opportunità di accettare l'incarico. Affrontare un tema così ostico anche dai più quotati storici mi creava un certo panico. Chi è amante della storiografia alpina ben sa che mettendo a confronto diversi studiosi si trovano interpretazioni temporali e interpretative discordi. Le cartoline infatti dovevano essere accompagnate da un testo esplicativo del momento storico che rappresentavano. Le cartoline e in particolare quelle militari, sono documenti e testimonianze d'innumerabili fatti ed episodi anche minori sia in pace che in guerra, rappresentano un eccezionale spaccato della società e concorrono con le loro immagini e i loro ricordi a formare un elemento del substrato della cultura e della storia della nostra società civile.

Vi porto un esempio: il motto degli alpini "Di qui non si passa", tratto dalla celebre frase "Sono orgoglioso di comandare gente votata, occorrendo, alla morte per l'indipendenza e la gloria della nostra patria. Il moto de' miei Alpini per me si riduce in queste parole: "di qui non si passa", detta l'8 ottobre 1888 durante un pranzo in onore degli alpini, dal generale Pelloux, in una nuova ricostruzione storica, uscita di recente, è così ricostruito "...è questo impegno è tanto maggiore per la simpatia generale, per la fiducia, direi quasi illimitata che accompagna i nostri soldati, i quali per la popolazione che rappresentano, simboleggiano quasi, all'estrema frontiera, alle porte d'Italia, un baluardo sul cui fronte sta scritto: di qui non si passa". Una cartolina del nono Reggimento edita per il ricordo del primo cinquantenario degli alpini (1872- 1922) riporta questa versione "Gli alpini rappresentano per la Nazione e quasi simboleggiano all'estrema frontiera, alle porte d'Italia, un baluardo sul cui fronte sta scritto: NON SI PASSA".

Capite perché non è stato facile accettare questo incarico. Ho messo in bilancio il tempo occorrente per l'allestimento, per le ricerche storiche, per una nuova veste grafica dei settantadue quadri che compongono la mostra e non ultima la gelosia di noi collezionisti per i nostri... tesori. Avute rassicurazioni in merito alla messa in sicurezza del materiale esposto, considerando l'importanza della manifestazione, da buon alpino ho accettato. Ho coinvolto i ragazzi della terza classe indirizzo grafico pubblicitario del mio Istituto in un concorso, dove il vincitore avrebbe, con il suo elaborato, "vestito (scusatemi l'espressione) la collezione". Ringrazio il direttore di "Fameja Alpina", gli autori del libro "Alpini in cartolina", gli amici collezionisti geom. Gianpaolo Brianti da Parma, il dott. Fabio Fogagnolo da Rovigo e la professoressa Roberta Jacchini per essersi prestati con la loro professionalità nel valutarli. Non tutti, solo sette, sono riusciti a portare a termine l'elaborato e questo dimostra quanto poco ci conoscono e quanto noi alpini siamo al di fuori della loro quotidianità. Sono ragazzi che partecipano a una ventina di concorsi per anno scolastico con ottimi risultati. Nell'organizzazione della mostra ci sono stati momenti di sconforto, però ripagati dal numero elevato di visitatori. Molti sono stati anche gli apprezzamenti che hanno indotto gli organizzatori a posticipare la chiusura. Alla mostra è stata data una buona visibilità attraverso i vari organi d'informazione locale e un contatto con la sezione di Bergamo ipotizza per settembre 2011 una riedizione. Un ringraziamento in particolare "Al Portello Sile" che ha permesso tutto ciò con l'uso gratuito delle cornici e al Comune di Bolzano Vicentino, in particolare la signora Letizia per l'opportunità che mi ha offerto nel far conoscere con i miei piccoli "tesori" la storia delle nostre Truppe Alpine. Voglio infine ricordare, con orgoglio e con un pizzico di sano campanilismo, che erano presenti la mostra "NIKOLAJEWKA 1943 - 2003. Fotografie e materiali della campagna di Russia" del Portello e la rappresentazione teatrale "CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO".

Ugo Cittolin

A sx: adulti e bambini partecipano interessati all'esposizione; a dx: l'interesse degli alpini intervenuti alla mostra di cartoline di Cittolin.



LA MONTAGNA COME LUOGO INTERIORE

Il saluto tra Marian e l'artista al termine della presentazione.



Una buona lezione appresa dalla "vecchia" è stata quella di portare con me il cappello alpino anche in occasione delle "ferie".

Questo mi ha permesso di testimoniare l'attenzione dell'ANA verso la cultura in occasione dell'inaugurazione della

mostra personale di pittura dell'artista Laura Facchinelli, avvenuta martedì 17 agosto 2010, alle ore 17, presso i locali della Banca Reiffeisen di Brunico. La montagna "ambiente naturale degli alpini", un soggetto che ben si armonizzava con il titolo della mostra: "La montagna come luogo interiore".

La presenza del cappello alpino è stata particolarmente apprezzata dall'artista, veneziana, giornalista e pittrice, formata alle tecniche del disegno e della pittura frequentando l'Accademia Linguistica delle Belle Arti di Genova e la Scuola libera del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, laureata in lettere all'Università Ca' Foscari di Venezia, quale publicista collabora in veste di critico d'arte con quotidiani e riviste e

dirige la rivista, da lei fondata, "Trasporti & Cultura", quadrimestrale di architettura delle infrastrutture nel paesaggio.

Un impegno a riconoscere nelle opere di Laura Facchinelli le forme vitali che la roccia può celare ma sono colte con garbo e delicatezza dalla pittrice che le sa rendere accessibili a quanti si accostano con umiltà ed amore verso la montagna, come saggiamente si legge nelle riflessioni dell'artista: «...Gli audaci incontrano la montagna anche con il corpo, osano aggrapparsi agli speroni di roccia, col vuoto che si spalanca sotto i piedi. Io la roccia la percorro con la mente e mi inebrio, libera, di fronte a qual simbolo della vita che posso esprimere». (Lo spirito della Montagna – Laura Facchinelli – Brunico 17 agosto 2010).

M.M.

Toni e Bepi: problemi de Governo

- Ciao Bepi. Bevetu un'ombra?
- Te me fa vegnér vòia, ma speta che varde su 'a nota in scarsèa... Uncuò ghe n'ò vevù una sòea, e ora posse.
- Te à rason tegner el conto prima che te toche calcossa, bisogna che impare farlo anca mi.
- Qua ormai bisogna tegner conto de tut: el bol dea machina, el "bollino blu", 'e boète che scade, l'assicurasson...
- 'E tasse déa scuoea dei tosati (col versamento volontario che bisogna farlo far forsa), e boète de l'aqua, déa luce, del gas, dée scoasse, 'a tassa déa teévion, el 730 e tute chealtre spese foravia.
- Àa fine co' cossa mànetu.
- El ministro Tremonti però l'à dita che no l'à mai mess e man sue scarsée dei Taliani.
- No no! El me à cavà e braghe direttamente!
- Pensa che rassa de scherso che 'l me à fat a noaltri, ma anca a tute 'e associasson che fa voeontariato: prima el me à aumentà 'e tariffe dea spedission del giornal da un dì a chealtro e adess el vol portarme via quasi tut el 5 x mille.
- Ghe serve schèi Toni, 'na volta parchè vien el terremoto, 'na volta parchè piove massa, 'na volta parchè a Nàpui ghe n'è 'e scoasse.
- Pai nostri omeni de governo no ghe n'è mai un fià de pase.
- 'I è anca bravi a riussir a trovar el temp par far qualche festa tra



- de lori co' tut quel che 'i à da far.
- Magari no i se fa mancar gnent...
- Fermate là, no sta 'ndar massa vanti.
- Va ben. Va ben. L'è che mi vée sempre credù che 'a Escort fusse 'na machina...
- Cambia discorso Toni. Te àeo rivà el digitàe?
- Sì Bepi. Sì! Ma adess su 'a me teevision vede metà scrite o metà teevision.
- N'altra fregatura. 'I à fat aposta parchè te te stufe e te vae com-prarte 'na teevision nova.
- Quando che 'i fa calcossa de bon, no i 'ò fa mai pai poretì, lo diséa sempre me nona!
- Ma no stem lagnarse sempre. Anca se no te varda 'a teevision te pol magnar istesso.
- E te digerisse anca meio senza tute 'e bae che i te conta.
- E sul 2011 (domieundese) cossa vegnarà?
- Te vedarà che se va votar da novo.
- No prima che 'i àbia fat i tre ani da deputati però, cussì no i me risolve i nostri problemi, ma i sòì sì.
- Parchè?
- Pension assicurata Toni! No 'i è mia mone come noaltri che me vol 40 ani de lavoro par ver un fià de pension!
- Àa saeute Bepi! Bon ano a ti e a tuti i Alpini!

I.P.



SUI MONTI DELLA VALTELLINA

Il 25 e 26 settembre, tra i monti della Valtellina, a Chiavenna (So), si è svolto il 39° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale, fra le suggestive borgate e le imponenti montagne che la circondano. In questa occasione abbiamo avuto modo di partecipare all'intera manifestazione, iniziata al sabato pomeriggio con la sfilata per le vie del paese e gli onori ai Caduti. Onorati così di poter portare tra quelle terre il nostro Vessillo sezionale. Ah... splendida città che ci ha accolto con cuore alpino e ci ha fatto sentire come a casa nostra. E che dire di noi ragazzi, svegli all'alba di domenica per la gara, da bravi alpini. Ci siamo arrampicati su quelle montagne dando ognuno di noi il nostro meglio. Per le categorie giovani percorso da svolgersi due volte per un totale di 9.170 metri con un dislivello di 450 m.

Per gli "anzianotti" over 50, un percorso lungo 6.150 m. con un dislivello di 300 m. Tutti hanno

portato a termine la gara nonostante il percorso fosse tracciato tra boschi con terreni scivolosi e scalinate scolpite nella roccia dal tempo e mantenute intatte dalla mano dell'uomo.

I risultati finali premiano la compagine di casa, Sondrio, davanti a Bergamo e Pordenone. La nostra Sezione si è piazzata 27°. Nella 1ª categoria il nostro miglior atleta è stato Francesco Ceneda, 52°, nella 2ª cat. Cristian Meneghetti si è classificato 62°, nella 3ª cat. troviamo Lo-

ris Bizichet e Maurizio Fabian rispettivamente 61° e 63°, nella 4ª cat. Paolo Modellato è 30°, Giovanni Marino 39° e Paolo De Bortoli 53°; nella 5ª cat. Carlo Modellato si è classificato buon 26°, nella 7ª cat. Stefano Schiavo 27°, nell'8ª, infine, Giuseppe Nuvolarà ottimo 17°. La manifestazione si è conclusa con il pranzo e le premiazioni, nello splendido palaghiaccio di Chiavenna, rendendo onore e merito a tutte le Sezioni partecipanti.

"Rojoler"



**La nostra Sezione
partecipa al 39°
Campionato
ANA di corsa
individuale**

In alto: una fase della corsa
con i nostri atleti;
a fianco: la nostra squadra
posa con Vessillo e cappelli al
seguito.



PARTITA DELL'AMICIZIA ALPINA TRA "VENETO TEAM" E "ABRUZZI"

Dopo l'incontro dell'anno scorso a Saresso ai campionati italiani e alpini di calcio, su invito del vicepresidente della Sezione Abruzzi Tonino Di Carlo i nostri atleti hanno accettato di partecipare a un incontro per la cosiddetta "amicizia alpina". Con l'occasione hanno anche visitato le zone colpite dal terremoto. Decise le date del 24 e 25 luglio 2010 la squadra degli ALPINI VENETO TEAM si è organizzata con vari calciatori alpini delle Sezioni di Treviso, Padova, Bassano del Gr. e Valdobbiadene e i loro organizzatori si sono recati prima a L'Aquila, dove sono stati accolti dal vicepresidente nazionale Ornello Capannolo e dal luogotenente Salvatore Gugliotta, invitandoli nella caserma "Rossi" del 9° reggimento alpini, un tempo caserma di addestramento più conosciuta come BAR Aquila. Alcuni dei presenti hanno provato una forte emozione nel ritornare all'interno di quella caserma presso la quale avevano svolto il CAR. Per alcuni di loro, dopo 30-40 anni, si è trattato di un bel ritorno col pensiero a quei giorni trascorsi in gioventù.

Pranzo in refettorio e poi una breve visita all'interno; successivamente una visita in

centro e alle altre zone colpite dal terremoto, in paesi fortemente distrutti come Onna e Paganica. Si è notato che poco più di un anno dopo dal sisma tanto è stato ricostruito, in particolar modo il villaggio di 33 appartamenti costruiti dal volontariato alpino e dalla Protezione Civile.

Queste visite sono state fatte con in testa il cappello alpino, la gente del luogo salutava e ringraziava per quanto il Corpo degli alpini ha fatto in quel periodo tremendo di devastazione e desolazione: questo ci ha fatto ancora una volta capire che la solidarietà e disponibilità alpina è apprezzata.

Alla sera ci siamo trasferiti a Bellante per incontrare l'altra squadra di alpini: una splendida accoglienza prima dell'inizio della partita ci ha riempito il cuore. Il clima era ottimo, l'atmosfera in campo di pura amicizia alpina, ma ambedue le squadre volevano vincere la partita, quindi trascorsi i primi minuti i nostri avversari si sono dimostrati aggressivi e veloci, ma gli alpini del Veneto Team non si sono fatti impressionare e, grazie ad alcune indicazioni suggerite dall'allenatore, la squadra si è dimostrata subito compatta con grinta da terra veneta: al 27° minuto del



primo tempo l'alpino Silvano Battaglia del Gruppo di Coste di Maser ha segnato uno splendido goal.

Gli avversari si sono fatti ancor più pericolosi e nella ripresa la squadra degli Abruzzi in alcune occasioni si è dimostrata veramente forte e decisa a non accettare la sconfitta: al 15° minuto una punizione al limite dell'area ci ha fatto tremare ma la parata del nostro portiere è stata determinante e il Veneto Team ha iniziato a credere che la partita poteva essere vinta: e così è stato.

Al termine un grande abbraccio fra giocatori ha dimostrato che non è il risultato che ha valore ma bensì quello spirito di amicizia e solidarietà che gli alpini di tutta Italia possiedono e condividono.

La serata si è conclusa con la classica mangiata e bevuta alpina, coinvolgendo pure gran parte della cittadinanza. Il giorno successivo abbiamo partecipato alla fondazione e benedizione del nuovo Gruppo alpini. Tutto intorno una degna cornice di Vessilli e Gagliardetti tra i quali anche alcuni del Veneto. Dopo l'omaggio reso ai Caduti presso il monumento locale, ha preso

la parola il vicepresidente della sezione Abruzzi Di Carlo, sottolineando che di questi tempi è rara la costituzione di un nuovo Gruppo: questo è segno che ci sono ancora alpini con amor di patria e tanta voglia di fare e collaborare con il loro prossimo.

Il Veneto Team augura a questo nuovo Gruppo e al loro capogruppo Anselmo Carducci lunghi anni di storia e di saper guardare avanti senza paura, da buoni alpini, conservando i valori che la "naja" e il Corpo degli alpini hanno sempre trasmesso.

Un plauso e un grazie a quegli alpini delle Sezioni di Treviso, Padova, Bassano e Valdobbiadene e al fondatore del Veneto Team Mario Zorzetto, capogruppo di Piombino Dese, che con la loro presenza hanno saputo dare un ottimo esempio che tra le varie Sezioni si può collaborare e ottenere grandi gratificazioni.

Anacleto Tommasini

A lato: la squadra degli alpini veneti in campo prima dell'incontro;
in alto: i nostri atleti, con gli accompagnatori, partecipano alla cerimonia per la costituzione del nuovo Gruppo ANA di Bellante.



GLI ALTRI IMPEGNI SPORTIVI DEI NOSTRI ATLETI...



La nostra Sezione è stata impegnata anche in altre gare sportive durante l'anno: ricordiamo marcia di regolarità a Polaveno, la corsa a Chiavenna ma soprattutto la marcia di regolarità in montagna a pattuglie per il Campionato Triveneto ANA che quest'anno è stato organizzato dalla Sezione "Monte Grappa" di Bassano.

Ma andiamo con ordine. A Polaveno (BS), il 20 giugno scorso, si è svolto il 38° Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie. Purtroppo il tempo non è stato clemente, ha piovuto prima e durante tutta la gara, mettendo a dura prova i numerosi partecipanti (ben 144 pattuglie). La gara è stata organizzata magnificamente dal locale Gruppo ANA, con un grandissimo dispiegamento di alpini

lungo tutto il tracciato per fare da cordone di sicurezza e assistenza. La sezione di Treviso ha partecipato con 4 pattuglie di vari Gruppi. Abbiamo registrato un buon piazzamento per la pattuglia C (Graziano Bastianon - Giuseppe Nuvolarà - Rodolfo Tonello) e B con (Natalino Ziliotto - Tomas Torresan - Angelo Andreatta). Bene hanno fatto anche la pattuglia A (Diego Reginato - Ivan Andreatta - Ettore Spagnolo) e la D (Massimiliano Reginato - Paolo De Bortoli - Giuseppe Manera). Come Sezione Treviso si è piazzata 11ª su un totale di 26.

La gara triveneta di marcia di regolarità a Solagna (VI) è stata organizzata in modo esemplare dai Gruppi di Solagna e Bassano del Grappa. La nostra Sezione ha partecipato con ben 5 pattuglie,

record assoluto. Il tracciato è stato ricavato sulla dorsale che porta a Campo Solagna, con sentieri che risalgono alla Prima Guerra Mondiale, alcuni dei quali molto impegnativi. Infatti è stata una delle gare più dure mai affrontate. Molti atleti sono arrivati fortemente provati, ma felici di aver portato a compimento la competizione. Grande prestazione della nostra pattuglia C composta da

Graziano Bastianon e dai fratelli Carlo e Paolo Morellato, arrivata 2ª assoluta, dietro a Valdobbiadene. Risultato prestigioso, tenendo conto che alla gara partecipavano gli attuali campioni e i vice campioni italiani!

Gli altri risultati dei trevigiani: all'11° posto la pattuglia E (Diego Reginato - Ivan Andreatta - Ettore Spagnolo); al 13° la pattuglia D (Andrea Andreatta - Sandro Bordin - Paolo De Bortoli); al 14° la pattuglia A (Massimiliano Reginato - Gianni De Bortoli - Sergio Zanesco); al 15° la pattuglia B (Natalino Ziliotto - Plinio Basso - Giuseppe Manera).

Con questa gara si è evidenziato che con la presenza di nuovi atleti assieme agli storici di Paderno e Fietta del Grappa la Sezione di Treviso può fare bella figura in ambito nazionale. Speriamo anche che possa essere un buon viatico per la gara di corsa che l'anno prossimo si svolgerà a Pederobba: il Campionato nazionale ANA concesso a Treviso in occasione del 90° di fondazione e che dovremo organizzare bene e correre ancora meglio per far bella figura. La prossima gara di marcia, invece, si svolgerà a S. Margherita Ligure (GE) il 22 maggio 2011: chi fosse interessato a questo sport spettacolare può mettersi in contatto con i responsabili del gruppo sportivo presso la sede sezionale ogni mercoledì sera.

Un sentito ringraziamento a tutti gli atleti alpini.

*Con la collaborazione
di Graziano Bastianon*

Polaveno: I nostri atleti in posa sul palco delle premiazioni (in alto); sotto a sx: il manifesto della gara di marcia a Solagna; a dx: i tre atleti componenti la squadra C che si è classificata seconda alla gara di Solagna: Graziano Bastianon (a sin.), Carlo e Paolo Morellato.



RECORD DI TIRATORI GRAZIE ALLA PIOGGIA, GOVERNO...!

**Pioggia battente
ma benefica per il
5° "Tira e Tasi"**

Nemmeno la pioggia, caduta abbondantemente per quasi tutto il giorno, è riuscita ad ostacolare la quinta edizione della gara di tiro a segno "Tira e Tasi", anzi, forse proprio a causa del maltempo, la manifestazione ha ottenuto un ottimo successo offrendo ai partecipanti la possibilità di divertirsi stando al coperto e all'asciutto in una giornata che avrebbe piuttosto suggerito di rintanarsi in casa. Come per le precedenti edizioni, l'evento sportivo è stato organizzato dal 1° Raggruppamento ed è stato ospitato dal poligono del Tiro a Segno Nazionale di Treviso.

Sempre crescente la partecipazione con complessivamente 215 iscritti tra alpini, amici e familiari. Salvo due "tiratori sportivi", tutti gli altri partecipanti erano "non professionisti" del tiro cioè non iscritti ad Associazioni quali UITA, FITV, Associazioni sportive e venatorie ecc., le cui attività comportino il maneggio di armi. Molti gli

affezionati che hanno partecipato a più edizioni del "Tira e Tasi", a riprova del gradimento della gara e non sono mancati nuovi simpatizzanti. Più di qualche alpino ha riprovato l'emozione di imbracciare un fucile dopo molti anni dalla lontana esperienza di "naja".

Cinque le classifiche stilate, consultabili sul sito internet <http://www.sezioneanatreviso.it/>, nella sezione dedicata alle attività sportive, e presso la sede sezionale; inoltre copia delle stesse è stata inviata agli indirizzi di posta elettronica creati dall'ANA nazionale per ogni Gruppo (per le modalità di attivazione e d'uso di tali indirizzi chiedere in Sezione).

Nelle tabelle a fondo pagina si riportano i primi tre classificati di ogni categoria.

Visto l'esiguo numero di partecipanti tiratori sportivi non si è ritenuto di separarli in classifiche dedicate. I primi classificati delle categorie "alpini", "amici", "stelle alpine", "squadre" sono

stati premiati con una coppa in occasione della riunione dei Capigruppo del 14 novembre 2010 a Falzè di Trevignano. La squadra prima classificata è stata premiata con un trofeo dedicato alla memoria dell'alpino "andato avanti" Antonio (Toni) Chiampo del Gruppo Treviso-Città.

Ringraziamo per il loro indispensabile contributo alla riuscita della manifestazione: i Direttori di tiro, quasi tutti nostri alpini; gli amici del Tiro a Segno, con particolare menzione per la loro grande disponibilità a Ilario Benedetti, Cesare Bortolin e Rino De Ros; gli alpini dei Gruppi Treviso-Città, "M.O. T. Salsa", "M.O. E. Reginato"; il referente sezionale alle attività sportive Gianni Brisotto. I nostri sponsor: il Pastificio Jolly Sgambaro per le immancabili "penne"; la tipografia Cavasin di Castelfranco V. per i manifesti; l'armeria Diana di Castelfranco V. per i graditi omaggi. Ringraziamo



SQUADRE	Pos.	Squadra	Punti
	1°	Treviso-Città	822
	2°	Ponzano V.	799
	3°	Mogliano V.	774

ALPINI	Pos.	Cognome	Nome	Gruppo	Punti
	1°	NARDER	ANNIBALE	Cimadolmo	183
	2°	BRESOLIN	ALBERTO	Biancade	179
	3°	BELLIO	CLAUDIO	Roncade	177
	3°	COGHETTO	MARCO	Bavaria	177

STELLE ALPINE	Pos.	Cognome	Nome	Gruppo	Punti
	1°	DALL'ARMI	MARIANGELA	Castelcucco	167
	2°	CRISTOFOLI	MARILISA	TV "Salsa"	166
	3°	BARZAN	FANNY	Silea-Lanz.	161

AMICI	Pos.	Cognome	Nome	Gruppo	Punti
	1°	ZANONI	FABIO	TV "Salsa"	176
	2°	SPIGA	RICHARD	Castelfranco V.	172
	3°	BRISOTTO	ALESSANDRO	Fagarè	170
	3°	SCHIAVON	ANDREA	Fagarè	170

ASSOLUTA	Pos.	Cognome	Nome	Gruppo	Punti
	1°	NARDER	ANNIBALE	Cimadolmo	183
	2°	BRESOLIN	ALBERTO	Biancade	179
	3°	BELLIO	CLAUDIO	Roncade	177
	3°	COGHETTO	MARCO	Bavaria	177

infine tutti i partecipanti che con la loro sempre più nutrita presenza ci confermano la bontà dell'iniziativa e ci sono di stimolo a fare sempre meglio. Gradiremmo conoscere le vostre opinioni, suggerimenti, commenti, critiche (speriamo poche); a tal proposito l'indirizzo di posta elettronica

tiraetasi.ana@gmail.com

è sempre attivo. Arrivederci al prossimo anno per la sesta edizione del "Tira e Tasi", non mancate!

Stefano Vedelago

	2006	2007	2008	2009	2010
Alpini	93	98	104	139	152
Amici	23	36	42	41	47
Stelle alpine	6	12	19	16	16
Tot. Partecipanti	122	146	165	196	215
Rientri	---	18	18	14	5
Tot. Prestazioni	122	164	183	210	220
Gruppi	16	26	28	40	33
Squadre	---	---	8	11	12

Nota

Relativamente all'edizione 2009 va rilevato che 6 partecipanti iscritti e computati (5 alpini e 1 amico) si sono ritirati senza sparare.
Relativamente all'edizione 2010 va rilevato che 5 partecipanti iscritti e computati (2 alpini e 3 amici) si sono ritirati senza sparare.



Nei giorni 9 e 10 ottobre 2010 si sono svolti, organizzati dalla Sezione di Biella, i campionati italiani di tiro a segno - 41ª edizione di Carabina Libera a Terra e 27ª edizione di Pistola Standard.

La manifestazione si è tenuta a due anni di distanza dalla precedente edizione (Cagliari 2008) poiché problemi organizzativi sopravvenuti all'ultimo momento hanno impedito lo scorso anno lo svolgimento della gara, con grande dispiacere e disappunto dei tiratori affezionati che quest'anno si sono quindi ritrovati smaniosi di "dar fuoco alle polveri".

La nostra rappresentanza anche quest'anno è stata piuttosto ridotta, sei tiratori (una tendenza a calare alla quale bisogna porre rimedio: cercasi nuove leve!) ma l'entusiasmo, la determinazione e i risultati non sono di certo mancati.

Assenti giustificati i valenti Rizzante (accidenti ai calcoli...) e Martinelli, causa impegni di lavoro. Da rilevare con piacere la partecipazione di due nuovi tiratori di carabina, Alberto Bresolin e Renato Severin, che hanno ottenuto risultati più che onorevoli, sicuramente destinati a migliorare.

Ottimi i risultati ottenuti dal nostro caposquadra Maurizio Zanatta che oltre alla sua specialità, la carabina, si è dovuto cimentare anche con la pistola, per completare la squadra, piazzandosi nelle posizioni alte delle classifiche in entrambe le specialità (da notare che ha sparato con una pistola non sua, senza aver avuto la possibilità di provarla prima della gara, tanto meno di allenarsi preventivamente! Ma quando uno è un tiratore nato... è dono di natura).

Il "pistolero" Durighel continua, guadagnando di anno in anno posizioni in classifica, la sua scalata al podio, quest'anno sfiorato (bastavano due



punti in più e...). Non mollano la presa Bacchion e Vedelago, sempre determinati a migliorare, portando comunque a casa risultati discreti.

Una novità rilevante della presente edizione riguarda la modifica delle categorie dei tiratori, stabilite per età, che diventano tre: Open - età inferiore ai 50 anni, Master 1 - età pari o superiore ai 50 anni e inferiore ai 60 anni, Master 2 - età pari o superiore ai 60 anni (fa riflettere il riscontro che le categorie Open, quelle dei "bocia" - più o meno -, vedono un numero di partecipanti circa pari se non addirittura inferiori a quelle delle categorie dei "veci"... i tiratori alpini sono forse in via di estinzione?).

E adesso un po' di numeri e le classifiche:

cinque le classifiche per specialità: Open, Master, 1, Master 2, Assoluta (Open e Master assieme) e Squadre; venti le Sezioni partecipanti, più una rappresentanza costituita da 7 alpini in armi, per un totale di 190 prestazioni complessive (il

A BIELLA I NOSTRI "CECCHINI" SFIORANO IL PODIO!



numero di partecipanti effettivi è di poco inferiore considerando che alcuni tiratori, come il nostro Zanatta, hanno gareggiato per entrambe le specialità):

SPECIALITÀ	CLT	PS	TOT
OPEN	32	29	61
MASTER 1	28	37	65
MASTER 2	31	24	55
MILITARI	5	4	9
TOTALE	96	94	190
SQUADRE (*)	20	19	-
(*) Le squadre sono costituite dai tre migliori tiratori			

A pag. 51: la nostra squadra posa per la foto ricordo dinanzi al Poligono di Biella; a fianco: i nostri atleti premiati sul podio.

CARABINA LIBERA A TERRA (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)			
TIRATORE	MASTER 1	ASSOLUTA	PUNTEGGIO
ZANATTA MAURIZIO	5°	9°	291
BACCHION CARLO	12°	32°	285
SEVERIN RENATO	15°	51°	273
BRESOLIN ALBERTO	20°	65°	253
SQUADRA	----	9°	849

PISTOLA STANDARD (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)				
TIRATORE	OPEN	MASTER 1	ASSOLUTA	PUNTI
DURIGHEL RINALDO	4°	---	5°	279
VEDELAGO STEFANO	8°	---	18°	271
ZANATTA MAURIZIO	---	8°	25°	266
SQUADRA	---	----	4°	816

Nella tabella sotto in sintesi i piazzamenti dei nostri tiratori.

Le classifiche complete del campionato sono consultabili sul sito del Tiro a Segno di Biella: <http://www.tsn.biella.it/Index-Home.htm>, oppure sul sito: <http://www.lombisani.it/campionato-nazionale-ana-di-tiro-a-segno-biella-2010>. I dovuti ringraziamenti vanno da parte nostra alla Sezione per il contributo economico, a Maurizio Zanatta per l'organizzazione della trasferta, come sempre impeccabile e al referente per le Attività Sportive Gianni Brisotto.

Arriverdici all'edizione 2011 del Campionato, che si terrà a Vittorio Veneto sempre in ottobre.

Stefano Vedelago



L'AQUILA, 3 E 4 LUGLIO 2010: IL 34° CAMPIONATO ANA DI STAFFETTA

VA DI SCENA NELLA CITTÀ TERREMOTATA



VOLANO SULLE ALI DE L'AQUILA

Quest'anno il 34° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta si è svolto a L'Aquila il 3 e 4 luglio. La nostra Sezione ha partecipato con ben 14 atleti che vanno nominati, non tanto per i risultati in classifica, ma bensì per l'impegno dimostrato. Quasi tutti abbiamo trascurato gli impegni di lavoro e, non da poco, la famiglia.

Ci siamo addentrati tra le polverose rovine del terremoto del 6 aprile 2009 e, nonostante questo, abbiamo trovato un clima

caloroso ad accoglierci. Grazie all'impegno di tutto il gruppo la nostra partecipazione si è estesa a ben due giornate, trasformando così una gara in un'avventura indimenticabile.

La gara è stata vinta da Bergamo (capitanata dal "mattatore" della staffetta degli ultimi anni, Danilo Bosio), seguita da Sezione Carnica e Pordenone. La nostra prima classificata è stata la squadra di Renato-Biscaro-Bolletta, col 20° posto assoluto, 53° quella di Merlo-Marino-Sartor, 68° Manera-Morellato-Nuvolarà e 69° Doimo-Massarotto-Miglioranza. 81° infine De Bortoli-Fabian-Mion. A li-

CASELLE D'ALTIVOLE

**ALPINO VISENTIN
ALFREDO,
COMBATTENTE E
REDUCE**

Alfredo Visentin mentre legge la "Preghiera dei Caduti" vicino al suo capogruppo Perin.

Domenica 7 novembre 2010 a Caselle d'Altivole, magistralmente organizzata dal capogruppo Luciano Perin, si è celebrata la giornata dell'Unità Nazionale e la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre. Erano presenti, oltre al nostro Vessillo sezionale e alle Autorità civili, una rappresentanza di alunni dell'Istituto Comprensivo di Altivole accompagnati dalla prof. Sara Cazzolato, a sottolineare il ruolo fondamentale che la scuola riveste nel promuovere una cultura di pace tra i giovani e nel contribuire a renderli, un domani, cittadini consapevoli e attivi, animati da spirito di fratellanza e amore per la Patria. Concetti ampiamente ribaditi nel suo discorso dal sindaco Silvia Rizzotto, parole che hanno dato una rilevanza particolare alla ce-

rimonia della scopertura della lapide a ricordo di due combattenti, l'alpino artigliere da montagna Domenico Favrin e il fante Dino Tessari. Altrettanto importante, il momento in cui l'alpino Alfredo Visentin, combattente e reduce, ha letto con voce velata da una palpabile commozione la "Preghiera dei Caduti".

Visentin Alfredo, classe 1918, del 7° Alpini Compagnia Comando Btg. "Belluno", è stato in guerra prima sul fronte occidentale e successivamente ha combattuto in Albania e in Grecia. Dal fronte greco-albanese ha fatto ritorno con il piroscalo "Galilea" poco prima della tragedia dell'affondamento nel canale d'Otranto. Abbiamo già avuto occasione di ricordare il nostro Alfredo nel primo numero 2010 di "Fameja Alpina", come uno tra i protagonisti della manifestazione teatrale "La Tragedia del Galilea", organizzata dal 20° Raggruppamento (Gruppi di Asolo, Altivole, Caselle e S. Vito), con il patrocinio dei Comuni di Altivole ed Asolo, svoltasi sabato 24 aprile presso il Centro Ricreativo di Caselle.

Possiamo vedere Alfredo anche nel breve filmato che presenta la nostra provincia nella sezione Turismo del portale della Provincia di Treviso. La scena che lo vede protagonista è stata girata al sacrario di Nervesa della Battaglia. In queste immagini, la fiera del nostro reduce trasmette il suo orgoglio nel testimoniare i valori della nostra terra trevigiana e ancor più nel rappresentare tutti quei giovani che si sono immolati per la Patria e che nel sacrario ora trovano degno riposo.

*Il consigliere di Raggruppamento
Livio Parisotto*



vello di Sezione, Treviso si è classificata 14° su 24, un risultato di discreto livello in attesa di forze fresche che permettano di ottenere risultati migliori nel 2011.

Un sentito ringraziamento a tutte le persone che ci hanno ospitato, che hanno così ricambiato il nostro aiuto in quei terribili giorni.

Paolo De Bortoli (Rojolet)

A pag. 52: il gruppo di atleti trevigiani ospitati in quell'Aquila... e in abiti da gara pronti a dare il massimo! (a fianco).



CENDON

ANCHE QUEST'ANNO ABBIAMO ONORATO I NOSTRI CADUTI

Il Gruppo alpini di Cendon ha fatto del suo meglio anche nel 2010 per onorare i suoi Caduti: a gennaio ha perso un altro dei bastioni del Gruppo, il reduce Ernesto Cattarin, per anni alfiere ufficiale della Sezione ANA di Treviso. Oltre a varie iniziative a scopo benefico e di Protezione Civile in occasione di richieste specifiche del Comune di Silea, col qual ha stipulato due anni fa la Convenzione di collaborazione, gli alpini di Cendon hanno partecipato in buon numero all'83^a Adunata nazionale di Bergamo, ha organizzato una gita in barcone per il Sile fino a Venezia (alpini quota zero...) a giugno, raccogliendo l'adesione di tantissimi compaesani, anche non alpini, che partecipano con grande gioia alle iniziative annuali del Gruppo. Anche alla festa del Gruppo, svoltasi il 17 ottobre (dopo gli onori ai Caduti il mattino a Silea e la S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Elena) nell'agriturismo "Al Redentor" di Nerbon di S. Biagio, più di cento persone (non tutti alpini ma tantissimi "amici"



e simpatizzanti dei paesi di Cendon e S. Elena) hanno partecipato al pranzo luculliano e alla successiva, simpaticissima lotteria con ricchi premi, vero e proprio "punto fermo" del ritrovo alpino, che raccoglie moltissimi oggetti portati da tanta gente e anche preparati specificamente da chi svolge lavori particolari (magliaie, venditori di prodotti alimentari, piccoli artisti in proprio che creano opere di perline, legno ecc.). Una grande dimostrazione di amicizia, di unione e di ringraziamento nei confronti degli alpini.

Avanti così, ragazzi!

P. B.

A fianco: gli alpini di Cendon prima di sfilare a Bergamo con Gagliardetto e presenza anche di un Assessore comunale di Silea, presente poi in sfilata; sopra: in posa a Bergamo alta il sabato sera in visita turistica: il capogruppo Luigi Fuser è al centro, mentre onora il Gruppo della sua presenza il vicepresidente sezionale De Rossi, primo a dx.

SANTANDRÀ, SABATO 12 GIUGNO 2010: IL 24° INCONTRO CON I DISABILI DEL MONTELLO GLI ALPINI ANCORA VICINI AI DISABILI

I Gruppi montelliani della Sezione ANA di Treviso anche quest'anno si sono dimostrati nobili di cuore, organizzando a Santandrà di Povegliano il 24° incontro con i disabili del Montello. Un ritrovo ormai tradizionale di giugno, per portare un po' di sorrisi e felicità negli animi di queste persone meno fortunate di altre e delle loro famiglie. L'incontro si è svolto alle 19 del 12 giugno sul piazzale della chiesa del paese: la S. Messa è stata officiata da don Giovanni Kirschner e animata dai ragazzi della "Tribù", Associazione dei genitori dei disabili del Mon-

tello che aiuta ogni giorno questi ragazzi e i loro familiari grazie a una conoscenza precisa della materia "disabilità" e a un'organizzazione di alto livello, maturata in tanti anni di attività. Partner dell'incontro è, come ogni anno, anche la fondazione "Il nostro domani" ONLUS. Dopo la cerimonia religiosa i partecipanti, numerosi anche grazie alla popolazione di Santandrà, si sono recati con una fiaccolata fino allo stand della locale Pro-Loco che ha aiutato a preparare la cena per i presenti. Tra scherzi, risate e tanto divertimento è stata fatta anche una ricca lotteria a premi - il cui ricavato è andato, naturalmente, all'Associazione "La Tribù" - che ha allietato la serata e ha lasciato tutti soddisfatti, pronti a ripetere la 25^a edizione del raduno anche nel 2011.

La redazione

1° Rgpt. SUL BOCCAOR

“Nessun albero può crescere e continuare a vivere senza le sue radici; per nessun umano può esserci futuro, se non conosce e fa tesoro del suo passato”.

La storia, intesa come serie di accadimenti territorialmente delimitati, comunque inserita nel contesto delle vicissitudini del mondo, rappresenta l'alimento da cui trarre la conoscenza ed il rispetto e quindi eventualmente la critica sull'operato dei nostri predecessori. Questo, in sintesi, il concetto che può essere considerato come risposta alle domande: «... Ma chi ve lo fa fare?!», piuttosto che: «... Cosa ci si guadagna?», oppure: «... Cosa ci sarà mai da capire, a faticare in quella maniera?!».

La questione, riguarda un'operazione che gli alpini - sempre loro - di Treviso di concerto con un'Amministrazione comunale della pedemontana trevigiana, hanno cominciato sulle pendici del massiccio del Grappa per il recupero di una trincea di collegamento, risalente alla Prima Guerra Mondiale, che percorre la cresta del monte Boccaor dalla forcilla del sentiero delle Meatte al Pian della Bala. Non si tratta certamente della prima, né della più grande, né tanto meno della meglio organizzata operazione nata con lo scopo di riportare in vita opere della Grande Guerra e, sicuramente, non ha caratteristiche di unicità né per il luogo né per gli intendimenti.

Proviamo, plurale determinato dalla corralità su cui si basa l'insieme delle espressioni, a cercare di capire, quindi, perché delle persone che potrebbero indirizzare risorse e impegno verso altre mete ed altre che potrebbero dedicare il loro tempo ad attività più strettamente personali, si siano impegnate in un progetto di questo tipo. Partiamo da come sono nate le condizioni che hanno fatto nascere la possibilità in argomento: come segnalato, da molto tempo attività di questo genere sono in atto e, proprio da un più o meno fortuito incontro, molti anni or sono, si è iniziata una partecipazione, prima a spot e poi più regolare, con un gruppo di persone, alpini di

Possagno, circa dei lavori sul monte Palon, altra cima del massiccio. Da quel momento e con umile e silenziosa operosità, molte cose sono successe ed i lavori di questo gruppo, aiutato dalla sensibilità di persone e personalità locali oltre che da chi come noi si è fatto prendere dal loro entusiasmo, hanno dato dei frutti assolutamente di riferimento, tanto che la montagna in questione, vero “gruviera” di trincee e gallerie, ha ricevuto molte cure e gran parte di quel labirinto è ora visitabile e molte delle costruzioni sono tornate agibili. La parte più importante però, non il fatto in sé, bensì cosa da questa operazione è scaturito in termini di divulgazione della storia di casa nostra, di dimostrazione della fattibilità al riguardo e di come queste attività siano parte dell'ossatura delle azioni che possono riportare interesse verso territori in abbandono, spingendo la scuola ad utilizzare i “musei all'aperto” storiograficamente da “vivere” anche con l'aiuto dei tanti volontari particolarmente conoscitori di cose e fatti, facendo conoscere realtà ambientali di grande pregio e valore turistico e paesaggistico a molti assenti anche nell'immaginazione, con bellezze morfologiche e di flora-fauna di prima grandezza appena fuori dalla porta di casa e non ultimo riportando vivo l'interesse per le attività agro-pastorali economicamente importanti per la sopravvivenza e la manutenzione dei siti oltre che naturalmente sostenibili con il rispetto e la manutenzione dell'ambiente, riavvicinando l'uomo alla natura, reinsegnandogli a raccogliere i frutti della terra rispettando le condizioni e non a razziare e quindi depauperare le risorse del territorio. Ma restando nell'ambito di quanto gli alpini dimostrano, senza dimenticare che prima che alpini sono uomini, con tutti i loro pregi e difetti, le sensazioni che spuntano dal profondo dell'anima, visitando quei luoghi sacri, non è descrivibile, ma è sicuramente motore e combustibile per quanto dall'esperienza sul Palon è scaturito. In buona sostanza, forti dell'esperienza carpita e dopo doveroso sopralluogo, abbiamo dato inizio all'impresa e, pur con qualche travaglio meteorologico, cominciato ad avere segno del lavoro svolto. Certo è stato solo l'inizio ed i programmi sono in pianificazione per il prossimo periodo estivo, ma il segnale è forte, l'intenzione quella di raggiungere il traguardo per usarlo come trampolino per altre iniziative, l'adesione variegata, il momento di socializzazione la prima soddisfazione. Rubando le parole ad una passante: «AAHH! Ma si alpini! Dixevo mi! Soeo che vialtri faxè calcossa!» E noi teniamo fede alle nostre tradizioni.

Toni Zanatta

Fameja Alpina

I baldi alpini del 1° Rgpt. in una trincea sul Boccaor.



1° RGPT.

CIASPOLADA SUL CANSIGLIO...



Ci stiamo riuscendo! Il fine settimana del 20 e 21 febbraio abbiamo inserito un nuovo tassello per la costruzione di una "storia" del riavvicinamento alla montagna con lo spirito alpino. A circa un mese di distanza dall'esperienza sul monte Pelmo, siamo riusciti a reiterare un'avventura sulla neve, immergendoci nel bosco del Cansiglio, deposito della Serenissima per il legname da costruzione per le imbarcazioni, in un ambiente carico di storie e leggende. Una parte di temerari, incuranti del tempo inclemente, sono partiti il sabato e, risolte le formalità per la definizione dell'alloggio, hanno affrontato la nevicata facendo una passeggiata in mezzo a sbuffi di fiocchi mossi dal vento, al punto che dopo un po' le barbe si sono ornate di addobbi ghiacciati, dando il via a facezie condite di emozione. La pur breve camminata, è stata di aiuto e preludio alla cena, che piacevolmente ci ha sorpreso e soddisfatto. La serata si è chiusa in osservazione del cielo che dava i primi accenni di schiarita, facendo ben sperare per l'indomani. Al risveglio, una bella giornata di sole ci ha fatto preparare le nostre cose con rinnovata energia e, all'arrivo della seconda parte di camminatori, siamo partiti attraversando la piana per poi addentrarci nel bosco con qualche fatica

me grande soddisfazione dal luogo e della meravigliose cromie dei chiaro-scuri creati dai raggi del sole che riuscivano a penetrare tra l'abetaia. Uno dei camminatori, potendo contare su "quattro zampe motrici", un bellissimo retrainier, ha generosamente dato il suo contributo al rigonfiamento del sentimento. Giunti in una posizione dalla dubbia definizione, abbiamo deciso per una sosta chiarificatrice, con l'effetto che un caldo ristoro da un altrettanto caldo caffè al ginseng ha fatto propendere per un ritorno per la via di salita, visti i tempi ormai maturi per evitare ritardi al concordato pranzo in malga. Lazzi e frizzi mai intaccati dalla stanchezza, la dicono lunga sul clima di partecipazione che ognuno di noi sentiva vivo, al punto che, dopo pranzo, con una ulteriore piccola passeggiata, siamo andati a trovare gli amici che ci avevano ospitato nel loro agriturismo, per concludere in bellezza con crostoli, vino e grappa, una tessera importante per la coesione e la collaborazione senza distinzione di "camicia", ma nel comune intento di costruire qualcosa che rispecchi e rispetti il valore che dobbiamo continuare a mantenere e diffondere come alpini, amanti della montagna e rispettosi dell'ambiente.

Toni Zanatta

Dall'alto: la preparazione dell'attrezzatura prima della partenza; un saluto dai partecipanti; una splendida immagine della piana durante la "ciaspolada".

Nel tentativo di dare corso ad una tradizione, domenica 17 gennaio 2010, si è ripetuta l'esperienza di una gita con le ciaspole, sulla neve nobile delle nostre amate Dolomiti. Una trentina di baldi rappresentanti degli alpini di Treviso, compresi alcuni amici amanti della montagna, sono saliti di buon'ora sul pullman che li ha accompagnati in quel del Cadore "anomalo", passando per Forno di Zoldo e raggiungendo il passo Staulanza. Parcheggiato il mezzo nello spiazzo di malga "Fiorentina", ed indossati gli indumenti da escursione invernale, in buon ordine siamo partiti seguendo la mulattiera innevata, godendo di una giornata veramente limpida e soleggiata, a dispetto di quanto ci eravamo trovati alla partenza da Treviso. Un po' per l'euforia determinata dalla meteorologia favorevole, un po' per il freddo (becco!), di buon passo, ma senza dimenticare qualche soddisfatto sguardo alle meraviglie che ci circondavano, abbiamo raggiunto malga "Fiorentina", dove un primo ricompattamento del gruppo ed un

primo giro di fotografie, ci ha fatto rompere il fiato. Ripartiti, con un breve sforzo siamo giunti al rifugio "Città di Fiume", prima meta dell'escursione. Il sole doveva ancora raggiungere il piazzale antistante il rifugio e la temperatura era di quelle che mantengono giovani (!), ma l'atmosfera creata dalla buona compagnia e dalle magnificenze che riempivano gli occhi, non hanno lasciato spazio a lamenti di qualsivoglia genere, mentre fervevano i preparativi e l'organizzazione della seconda parte della gita, che aveva in previsione alcune possibilità, grazie alla disponibilità degli amici gestori del rifugio, che, partiti di buon'ora al mattino, avevano battuto alcune piste per noi. Per esigenze, la scelta è caduta nella classica "via di mezzo": un bel rampone in partenza subito dietro al rifugio e poi un'immersione nella natura con colli e declivi dalla neve ancora vergine, i giochi di luce del sole tra gli alberi, il riflesso abbacinante dal biancore del manto candido, il tepore dell'astro ormai padrone del cielo, il rumore del silenzio rotto solo dal

1° RGPT.

...E ALLE PENDICI DEL PELMO

Tutti in posa presso la malga "Fiorentina" per una foto ricordo; a pag. 57: tutti in marcia con le ciaspole e ordinati e una meravigliosa immagine del Pelmo.





frusciare dei passi. Sarebbe da continuare con questo andazzo, ma faccio mia la frase del Capogruppo del "Salsa" che sembra un gioco di parole: «chi non c'è, non sa cosa si perde». Ad ogni intenditor, poche parole! Ringraziando l'amico Marco, che con i suoi colleghi gestori ci ha accolto veramente con lo "spirito della montagna", mi piace sottolineare che anche queste esperienze devono essere considerate parte integrante della vita di noi alpini, perché siamo figli della Montagna, prescindere dalla nostra provenienza territoriale, ne abbiamo intrise le fibre del corpo ed i meandri della mente; mi vien da dire addirittura che necessita un nostro interessamento diretto alla vita di montagna, anche solo nel parlare, nelle gite, nel far conoscere usi, norme, situazioni vissute o comunque conosciute, al fine di mantenere vivo il ricordo delle fatiche delle quotidianità della vita e non solo quello doveroso

da riservare ai nostri Padri immolati per consentirci di essere oggi in democrazia. La giornata, condita da tutte le sensazioni, per altro difficilmente trasformabili in parole, ma facilmente immaginabili da chi abbia comunque avuto la possibilità di viverle, ci ha riservato un ottimo pranzo in rifugio, che ha rinvigorito il corpo con le pietanze e lo spirito con l'accoglienza e gli scherzi in amicizia ed armonia. Il ritorno al pullman, ci ha riservato un tramonto da cartolina, continuamente in cambiamento di luci ed ombre ed un freddo rifattosi particolarmente pungente, poi vinto grazie al riscaldamento della corriera, alla vodka di Maurizio ed ai canti, forse la parola non è proprio azzeccata ma è da apprezzare il tentativo, che si sono succeduti fino a casa. Soddisfazione di chiusura: ai saluti, con l'ultimo bicchiere della giornata in mano, da tutti a tutti un arrivederci alla prossima occasione.

T.Z.

CAMALÒ E SANTANDRÀ

A VERONA PER "SPIRITO DI OMONIMIA"

Domenica 26 settembre 2010 i Gruppi alpini di Camalò e Santandrà diretti dai rispettivi Capigruppo, il "bocia" Samuele Zanatta e il "vecio" Rino Furlan, con la partecipazione del nucleo ANA di Protezione Civile di Povegliano, si sono recati a Povegliano Veronese in occasione del 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Verona e del 50° anniversario del locale Gruppo alpini. Al cospetto della delegazione trevigiana in rappresentanza della Sezione di Treviso, scorta-

va il Vessillo della nostra Sezione il consigliere sezionale Loris Conte (nella foto durante lo scambio di Gagliardetti col Capogruppo locale); erano presenti inoltre il sindaco alpino Sergio Zappalorto e parte dell'Amministrazione comunale. L'invito a partecipare a questa manifestazione è scaturito dall'omonimia dei due Comuni che ci ha portato a stringere un'amicizia tra i Gruppi alpini e le due rispettive Amministrazioni.

L'Adunata sezionale per la nostra comitiva è iniziata già il sabato 25 settembre con le esercitazioni della Protezione Civile veronese e Gruppi limitrofi e con la partecipazione di una rappresentanza del nostro nucleo di P. C. come osservatori. La manifestazione è proseguita domenica mattina, dopo l'arrivo delle nostre penne nere, con la sfilata per le vie del paese. Successivamente, dopo aver partecipato alla S. Messa domenicale, come il rito vuole si sono aperti i discorsi ufficiali con lo scambio reciproco di doni. La giornata è stata costantemente allietata dalle melodie della fanfara della Val Camonica. Presenziare a queste iniziative che ricordano e solidificano l'Associazione in tutta Italia mi rende orgoglioso e fiero di essere un alpino e di farne parte nella mia quotidianità.

*Il consigliere sezionale
Loris Conte*



PIAVON

UN NOSTRO ALPINO IN AFGHANISTAN

Era appena iniziato il 2010 da pochi giorni e Giovanni Querin m'invita ad andare a casa del nipote Massimo De Bortoli che ha espresso il desiderio di iscriversi al nostro Gruppo. Massimo ha 19 anni. Finito il liceo scientifico è entrato nell'Esercito come volontario di ferma per un anno, affascinato dalla vita militare. Troviamo Massimo al computer, sua passione. Una bella stretta di mano ed incomincia a raccontarci della sua importante scelta: «Fin da quando frequentavo il liceo - racconta - mi ha affascinato la vita militare. Ho scelto di entrare nell'esercito come volontario di ferma per un anno. Mi sono piaciuti l'addestramento, la disciplina, i valori che mi hanno trasmesso gli alpini. Adesso sono VFP, per quattro anni, e nell'ambito di questo periodo ho vinto il concorso quale volontario per le missioni di pace all'estero.

Partirò a settembre per l'Afghanistan, mi piace, dopo tutto l'addestramento che ho fatto, andare a vedere e conoscere un popolo tanto diverso dal nostro. Voglio portare il mio aiuto a quelle popolazioni. Sono stato adeguatamente preparato nell'8° Reggimento Alpini di Venzone. Ho fatto una scelta, che la mia famiglia rispetta. Anche la mia ragazza, è contenta per me. Resterò in missione con gli alpini sei mesi. Non so a quale mansione mi assegneranno e neppure il luogo esatto dove andrò in missione - conclude - ma io sono contento così, vedo questa opportunità come il coronamento di un sogno e di tanta preparazione». Compilato il modulo per l'iscrizione all'ANA salutiamo Massimo e la sua famiglia con la promessa di ritrovarci presso la sede del Gruppo per un saluto prima della sua partenza. Non appena salgo in macchina mi rivolgo allo zio con questa frase: «Ma Giovanni, l'è un bocia!». La sua risposta: «Non te te ricorda pi de come te iera tì quando te si partì par el militar?». D'istinto gli rispondo: «Ma noi altri se partìa per andar a "perder tempo", lu invense el parte per l'Afghanistan!». L'Afghanistan è una terra pericolosa, come dimostrano anche le cronache di questi giorni. Come promesso, il Gruppo alpini di Pivon ha organizzato una "mega cena" per il loro

giovannissimo nuovo socio alpino venerdì 6 agosto, nella sede di Pivon (nella foto, il taglio della torta aiutato dalla sua ragazza). Presenti i genitori, "morosa" e tanti alpini. Il capogruppo Giancarlo Bucciol ha detto: «È questo un modo per fare gli auguri a Massimo, uno fra i nostri 118 soci che sta partendo volontario, in missione di pace, dedicando sei mesi della sua vita a quel popolo lontano. Siamo orgogliosi di lui e gli auguriamo che la sua sia un'esperienza formativa e utile». Intanto, mentre Massimo racconta, gli alpini di Pivon hanno messo in atto tutta la maestria della «fameja alpina» per arrostitire alla perfezione costicine, braciole e polenta. Lo zio Giovanni Querin ha sentenziato: «Questa festa per Massimo è solo l'inizio: quando tornerà faremo una festa ancora più grande». Da parte mia gli ho detto la stessa frase che mi ha detto mio padre alla mia partenza per il servizio militare: «No star a far el mona e comportate ben», che per me voleva dire «comportati bene», ma per Massimo mi sento di tradurla così: «Fai molta attenzione ai pericoli che la missione comporta, non fare l'eroe ma fai solo il tuo dovere».

Fra sei mesi la tua nuova «fameja alpina» ti aspetta. Tanti auguri di cuore per i tuoi vent'anni che compirai in missione.

Ugo Cittolin



TREVIGNANO

INCONTRO CON GLI AMICI ABRUZZESI



Alcuni alpini e amici degli alpini del nucleo di Protezione Civile del Gruppo di Trevignano nel mese di settembre hanno avuto come ospite Giovanni Di Cesare, un amico alpino di San Demetrio ne' Vestini (AQ). Conosciuto in occasione della missione Abruzzo, dopo il terremoto del 6

aprile, egli è sempre rimasto in contatto con il nostro Gruppo.

Infatti, in occasione del terribile evento, si è instaurato un bel rapporto di amicizia, che si è rafforzato con il passare del tempo. Nella sua settimana di permanenza, Giovanni ha partecipato orgogliosamente al Ra-

duno Triveneto di Bassano del Grappa: nella caserma "Monte Grappa", infatti, ha fatto il CAR nel lontano 1954.

Ha anche visitato assieme agli alpini treviganesi alcuni luoghi significativi della provincia di Treviso, tra cui il nostro bosco delle Penne Mozze (foto a fianco).

MONTEBELLUNA

CANADA MON AMOUR...



Il socio e consigliere del Gruppo alpini di Montebelluna Gino De Bortoli, accompagnato dalla moglie Savina, di recente si è recato in Canada per far visita a parenti residenti a Milton. Nell'occasione, seguendo le orme del recente viaggio del nostro presidente nazionale Perona, ha avuto l'opportunità di contattare la vicina Sezione di Hamilton ed il Gruppo di Hamilton Centro, composti da circa un centinaio d'iscritti, per la maggior parte Abruzzesi e Friulani. Loro, molto felici di incontrare dei connazionali, hanno pensato bene di invitarli alla periodica serata conviviale denominata "Rosticini" che si è svolta il recente 12 giugno presso la loro sede.

Nell'occasione c'è stato il naturale momento ufficiale con lo scambio dei Gagliardetti tra il presidente della Sezione Fausto Chiocchio, il capogruppo locale Silvano Pascolini ed il nostro alpino De Bortoli.

Amedeo Menegon

Gino De Bortoli, al centro, con gli amici della Sezione di Hamilton.

VENEGAZZÙ

"LUCCIOLATA" SPETTACOLARE

«Come sempre più si avvicina l'ora della partenza della "Lucciolata" e più aumenta l'ansia degli organizzatori, relativamente a come sono state preparate le cose: i partecipanti quanti saranno, pochi, tanti...» Anche per gli alpini di Venegazzù, quest'anno è stato così: sembrava quasi che non arrivasse nessuno la sera del 12 settembre 2010, invece, un po' alla volta, la piazza del paese si è riempita. Partito il corteo, uno sguardo alla lunghezza della fila ci ha riempito il cuore: c'era una partecipazione eccezionale! Quale soddisfazione nel vedere tutte quelle lucine accese!

Le luci della solidarietà e della speranza per molti, come noi alpini che abbiamo il dovere di tenerle sempre accese, consci che questi sono i veri valori della vita da tramandare alle generazioni future.

Un plauso speciale vogliamo rivolgere alla banda di Montebelluna, che apriva la "Lucciolata", per aver devoluto il loro compenso, come l'intero raccolto della manifestazione da parte del Gruppo, all'Associazione "Via di Natale" di Aviano.

Il Gruppo alpini di Venegazzù

Tra le varie attività che vede il Gruppo di Quinto di Treviso presente nel territorio quest'anno vogliamo sottolineare due importanti momenti dei quali andiamo orgogliosi. Il primo è la manifestazione "Alpini in Festa" che si è svolta per tre giorni a fine settembre nella struttura festeggiamenti di S. Cassiano. Tre giorni molto intensi di festa che si sono svolti con una serata di musica col coro ANA di Preganziol, la serata dedicata ai "diciottenni" del paese per dar loro il benvenuto nel mondo dei "grandi" e il pranzo sociale di domenica, con l'immane lotteria di beneficenza il cui ricavato è andato all'ADVAR di Treviso. Anche se la partecipazione della popolazione non è stata delle migliori (causa il maltempo), siamo stati molto soddisfatti per il lavoro svolto e il contributo che gli alpini hanno dato, per la loro generosità e lo spirito di sacrificio che fa ben sperare anche per il futuro.

Il secondo momento di cui andiamo senz'altro orgogliosi è la "Lucciolata", giunta ormai all'11^a edizione, svoltasi con la pioggia (ma gli alpini non ne hanno paura) e che comunque ha raccolto una consistente somma da destinare all'opera della "Casa Via di Natale" di Aviano. In queste manifestazioni gli alpini rispondono sempre "presente!". Magari non li vedi mai alle riunioni, ai vari incontri, ma quando c'è veramente bisogno loro ci sono. Di questo ne sono coscienti anche tutti i cittadini: basti pensare ai tanti attestati di stima e affetto che tutta la popolazione, dalle Istituzioni alle Associazioni, riceviamo ogni volta che siamo presenti a tante altre manifestazioni o nei momenti di emergenza o bisogno.

Gruppo alpini di Quinto di TV

QUINTO DI TV

"ALPINI IN FESTA" E "LUCCIOLATA" 2010



QUINTO DI TV

122 ANNI IN 7
GIORNI

9 maggio 1888, Lugo di Romagna: nasce Francesco Baracca.

9 luglio 1912, Baracca consegue il brevetto di pilota sportivo italiano n.171: nasceva l'aviazione.

1 aprile 1918, la 91^a Squadriglia, denominata "La Squadriglia degli Assi" si sposta da Padova a Quinto di Treviso, ottenendo in uso esclusivo il campo di volo di S. Bernardino.

19 giugno 1918, sulle pendici del Montello, il maggiore Francesco Baracca muore a bordo del suo Spad.

27 giugno 1918, Quinto di Treviso: nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, si svolgono i funerali dell'asso dell'aviazione italiana sulla cui bara Gabriele D'Annunzio posò un fascio di garofani e tenne un celebre elogio funebre. La salma fu temporaneamente tumulata nel vicino cimitero di S. Cassiano, per poi essere definitivamente deposta nella tomba di famiglia, a Lugo di Romagna, tre giorni dopo.

Luglio 2008: il Gruppo alpini di Quinto, in collaborazione con il dott. Mario Marangon



Un giorno di festa

(autore del libro "Da ieri sera tuona terribilmente il cannone - Quinto di Treviso 1915-1918") e l'Amministrazione comunale, restaurano e presentano alla cittadinanza una postazione militare costruita nel 1916 a difesa del campo di volo di S. Bernardino, nelle vicinanze del cimitero di S. Cassiano.

11 aprile 2010, Lugo di Romagna: il Gruppo di Quinto, con gli amici dell'Associazione "Cultura e Tradizione Contadina", alcuni compaesani e una rappresentanza dell'Amministrazione comunale, incontra il Gruppo alpini del paese nativo di Baracca.

La gente di Romagna dimostra subito la sua proverbiale simpatia e cordialità. Il nutrito programma della visita concordato con il Capogruppo e i suoi collaboratori coinvolge senza remore il preparatissimo personale del museo dedicato all'eroe Francesco Baracca, i custodi della Rocca Estense del 1500, sede dell'Amministrazione comunale dalla metà del 1800, del giardino pensile, e dei saloni con antiche decorazioni originali, recentemente scoperte durante i lavori di restauro.

Nella piazza antistante il municipio, ai piedi del monumento dedicato a Baracca, alla presenza dei Sindaci dei due paesi è stata deposta una corona in omaggio ai Caduti delle guerre, "per non dimenticare".

Il pranzo è un'ottima occasione per gustare la bontà della cucina romagnola e per uno scambio di doni tra le Amministrazioni, i Gruppi alpini e le Associazioni intervenute: dai discorsi pronunciati, oltre al clima di spontanea cordialità erano chiaramente percepibili le emozioni degli studiosi che a Quinto come a Lugo, si sono appassionati sugli stessi argomenti e sugli stessi eroi della nostra storia.

I trecento km. che separano

Sopra: la ricostruzione del mitico SPAD di Baracca; sotto: gli alpini di Quinto in visita a Lugo di Romagna.



il territorio trevigiano da quello romagnolo si sono simbolicamente azzerati quando, sulla strada del ritorno, al cimitero del paese, abbiamo deposto una corona di alloro sulla tomba dell'asso dell'aviazione italiana e abbiamo potuto leggere i nomi dei paesi di casa nostra citati a decoro della sua tomba, sui cui cieli il romagnolo ha conseguito le sue 34 vittorie in duelli aerei dal sapore cavalleresco.

Cenni storici

Il campo di volo di S. Bernardino fu allestito agli inizi dell'anno 1918 e individuato dal Comune su sollecitazione della direzione tecnica dell'aviazione militare. Aveva lo scopo di difendere la città di Treviso, assieme a quello di S. Luca in Padernello, di Paese e di Istrana, oltre che come approdo di emergenza in un'area sulla quale erano state previste intense attività di sorvolo per controllare l'area del Piave e del Grappa.

Il fortino restaurato era parte del sistema di difesa costituito dal campo trincerato di Treviso e vi si poteva accedere direttamente dall'interno della linea di trincea che si estendeva tra Quinto e Paese.

La postazione è l'unica che si è salvata tra i vari fortini allora realizzati, tanto ben costruita da resistere a 90 anni di tentativi di demolizione. La cupola, in cemento armato, è andata perduta. Il corpo, seminterrato, è di forma cilindrica; presenta una finestrella che probabilmente dava sul deposito munizioni e una breve scalinata in discesa che costituiva il tunnel di accesso dall'interno della fossa di trincea. Sul pavimento, chiara e ben visibile, c'è una bella impronta di piede... scalzo! A testimonianza delle dotazioni di sicurezza dei muratori e militari dell'epoca.

VILLORBA

IL GRUPPO FESTEGGIA CON L'ASSOCIAZIONE "LA COMETA"



Villorba: tutti assieme per una foto-ricordo...

Il giorno 11 luglio 2010 il Gruppo alpini di Villorba, ancora una volta sensibile ai diversamente abili, una realtà nella quale siamo tutti coinvolti e che ci accomuna piuttosto che dividerci, ha voluto passare una giornata in compagnia dell'Associazione "La Cometa" di Villorba. La festa, fortemente voluta dal direttivo del Gruppo, si è svolta presso la malga "Ai Piani" di Miane, una malga alpina di proprietà del Comune di Miane e attualmente non utilizzata. Gli alpini, dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Comune, si sono subito organizzati per i preparativi della festa, accompagnati dal mitico Mosè, un alpino DOC del Gruppo di Miane, che è stato l'anello di congiunzione tra il Comune e gli alpini. Al sabato mattina un gruppetto era già al lavoro per la pulizia, il taglio dell'erba, l'allestimento di tavoli e panche, ecc.. Tutto per rendere il luogo più accogliente e funzionale per gli ospiti. A sera inoltrata tutto era pronto. Stanchi ma soddisfatti siamo ritornati a casa.

La domenica mattina, in una stupenda giornata di sole, hanno cominciato ad arrivare gli ospiti, chi con i loro famigliari, chi

con gli accompagnatori ed un nutrito numero di alpini con famiglie e bambini. Oltre 80 le persone presenti che dopo un brindisi di benvenuto hanno trovato posto per il pranzo nei tavoli precedentemente preparati. Molto apprezzato il menù preparato dagli alpini, ma a far presa sugli invitati è stata la mitica pancetta cotta sulla piastra. Al centro dell'attenzione naturalmente i nostri ospiti della "Cometa", emozionati per la grande accoglienza e disponibilità dimostrata nei loro confronti. Gli alpini, si sa, sono molto diversi tra loro, per professione, cultura e modo di vedere le cose, ma nei momenti che contano sanno donare senza "ma" e senza "se".

Al termine del pranzo, dopo le rituali foto di gruppo e i reciproci ringraziamenti da parte del rappresentante del Comune di Miane, dell'Assessore alla Cultura di Villorba, del Presidente della "Cometa" e del nostro Capogruppo, ci siamo impegnati a ripetere questa festa anche per il prossimo anno, consapevoli che non c'è cosa migliore che dare sollievo, magari anche per un solo giorno, a chi ne ha veramente bisogno ed è meno fortunato di noi.

Toni Fedrigo

Fameja Alpina



TREVISO-CITTÀ

GITA DI GRUPPO SUI LUOGHI DEL "FRONTE CARNICO"



Domenica 3 ottobre il Gruppo Treviso-Città ha effettuato la sua gita sociale annuale alla volta dell'Alta Carnia, e di lì al passo Monte Croce Carnico per scendere nella confinante Austria: infatti ormai da diversi anni il nostro Gruppo coniuga l'opportunità di trascorrere una giornata di svago in compagnia con il desiderio di ripercorrere i luoghi che furono teatro di scontri nel corso della Grande Guerra. Così, complice la disponibilità della nostra preziosa e competente "guida" Alessandro Li Volsi, abbiamo deciso di esplorare il fronte carnico, ove i fatti d'arme si svolsero fra i baluardi del Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel...

Prima tappa il Museo Storico

Permanente "La Zona Carnia nella Grande Guerra" a Timau, frazione di Paluzza, dove siamo stati calorosamente accolti dal direttore (e principale curatore) Lindo Unfer, che non si è limitato ad illustrarci i reperti ivi conservati ed a contestualizzarli storicamente, ma ci ha autenticamente trasmesso l'amore e la passione che tuttora, ad 84 anni, lo ispirano. Timau è anche la patria di Maria Plozner Mentil, la "portatrice carnica" cui nel 1997 il Presidente della Repubblica ha conferito la Medaglia d'Oro alla Memoria: in onore suo, e di tutte le sue eroiche compagne, la piazza del paesino si fregia dal 1992 del bel monumento alle Portatrici Carniche.

Dopo una sosta di raccoglimento al Tempio-Ossario, che raccoglie i resti sul fronte dell'alta valle del But, abbiamo raggiunto il valico di confine per un pranzo nel tipico ristorante gestito da un alpino locale: l'arrivo del suo Capogruppo ha sancito un momento di fraternità e di scambio di doni.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il museo, non meno ricco ed articolato, di Mauthen che, inaugurato nel 1992 e premiato

come miglior museo austriaco del 1993, è stato allestito dall'Associazione degli Amici delle Dolomiti su una superficie di oltre 600 mq nell'edificio che ospita il municipio. Nell'intenzione dei curatori, esso mostra l'assurdità della guerra attraverso il destino dei semplici soldati e della popolazione civile di entrambe le parti, illustra il fronte dall'Ortles all'Adriatico, con più di 1.500 fotografie e documenti storici, con una ricca esposizione di oggetti e la ricostruzione di una postazione in montagna; invita così a difendere la pace e a comprendere che le guerre non risolvono le situazioni conflittuali.

Prima di ripartire per Treviso, osservavamo da nord quei baluardi rocciosi che un tempo sembravano voler dividere le popolazioni: ora, nel comune ricordo di tutti i combattenti che fedeli al loro dovere vi si sacrificarono, richiamano sui loro sentieri e sulle postazioni amorevolmente ripristinate da Associazioni d'ambo le parti un gran numero di cittadini semplicemente "europei" accomunati dallo stesso sentimento di rispetto e di gratitudine.

P. C.

Sotto: il capogruppo De Biasio consegna il crest al sig. Unfer: a sinistra la nostra guida Alessandro Li Volsi; sopra: foto di gruppo a Timau davanti al monumento alle Portatrici Carniche.



ZERO BRANCO

AIUTI CONCRETI ALLA NOSTRA COMUNITÀ

Vivo per miracolo dopo un gravissimo incidente casualmente succedutogli dovuto in pratica ad un carrello in manovra nel cortile di casa, il piccolo Samuele Favaro ha tenuto con il fiato sospeso l'intera comunità di Zero Branco nei mesi a cavallo fra luglio e ottobre 2009. Dopo la corsa all'ospedale e la lotta tra la vita e la morte, le innumerevoli operazioni cui ha dovuto sopportare il suo gracile corpo ecco che finalmente il 30 ottobre 2009 la bella notizia della guarigione e il conseguente ritorno fra le mura domestiche dove ad attenderlo vi era una nutrita folla di parenti ed amici. Il Gruppo alpini, su iniziativa di papà Andrea e della mamma Donatella, il 30 maggio di quest'anno per festeggiare Samuele si è prodigato nella realizzazione dell'evento, soprattutto in cucina dove gigantesche griglie facevano da contraltare alla folla di persone accorse nella tenuta di famiglia per l'occasione. Tra gli invitati anche una nutrita schiera di medici del reparto di pediatria e chirurgia-pediatria dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, diretti dalla D.ssa Agostini, oltre a numerose Autorità civili e religiose e al sindaco di Zero Branco G. M. Feston.



Grande eco ha riscontrato questo evento tanto da apparire nei mass-media a carattere locale e nazionale, con servizi su RAI 1 e CANALE 5, coinvolgendo la famiglia e dando risalto agli alpini locali.

La festa aveva anche il nobile scopo di raccogliere fondi per il sostentamento del padiglione di Pediatria denominato "Oasi" dove i bambini degenti hanno la possibilità di giocare, studiare ed occuparsi di numerose attività ludico-ricreative per meglio sopportare le difficoltà del ricovero.

Come tutti gli eventi che si rispettino ecco che il fotografo di turno non mancava di realizzare numerosi scatti ed uno fra i tanti ritraeva gli alpini ed i famigliari ormai finalmente sorridenti e contenti. Fra le numerose attività proprie del Gruppo di Zero Branco, e mi riferisco all'Adunata nazionale e agli appuntamenti sezionali

e del Triveneto, oltre alle date segnate nel calendario ufficiale degli appuntamenti (Ortigara, Contrin ecc.), vi sono anche i numerosi impegni a carattere locale che tengono banco in tutto il periodo dell'anno e che vanno dalla raccolta di generi alimentari per la fondazione "Banco Alimentare ONLUS" fino ai mercatini di natale passando per la festa del santo patrono e cioè S. Maria Assunta nel mese di agosto. E proprio di questo volevo parlarvi in quanto il nostro Gruppo alpini, in collaborazione con i gruppi parrocchiali, è impegnato nella realizzazione di questo sentito appuntamento tradizionale.

Capeggiati dal capogruppo Adriano Barbazza, i nostri bravi alpini si alternano nelle due settimane di festa tra le griglie roventi, dando abile prova di cucina e riuscendo a soddisfare anche i palati più esigenti con abbondanti pietanze a base di pollo, costicine e salsicce.

Come qualcuno potrebbe affermare maliziosamente: "Più Ortigara e meno pastasciutte", noi rispondiamo orgogliosamente e con i fatti concreti che attraverso l'impegno e la buona volontà di tutti si può fare al meglio entrambe le cose mantenendo fede al nostro motto: "Onorare i morti aiutando i vivi", e senza mai perdere la rotta segnata dai nostri padri fondatori PER NON DIMENTICARE.

Marco Simeon

In alto: gli alpini del Gruppo che aiutano la comunità in occasione della sagra di S. Maria Assunta;
sotto: il piccolo Samuele in braccio alla mamma attorniato da amici, familiari e alpini.



ANTONIO FAVRETTO CI ATTENDE IN CIMA ALLA MONTAGNA

Il primo luglio di quest'anno in duomo a Oderzo Luigi Casagrande, presidente della Sezione alpini di Treviso, ricordando l'amico Franco Borin disse: «Non ci sentirete mai dire "è morto un alpino" ma ci sentirete dire che "è andato avanti", che ci ha preceduto e ci aspetta in cima alla vetta».

Pensando a questa bella frase noi speriamo di trovare la forza per vincere la commozione che ci attanaglia ora. Caro Toni, non è semplice condensare in due righe tutto quello che in questi quarant'anni hai contribuito a realizzare prima con la Pro Loco e poi con il Gruppo alpini. L'ampliamento della sala parrocchiale e la casa degli alpini (la tua seconda casa) solo due delle tante opere che grazie anche al tuo prezioso apporto si sono concretizzate nella tua Fossalta.

La tua filosofia di vita è sempre stata quella di fare, di agire, di realizzare, non di polemizzare o criticare. Per tutti noi del Gruppo sei sempre stato un punto di riferimento: quando c'era un problema tu lo risolvevi con la tua caparbieta e la tua dedizione. Per tanti anni hai rappresentato il nostro Gruppo contribuendo a farlo conoscere.

Quando parli ancora oggi degli alpini di Fossalta Maggiore con qualcuno, la prima cosa che ti chiedono è: «Toni come sta?». Era difficile trovare qualcuno che non ti conoscesse.

In questo difficile momento ci uniamo alla tua famiglia: alla tua Rosanna e alla tua Carola, alle quali rivolgiamo un grazie enorme per averci prestato in questi anni il nostro Toni. Il nostro egoismo a volte ci faceva esagerare nel tenercelo ma, credeteci, per noi tutti lui era unico.



Chiudiamo queste righe caro Toni anche perché gli elogi personali a te non piacevano. Ciao Toni.

Antonio Favretto, classe 1938, presta il servizio militare come artigliere da montagna nella 14a batteria del Gruppo "Conegliano", caserma "Berghins" di Udine, negli anni 1960-1961.

Appena congedato si iscrive subito all'Associazione Nazionale Alpini e con altri 17 alpini, nel settembre 1961, fonda il Gruppo di Piavon.

Dopo 10 anni, nel 1971 è socio fondatore del Gruppo di Fossalta- Chiarano.

Il tuo Gruppo alpini

VILLORBA

CADDEO: UNO SPECIALE AUGURIO...

Carlo Caddeo, nella foto secondo da destra, ha sposato la signora Daniela nel Comune di Villorba (presente all'evento anche l'amico Giancarlo Gentilini, nella foto al centro assieme ad alpini del Gruppo) il 4 settembre 2009. Niente di particolare, si dirà, ma il Gruppo locale vuole fargli un augurio speciale: infatti, a memoria di alpino non si ricorda un matrimonio che abbia unito un nostro socio classe 1932 alla sua dolce metà!



All'età di 61 anni si è improvvisamente spento l'alpino FRANCO BORIN, da tanti anni segretario del Gruppo di Chiarano-Fossalta Maggiore, e da marzo anche Consigliere sezione a Treviso. Franco aveva fatto dell'altruismo la sua bandiera attraverso una vita donata in primis alla sua famiglia, alla moglie Daniela, ai figli Davide e Paolo, all'adorata nipotina da poco venuta alla luce e battezzata proprio la domenica precedente al tragico evento: in quella circostanza aveva voluto tenerla in braccio in ogni istante, quasi a volerle trasmettere tutti i veri valori dell'esistenza.

Parte del suo tempo era dedicata all'anziana mamma, occupandosi di persona di ogni sua necessità e dove aveva trascorso anche l'ultimo pomeriggio curandone l'orto. L'altra sua grande famiglia erano gli alpini. Come segretario manteneva i rapporti all'interno del Gruppo in qualità anche di tesoriere e meticoloso organizzatore di ogni evento, prodigandosi per una fattiva collaborazione di ciascun socio: una vera colonna portante del Gruppo. Franco, non possiamo dimenticarti, rimarrai sempre nei nostri cuori come fratello e come amico leale di tante ore liete trascorse assieme, ma siamo certi che anche da Lassù sarai pronto a organizzare per accoglierci quando il buon Dio vorrà perché per noi sei sem-

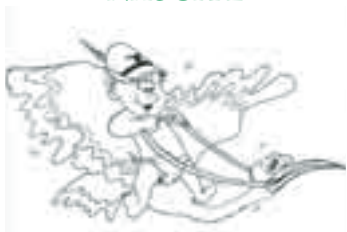
plicemente "andato avanti"... Ciao Franco e grazie per l'esempio di vita che ci hai insegnato.

La famiglia commossa ringrazia il Consiglio Direttivo della Sezione ANA di Treviso, il presidente Casagrande, il coro di Oderzo, tutti i Gruppi alpini (in particolare quello di Chiarano-Fossalta) e gli alpini che hanno partecipato alla cerimonia funebre e al loro inconsolabile dolore. Si associa al ringraziamento a tutta la Sezione, i Gruppi e gli alpini intervenuti alle esequie anche il Gruppo locale.

Il tuo Gruppo alpini



NASCITE



Camalò

- Luca, nipote del socio Vittorio Grosso
- Elena, di Vania e del socio Claudio Romano

Castagnole

- Giulia Rosina, di Gioia e Stefano e nipote del socio Antonino Terrano

Castelcucco

- Lodovica, di Sandra e del capogruppo Maurizio Perizzolo
- Giovanna, di Alessandra e del socio Ermens Tessaro

Giavera del M.

- Ettore, di Valentina e Davide, e nipote del socio Rino Marchiori
- Ester, di Stefania e Lorenzo e nipote del socio Damiano Zanatta
- Luca, di Silvana e del socio Antonio Durante, e nipote del socio Rosario Bertuola

Musano

- Mattia, di Paola e Massimiliano e nipote del socio Pier Silvano Brunetta, consigliere del Gruppo

- Aurora, di Simonetta e Simone e nipote del socio Giosuè Tosello, consigliere del Gruppo

Onigo

- Beatrice, di Luisa e Gianluca e nipote del socio Andrea Bozzoni

- Alessia, di Renza e del socio Cristian Vettoretti, e nipote del socio Vittorio Vettoretti

Paderno del Gr.

- Antonio, di Antonella e del socio Mario Torresan

Preganziol

- Nicolò, di Claudia e del socio Fausto Vanzella, consigliere del Gruppo

Quinto di TV

- Agata, di Eva e del socio Mauro Dal Zilio, sindaco di Quinto

SS. Angeli

- Gabriele, di Michela e del socio Mauro Zampieri

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Margherita, di Marta e del socio Gianbattista Reginato, figlio del gen.

"M.O. E. Reginato" e socio fondatore del Gruppo

- Nathan, di Raffaella e del socio Stefano Gobbo

- Ilenia, di Debora e del socio Gianluca Favaretto

- Sebastiano, di Marica e del socio Damiano Pasqualini

- Gabriele, di Giorgia e del socio fondatore Massimo De Negri

Zero Branco

- Aurora, di Giorgia e del socio Alessandro Bertelli

- Marco, di Alla e del socio Massimo Scattolin

- Isabella, di Roberta e del socio Alberto Andreatta

MATRIMONI



Caerano S. M.

- Cinzia, figlia del socio Mario Casagrande e sorella del socio Mirco, entrambi



ANAGRAFE

del Gruppo di Caerano S. Marco, con Stefano, figlio del socio di Quinto di TV Danilo Durigon.

Cendon

- Cristina con il socio Andrea Calzavara
- Michela, figlia del socio Danilo Durigon, con Umberto

Trevignano

- Federica con il socio Ennio Pontello
- Linda con Simone, figlio del consigliere sezionale Gianni De Bortoli

Treviso-Città

- Tiziana, amica degli alpini, con il socio Luca Melis

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Milena con il socio Giusto De Colle
- Anna con il socio Michele Zoccarato
- Catia con il socio Fabio De Lazzari

Zero Branco

- Roberta con il socio Alberto Andreatta

ANNIVERSARI



Ponte di P.

- La signora Imelda ed il socio Narciso Simeoni festeggiano i 50 anni di matrimonio

S. Croce del M.

- La signora Lucia ed il socio Mario Marcon festeggiano le nozze d'oro

S. Maria della V.

- La signora Gina ed il socio Bianco Zanella festeggiano i 50 anni di matrimonio

ONORIFICENZE



Treviso-Città

- Marco, figlio del socio e consigliere Marino Marian, redattore di "Fameja Alpina", si è brillantemente laureato in Filosofia

ANDATI AVANTI



Bavaria

- Giorgio (Renzo) Camillo, ex consigliere del Gruppo
- Gino Gasparetto

Biadene

- Lino Binotto
- Luigi Costa, combattente sul fronte francese e greco-albanese

Camalò

- Renzo Raffaini, consigliere del Gruppo

Castelli

- Giovanna, mamma dei soci Silvio, Nino e Giovanni Forner

Cendon

- Giorgio Taboga

Chiarano-Fossalta M.

- Antonio Favretto, socio fondatore e consigliere del Gruppo
- Lidiano (Franco) Borin, consigliere sezionale e di Gruppo

Cusignana

- Giuseppe Camillo

Giavera del M.

- Angelo Bassan, combattente sul fronte greco-albanese

Istrana

- Elvo Busetto, socio fondatore del Gruppo
- Ormido Rossi
- Damiano Pontin

Monastier di TV

- Albino Villanova

Musano

- Valentino Giroto
- Paola, mamma del socio Ernesto Crema

Onigo

- Lorenzo Dall'Armi
- Felice Chenet

Paderno del Gr.

- Giuseppe Torresan

Pederobba

- Giovanni Da Busco

S. Croce del M.

- Antonio Casella, combattente sul fronte francese, decorato con Croce di Guerra e socio fondatore del Gruppo

San Biagio di C.

- Alvisè Gardin

SS. Angeli

- Renzo Mainente

Trevignano

- Mario Duravia
- Guido Gallina

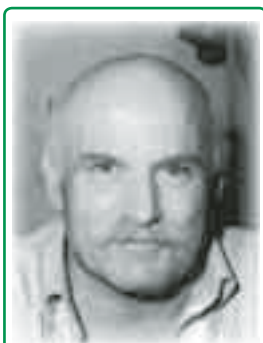
Villorba

- Egidio Bazzo, combattente sul fronte greco-albanese ed internato in Germania

- Giacomo Voltarel, padre del socio Andrea Voltarel

Zero Branco

- Giovanni Cazzaro, consigliere onorario del Gruppo



GIORGIO (RENZO)
CAMILLO
BAVARIA



GINO GASPARETTO
BAVARIA



LINO BINOTTO
BIADENE



LUIGI COSTA
BIADENE



RENZO RAFFAINI
CAMALÒ



GIUSEPPE CAMILLO
CUSIGNANA



ANGELO BASSAN
GIAVERA DEL M.



ELVO Busetto
ISTRANA



DAMIANO PONTIN
ISTRANA



ORMIDO ROSSI
ISTRANA



ALBINO VILLANOVA
MONASTIER



VALENTINO GIROTT
MUSANO



FELICE CHENET
ONIGO



LORENZO DALL'ARMI
ONIGO



GIUSEPPE TORRESAN
PADERNO DEL GR.



GIOVANNI DA BUSCO
PEDEROBBA



ALVISE GARDIN
SAN BIAGIO DI C.



ANTONIO CASELLA
S. CROCE DEL M.



RENZO MAINENTE
SANTI ANGELI



MARIO DURAVIA
TREVIGNANO



GUIDO GALLINA
TREVIGNANO



EGIDIO BAZZO
VILLORBA



GIOVANNI CAZZARO
ZERO BRANCO





PIANETA DIFESA 2010

I GIOVANI TREVIGIANI PARTECIPANO ENTUSIASTI AL PROGETTO!

Nel prossimo numero un'ampia intervista

